



CON SAKINEH



**Chi vuol muovere il mondo prima muova se stesso.** Socrate

OGGI CON NOI... *Lidia Ravera, Vasco Errani, Paolo Hutter, Maurizio Landini, Bruno Tognolini*



## Prestigiacomo in lacrime sbatte la porta e lascia il Pdl

**Passa al gruppo Misto**  
ma rimane ministro. Mara  
Carfagna: disagio diffuso  
→ **ALLE PAGINE 14-15**



## La «truffa» Milleproroghe Tagli all'editoria e allo spettacolo

**Inganno 5xmille**  
100 milioni alla ricerca Sla  
Tasse, pagano gli aquilani  
→ **ALLE PAGINE 18-20**

**RC Auto?**  
chiama gratis  
800-070762

**LINEAR**  
ASSICURAZIONE AUTO  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

# LA LEZIONE DEGLI **STUDENTI**

### Il dialogo con Napolitano

Una delegazione ricevuta dal Capo dello Stato. «È il nostro interlocutore, colma il divario con le istituzioni»  
Incontro anche con Camusso alla Cgil

### La fine della zona rossa

In migliaia sfilano pacificamente a Roma e marciano sulla A24 contro la morte del sapere e il precariato. Scontri a Napoli e Palermo. Oggi il voto al Senato  
→ **ALLE PAGINE 4-13**



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Rima invulnerabile

Non mi hai fatto niente  
Faccia di serpente  
Non mi hai fatto male  
Faccia di maiale  
Pugni di pulcino  
Calci di ragnetto  
Schiaffi di ridicolo  
topino deficiente  
Cosa credi che mi hai fatto?  
Niente

(da Rime di rabbia)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Rebus: chi, tra gli eroi del 14 dicembre, è il ventesimo?

Il gruppo degli eroi del 14 dicembre rischia di non vedere la luce. Questione di numeri, o meglio di un numero: il venti. Sulla carta i deputati necessari alla formazione della nuova componente ci sarebbero tutti. E c'è già anche un presidente, l'ex finiano Moffa. Solo che Giampiero Catone, politico di lunga esperienza e soprattutto di rara capacità tattica, è improvvisamente diventato scettico. Più che di natura ideale i suoi dubbi sono di carattere materiale: nascono dalla consapevolezza di avere tra le mani una vera e propria golden share. Se, infatti, dovesse ripensarci, e rimanere nel Misto, farebbe saltare l'operazione. Insomma, Catone è perfettamente consapevole d'essere l'uomo che fa la differenza e vuole che questo valore aggiunto gli venga riconosciuto con quella

che una volta si definiva "la visibilità". Un bel rebus. Perché gli incarichi di peso sono già stati tutti opzionati - non solo quello di capogruppo - e allora che ci guadagna Catone a intrupparsi? Per restare un soldato semplice tanto vale andare nel gruppo del Pdl. Un autentico tormento esistenziale, che tra l'altro rischia di diventare contagioso.

Ed ecco che uno dei berlusconiani usciti dall'Idv, mentre attende l'aereo che lo riporterà in patria, minaccia: «Allora mi metto a fare pure io il ventesimo!» Ma chi stabilisce chi è il «numero venti»? Le ambizioni non sono solo dell'astuto Catone: ognuno degli altri diciannove ha già fatto sapere a parenti e amici che finalmente le porte del potere gli si stanno per dischiudere. Che magari tra qualche giorno non ci saranno più problemi di

trasporto e che al posto del solito taxi potrà utilizzare una bella auto blu.

Aspettative che s'intrecciano con le invidie. Perché, per esempio, se Moffa deve fare il capogruppo non lascia il posto di presidente di commissione con annessi benefit? E Calearo a Palazzo Grazioli che ci faceva? Se lui diventa viceministro allo sviluppo economico perché gli altri devono accontentarsi solo di una pacca sulle spalle da parte del Cavaliere? Del resto era stato proprio Berlusconi a sollecitare nuovi arrivi dicendo che c'erano dodici caselle di governo da riempire. Non era esattamente così. Se almeno la Prestigiacomo, invece che dal Pdl, si fosse dimessa dal governo! Invece niente. E allora meglio puntare sul venti. Catone docet. ♦

CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

**PIER LUIGI BERSANI, ROSY BINDI, ENRICO LETTA**

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 2010, ORE 15,00 IN DIRETTA SU **YOU+EM.TV**

→ **Il Capo dello Stato** riceve una delegazione di dodici studenti: «Fate un salto di qualità»

→ **Gli universitari:** «Ha preso atto delle nostre istanze ed è l'unico interlocutore che abbiamo»

# Lassù qualcuno li ascolta Napolitano incontra i ragazzi

Sono stati ricevuti al Quirinale i rappresentanti degli studenti, dei ricercatori, dei precari che hanno portato ancora una volta la loro protesta in piazza. Pacificamente. Il presidente ha apprezzato e li ha ascoltati.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Ai giovani, alle loro difficoltà, ai loro desideri ed anche ai loro sogni il presidente della Repubblica ha da sempre prestato la particolare attenzione che è giusto riservare a chi rappresenta il futuro del paese. E così ieri pomeriggio, sul finire di una battagliera ma serena giornata di protesta, una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta al Quirinale, nello studio del presidente, quello dove Napolitano la-

## Il monito

«Utilizzate la vostra passione per costruire proposte»

vora tutti i giorni e da cui osserva lo svolgersi della vita, a tratti molto difficile, delle istituzioni e della gente comune. In cui riceve le istanze più diverse e decide i suoi interventi.

## JEANS, FELPE, SCIARPE

Al Colle sono arrivati in dodici. In rappresentanza di un movimento molto vario ma che sta assumendo una sua identità pur nell'oggettiva difficoltà di rappresentare istanze comunque diverse. Sciarpe colorate, jeans, felpe, berretti. Il look dei giovani che neanche la solennità



Gli i studenti ricevuti dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine dell'incontro

dell'incontro ha fatto cambiare. Un paio sono arrivati in taxi, forse per non presentarsi affannati ad un appuntamento così importante, nato con una lettera al presidente per ottenere di spiegargli di persona perplessità e dubbi sulla riforma in via di approvazione, proseguito per l'organizzazione con un filo diretto con

la Prefettura. Una richiesta cui è stata data la definitiva risposta positiva a conclusione del pacifico svolgimento della giornata di protesta. Se ci fossero state anche solo in parte le violenze che hanno caratterizzato il 14 dicembre non ci sarebbe stato nessun colloquio.

I ragazzi da una parte, alcuni timi-

di, altri più sicuri di sé. Il presidente Napolitano assistito soltanto da due consiglieri. Hanno illustrato i ragazzi le loro perplessità, i loro dubbi, il loro sconcerto nel non avere avuto interlocutori alle loro difficoltà. «Il presidente è stato l'unico che ci ha ascoltato».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

**Scontri a Palermo** ■ Circa un migliaio gli studenti con caschi e "book block" che si sono scontrati con i poliziotti, cercando di entrare nella presidenza della Regione. Contro agenti e Questura anche il lancio di bottiglie e pietre.

**Milano, polizia caricata** ■ Momenti di tensione per il corteo improvvisato, formato da circa 300 studenti partito dalla Statale e che è riuscito a sfondare un cordone della polizia, che cercava di bloccare i manifestanti.

**Genova, blitz al "Secolo"** ■ Scritte contro il sindaco e la Lega, poi la tentata irruzione al palazzo del quotidiano il «Secolo XIX», respinta dagli agenti. Queste le tappe della protesta degli studenti a Genova. Un ferito.



## Primo Piano

### La lezione degli studenti

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Così Luca Castagna, uno dei dodici che in rappresentanza delle tante sigle del movimento anche se qualcuno, Azione universitaria, ha trovato da ridire e si è sentita esclusa anche se non aveva fatto alcuna richiesta, all'uscita si è trovato a fare i conti con un improvviso momento di notorietà. Foto, telecamere, domande. Con lui gli altri colleghi d'avventura che ora, dovranno misurarsi con le parole che Napolitano, dopo averli ascoltati con attenzione, ha rivolto loro dandogli l'incarico di farne partecipi tutti gli altri. E' stata una sorta di lezione quella che il presidente ha impartito agli studenti. E' stato l'invito a superare la protesta e incamminarsi sulla strada della proposta. La vita democratica di un Paese non si ferma con l'approvazione di una legge che è anche giusto contestare. Ma bisogna essere capaci di andare oltre e far valere le proprie posizioni. Il rapporto con le istituzioni, al di là della sensazione di sordità che a volte trasmettono, bisogna che sia dinamico. La società ha bisogno dei giovani e i giovani devono essere consapevoli dell'importanza del loro contributo.

La richiesta di non firmare il disegno di legge i ragazzi l'hanno ripetuta al presidente. E lui «ci ha ricordato le sue prerogative insistendo

#### Il dialogo

«Abbiamo dimostrato che se c'è ascolto sappiamo interloquire»

sulla necessità di aprire un dialogo» ha riferito Fabio Gianfrancesco. «Noi sappiamo cosa dice la Costituzione e lui ci ha detto che gli piacerebbe conoscere nel dettaglio le proposte alternative avanzate dagli studenti». Anche nella risposta agli studenti di Roma Tre Napolitano aveva voluto ricordare che «non spetta al presidente della Repubblica definire o concorrere a definire le soluzioni su cui il Parlamento si pronuncia in quanto titolare esclusivo del potere legislativo e che spetta alla Corte Costituzionale stabilire l'eventuale incostituzionalità di una legge».

#### MOVIMENTO INTELLIGENTE

È stata lieve la discesa dal Colle. La soddisfazione era palpabile. «Per noi è stato importante essere ricevuti dalla più alta carica dello Stato. In questi mesi non abbiamo avuto risposte dal governo. Oggi abbiamo dimostrato che il movimento studentesco è intelligente e sa interloquire con le istituzioni». ♦

→ **In giro per la capitale** lontano dai fortini della «zona rossa»

→ **Delusi** quelli che hanno gridato allo scandalo per tutta la settimana

# La forza delle idee

## Gli studenti beffano il «palazzo blindato»

**Il grande corteo degli studenti ha spiazzato lo spiegamento di forze che li attendeva in centro. Pacchi con il fiocco e berretti da babbo Natale ma slogan politici. Emozione e solidarietà per la morte sul lavoro alla Sapienza.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Spiazzati. I blindati che circondano il Senato e persino quelli che chiudono le strade dalla città universitaria verso il centro restano spiazzati, inutile spiegamento di forze. La piazza, nel senso antico del popolo e del diritto a manifestare, è andata altrove, nelle periferie amiche della Roma del lavoro. Dai casermoni si affacciano le teste canute delle pensionate e dei pensionati a cui i ragazzi rispondono dal basso con gli applausi: «Come sei bella, bella, bella,» gridano a una vecchietta orgogliosa e intimidita, che saluta col fazzoletto, stretta nella sua vestaglia rossa.

Prova di intelligenza e di consapevolezza politica, di forza e di capacità organizzative, gli studenti di Roma, hanno dato fondo al magazzino delle idee e della fantasia, per dare vita a un corteo memorabile, una lunga marcia che ha bloccato i gangli della città attraverso porta maggiore, Scalo San Lorenzo, la Prenestina e la Tangenziale, la via Tiburtina, il viale del Policlinico. Pacificamente, ironicamente, hanno alzato - non abbassato - il conflitto: le braccia alzate sorreggono pacchi infiocchettati su cui è scritto «Lotta all'evasione fiscale», «riconoscimento delle coppie di fatto», «abolizione della legge 30», «Basta veline», «acqua pubblica». Chiedono: sciopero generale e portano il dono alla Cgil; unità con i lavoratori, e il corteo si ferma al policlinico, alla sede dell'Atac, «solidali con loro, scandalizzati da Alemanno», spiega Andrea (architettura) latore del do-

no. Diritto allo studio, e si rivolgono al presidente della Repubblica. «Lontani dai palazzi blindati, ci rivolgiamo a quelli che si sono dimostrati nostri interlocutori», dice Francesca che studia archeologia e lavora nel gruppo che ha scoperto le tracce dell'incendio di Nerone al Palatino. Tutti hanno visto su you tube Rosi Mauro perdere la trebisonda al Senato, Bondi fare il pianista: «Sono andati in palla», «sono uno spettacolo ridicolo e demoralizzante», dice Francesca. «L'opposizione al governo siamo

**Mohammed Bannur**  
Indignazione per la morte dell'operaio tunisino alla Sapienza

**Gli slogan**  
«Voi ci bloccate il futuro noi blocchiamo la città».  
«Università pubblica»

no», grida il corteo. Tanti, tantissimi, sempre di più con l'arrivo degli studenti medi dalla Piramide, degli immigrati che si uniscono al Pigneto. «È la migliore risposta che potessimo dare. Non ce lo aspettavamo, è il 22 dicembre, e invece il movimento degli studenti è ripartito», dice Giorgio Sestili di Ateneinrivolta, «più politico, più consapevole, più ambizioso». Ciascuno porta un pezzetto di sé, dei propri studi e della propria rabbia: uno studente di fisica è accompagnato da un piccolo robot, Alessandro - che studia lettere - ha al collo una poesia di Franco Fortini del 1994, «anno cruciale dell'ingresso in politica di Silvio». I fuorisede sono rimasti, non potevano perdersi l'ultimo atto del movimento 2010, Valeria (IV anno di medicina e in corso) si porta dentro il suo 30 e lode, preso martedì in patologia generale.

Prima di partire per la lunga marcia, dai Propilei della Sapienza piove giù un lungo striscione: «Zona rossa, ddl Gelmini», a simboleggiare la chiusura della università pubblica e degli spazi di democrazia.

#### SULLA SOPRAELEVATA

Il serpentone sfilava già in alto sulla sopraelevata quando arriva la notizia della morte di Bannour Mohammed Ben Mohammed, operaio tunisino di 35 anni, proprio alla Sapienza, dove a Scienze politiche si stanno facendo lavori di ristrutturazione. Il corteo si ferma, «torniamo alla Sapienza in solidarietà con la famiglia di Mohammed», «lavoro, lavoro», «vergogna, vergogna». «Un cantiere che dura da decenni», dicono gli studenti.

La Fillea Cgil punta il dito contro la ditta appaltatrice: «L'impresa Cpc ha ridotto sistematicamente il proprio personale, facendo sempre più ricorso al sub-appalto, alla fornitura e posa in opera e ai noli per eseguire i lavori in appalto, contraendo al massimo i costi di realizzazione». E Claudio Di Bernardino, segretario della camera del lavoro: «Esprimiamo un particolare apprezzamento per la sensibilità degli studenti e la loro solidarietà alla famiglia del giovane operaio».

A24, l'autostrada è vicina, il corteo imbocca il sottopasso verso la Tiburtina. Una volante incastrata nel traffico bloccato teme il peggio ma ieri la parola d'ordine era «niente provocazioni». Dalle macchine bloccate c'è chi applaude e chi si ingrugna, chi incita e chi fa foto ricordo, chi ride e grida «siamo con voi», «daje rega», ha scritto una ragazza chiusa in un pullman. «Ci scusiamo per il disagio», gridano in coro dal corteo. Tiburtina, Verano: il corteo dilaga in mezzo alle macchine: «Chi non suona vota Silvio». E a Silvio saranno fischiate le orecchie perché è stata una bella clacsonata. ♦



Un momento della manifestazione degli studenti ieri a Roma

## Mamme e figli insieme nei cortei E tutti quei saluti dalle finestre

### L'intervento

La macchina del fango è saltata, con buona pace dei Gasparri e dei vari untori che in queste giornate hanno sparato ad alzo zero su di noi «facinorosi» e «assassini». Le mamme non hanno ascoltato il consiglio e hanno accompagnato massicciamente i figli alle manifestazioni, ennesime dopo tre mesi di lotta che hanno visto il movimento studentesco capace di imporre l'agenda politica in un'Italia che dopo oltre 20 anni impara a interiorizzare il declino di un berlusconismo allo stremo. Chiedetelo agli oltre 40.000 di Roma che hanno bloccato l'autostrada, chiedetelo a quel serpente che ha attraversato le strade di una periferia lasciata a sé stessa dai palazzi che contano. Chiedetelo a coloro che dalle finestre ci lanciavano acqua e biscotti o alle centinaia di cittadini e lavoratori che dalle finestre delle case e dei capannoni industriali ci hanno salutato e ci hanno urlato «Siamo con voi». Gli spettri sono stati allontanati quando ci giunge la notizia di un operaio morto sul lavoro alla Sapienza e ci torna alla mente la rabbia di un Paese governato dalle ingiustizie e da una maggioranza che, infischiosene della società reale in movimento, legifera su tabelle economiche truccate, tradendo un'incapacità di gestione della crisi occhieggiando a chi l'ha provocata e trincerandosi dietro i blindati. Li abbiamo lasciati soli alla loro miseria e ci siamo ripresi le città. Le stesse città che abbiamo bloccato per settimane, denunciando non solo la contrarietà al ddl, al riordino, al collegato lavoro. La Generazione P. non arretra e rilancia sotto le festività una mobilitazione più generale legata alle condizioni disumane attorno a cui stanno tentando di disegnare il nostro futuro, colpendo formazione, lavoro e beni comuni. Ma il meccanismo è saltato, ci ritroveremo a gennaio e saremo ancora più determinati nel nostro grande obiettivo: riprenderci il futuro trasformando le pieghe del presente e restituendo dignità alla parola "politica". Ambiziosi? Ormai è risaputo che la gente come noi non molla mai.

**TITO RUSSO**

COORD. NAZIONALE UNIONE DEGLI STUDENTI

→ **In viale di Trastevere**, davanti al ministero dell'Istruzione, l'unico momento di tensione

→ **Ma agenti** e ragazzi si sono quasi mescolati. «Il nostro problema non sono certo le guardie»

# I fiori e i libri dei ragazzi tra i caschi degli agenti

Confluiti davanti al ministero due cortei, quello di Piramide e quello degli studenti medi di piazza Trilussa. Traffico bloccato per circa due ore. Ma poi fiori di compensato e titoli di libri hanno avuto il sopravvento.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Alice, col segno della pace disegnato sulla guancia, stringe nelle mani due tulipani, uno rosso e uno azzurro. Sono in compensato ma ugualmente allegri e morbidi. Passa sotto le divise blu allineate sulle scalinate del ministero della Pubblica Istruzione, guarda un po' gli agenti. Non è proprio un sorriso ma quasi quello che si intravede sui volti della studentessa e degli agenti. Massimo e altre ragazze siedono a ridosso della stessa scalinata, ridono, fumano, tengono i caschi sotto braccio, sorreggono Coca Cola - così dicono le bottiglie - fanno capannello sotto gli occhi degli agenti. manifestanti e forze dell'ordine: si sfiorano, si ascoltano, si guardano, in qualche modo si rispettano e si mescolano. «Non sono loro che vogliamo, non è con loro che vogliamo parlare, non è una questione tra noi e loro - dice Giovanni col cappuccio nero della giacca tirato sulla testa - non sono loro il nostro problema. Altrimenti, alla fine facciamo il gioco di Berlusconi, di chi ci chiama assassini e fa diventare tutto e solo un problema di ordine pubblico». Giovanni è uno studente, «nè di destra nè di sinistra» precisa. «Loro» sono i poliziotti.

Viale di Trastevere, ore tredici, davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Traffico bloccato da un'ora. Elicottero sopra la testa. Schieramento massiccio di forze dell'ordine, un centinaio solo in divisa. Decine di mezzi blindati, camionette e mammuth, sono parcheggiati nelle vie laterali pronti a diventare il muro di grate e metallo contro l'assalto dei manifestanti. Gli ambulanti con le bancherelle



Il percorso del corteo, che ha invaso la tangenziale



La partenza da piazzale dei Partigiani, con i cartelli per difendere la ricerca



Napoli e gli studenti Nel corteo del capoluogo campano sono confluiti anche i "disoccupati"

lungo il viale si passano in fretta la voce mescolando qualche fatto vero e molta propaganda: «Via via che sono sparsi nelle vie qua dietro, ci sono gli infiltrati, ritiriamo la merce». Alla fine resteranno lì anche loro comparse di un presepe che qualcuno voleva incendiare senza riuscirci.

In viale di Trastevere, davanti al ministero della Pubblica Istruzione, si riuniscono verso mezzogiorno i due "piccoli" cortei, quello che s'è mosso da Piramide e l'altro da piazza Trilussa. Tre-quattrocento persone, non di più. Piccoli numeri rispetto al 14. Tra gli studenti medi anche spezzoni di Cobas, bandiere rosse e centri sociali. Hanno i palmi delle mani dipinti di bianco-pace e vari cartelli e striscioni che parlano chiaro: «La vostra cultura è la forza-la nostra forza è la cultura»; «fiducia in questo stato non ne abbiamo, il futuro è nostro e

**Tagli a beni primari**  
Agli agenti non pagati gli straordinari. Cultura e sicurezza: stessi tagli

ce le riprendiamo». «Non siamo black bloc» recita un cartello. Questi sono i *book block*, hanno fatto gli scudi con le copertine dei libri preferiti, quelli che ti porti dietro per la vita: «In ogni caso nessun rimorso» (di Pino Cacucci); «Cosa può un corpo» lezioni di Gilles Deleuze su Spinoza. Tra i passanti qualcuno prende appunti, idee per i regali di Natale. E già questa è una vittoria per i ragazzi.

C'è stato un solo momento, nella Roma militarizzata, in cui manifestanti e forze dell'ordine si potevano fronteggiare. E' stato qui a Trastevere. I ragazzi con i caschi, gli agenti con i mephisto. Ma nessuno è andato oltre. Anzi, ognuno ha un po' invaso il territorio dell'altro, se Alice, la ragazza con i fiori di compensato, li mostra agli agenti e altri gruppetti, cinque al massimo sei, «pascolano» come dice il funzionario responsabile, «qui davanti e in mezzo a noi». Avete ordini di identificare chi si avvicina

Foto Ansa

visto che la manifestazione non è autorizzata? «Assolutamente no, se non fanno nulla possono stare qui, camminare, parlare, come stanno facendo». Piuttosto, vi hanno pagato gli straordinari di martedì 14? Gli agenti sorridono, non vedono straordinari da mesi. Tagli alla sicurezza, tagli alla scuola, sempre tagli sono e a beni primari. E qui di tagli si sta parlando.

Chissà se Alice conosce la poesia. Che Pasolini, dopo i violentissimi scontri di valle Giulia (1 marzo 1968,) scrisse: «Ieri si è così avuto un frammento di lotta di classe: e voi amici (benché dalla parte della ragione) eravate i ricchi. Mentre i poliziotti (che erano dalla parte del torto) erano i poveri. Bella vittoria, dunque, la vostra! In questi casi ai poliziotti si danno i fiori, amici».

Glieli hanno poi dati, quei fiori, 42 anni dopo. Alle due i manifestanti se ne vanno. Sempre più lontano dalle zone rosse e dalla politica. Giovanni, il suonatore di fisarmonica, è rimasto a suonare tutto il tempo, colonna sonora di una mattinata un po' speciale. ❖



## Un operaio muore alla Sapienza. La rabbia degli studenti

**ROMA** — Era un operaio tunisino di 35 anni. Il muletto su cui lavorava si è rotto e si è ribaltato. Ha perso la vita così. Gli studenti hanno portato fiori e lasciato scritte di rabbia e sgomento contro l'ennesimo «omicidio» in

un luogo di lavoro. Hanno urlato «vergogna» i ragazzi raccolti in gruppo di fronte al cantiere e chiesto giustizia. La prima università di Roma ha aperto una sottoscrizione per sostenere la famiglia del lavoratore.

## Un'idea per Natale? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone. Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali. È Natale, e si vede.

**77% sconto** per abbonamento  
+  
**25€ regalo** per regali su lafeltrinelli.it  
**25€ regalo** traffico mobile tiscali

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli



AVANTI!





# Primo Piano

## La lezione degli studenti



Foto Ansa

Susanna Camusso segretario generale della Cgil

# La Cgil fa sponda: «Camminiamo insieme»

Il segretario generale Susanna Camusso non esclude lo sciopero a sostegno  
«Ragioniamo su come costruire un percorso insieme: parliamo la stessa lingua»

### La risposta

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

**L**oro, gli studenti, dicono: «Sciopero generale, come in Francia, blocchiamo il paese». Lei, Susanna Camusso, risponde: «Ragioniamo su come costruire un percorso insieme, lo sciopero nessuno lo esclude, ma è un sacrificio per i lavoratori e non si dichiara né per solidarietà nei confronti di un movimento né per paternalismo».

Prove di dialogo tra il movimento che vuole «spiazzare» tutti (soprattutto quelli che lo vorrebbero finito con gli scontri del 14 dicembre) e il primo sindacato dei lavoratori che mai come adesso sente tutto il peso del momento e del ruolo. «Ho ricordato agli studenti che abbiamo alle spalle tre scioperi generali, in questi due anni, che la Cgil ha proclamato sulle condizioni del futuro e sulle questioni della crisi, e ho detto anche loro che nessun

esclude lo sciopero generale, ma anche che oggi, a nostro avviso, non ci sono le condizioni per proclamarlo», spiega il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, dopo aver ricevuto nella sede nazionale di Corso d'Italia la delegazione di studenti, venute a chiederle di accompagnare la loro protesta, appunto, con lo sciopero.

Le differenze tra i dialoganti, certo, sono persino linguistiche. Lo dice Daniele, studente universitario, appena esce dall'incontro. «Dobbiamo imparare a dialogare con la stessa lingua». Lo dice Susanna Camusso, che, nei giorni scorsi, oltre a condannare le «frange violente», ha corretto gli studenti persino su quel termine «assediare il parlamento», perché «le istituzioni non si assediano, si rispettano». E ci tiene anche ora che gli studenti usano «modalità» che approva: «incontrare una serie di soggetti per rappresentare le loro istanze è una scelta molto positiva» - a ribadirlo. Il presupposto del dialogo è il rispetto dei ruoli che ciascuno riveste. «Non siamo soliti aderire a manifestazioni di altri raggruppamenti - premette Camusso - e non vogliamo neppure

### SONDAGGIO SKYTG24

## Gelmini-studenti è il faccia a faccia atteso dagli italiani

**ROMA** ■ È il «faccia a faccia» televisivo tra il ministro Gelmini e gli studenti che protestano contro il ddl di riforma dell'Università il confronto più atteso dagli italiani per capire «i grandi fatti del 2010». Persino più del confronto tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini. È questo uno dei risultati più sorprendenti dell'annuale sondaggio di Sky Tg24 sulle «101 notizie dell'anno». Il sondaggio, giunto alla 7ª edizione è svolto quest'anno da Digis su un campione di oltre mille italiani rappresentativi dell'intera popolazione nazionale, e contiene una «appendice» dedicata appunto ai «Faccia a faccia» in tv. Il «confronto» Gelmini-Studenti è al 1° posto con un voto medio di 7,5 di importanza (scala da 1 a 10). Al 2° posto il «duello» tra Il presidente americano Barack Obama e il leader iraniano Ahmadinejad (6,93). L'attesa di un confronto tra Berlusconi e Fini si piazza al 3° posto tra i più attesi, con un voto medio di 6,59.

### A ciascuno il suo ruolo

«Non vogliamo mettere il cappello sui movimenti»

### Le colpe del governo

«Invece di dialogare ha costruito un debito sul futuro dei ragazzi»

mettere il nostro cappello sui movimenti, sostituendo in qualche modo la politica».

**Ma il primo passo** l'ha segnato la campagna della Cgil che recita: «Giovani non più disposti a tutto». E all'attivo la «lingua per dialogare» ha ormai già parecchie parole. E con quelle Susanna Camusso prova a interpretare anche le istanze e la rabbia che il movimento degli studenti esprime. «Le loro ragioni travalicano le critiche al disegno di legge Gelmini: il tema vero - spiega il segretario della Cgil - è quello di una generazione privata dal futuro». «Il grido che si leva dalle piazze è quello di giovani che vorrebbero decidere del loro futuro», mentre dall'altra parte c'è un governo che sta creando «un debito» sempre più forte «sul loro futuro». Ecco, su questa cosa - ripete Camusso - gli studenti «hanno assolutamente ragione: il loro futuro e le sorti della loro generazione è il tema di questo paese». E non ci gira attorno: è «un grande tema sindacale». Come portarlo avanti si vedrà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. E «la Cgil troverà modi e forme per incontrare gli studenti e per ragionare su come costruire percorsi insieme».

Alla fine di quel percorso potrebbe esserci lo sciopero. Quella resta la parola su cui chiarirsi. «Non si tratta di uno strumento salvifico» e «per ora non è all'ordine del giorno», ribadisce il segretario della Cgil: «Nella storia d'Italia, fatta forse eccezione per il grande sciopero del 1945, non c'è mai stato uno sciopero generale risolutivo. E siccome è un sacrificio per i lavoratori, la Cgil lo farà solo quando saremo sicuri che potrà determinare cambiamenti effettivi: non si tratta di riempire le piazze ma di svuotare i posti di lavoro e bisogna evitare assolutamente quella condizione di indeterminatezza che si crea un minuto dopo lo sciopero». Ma il vero dialogo tra sordi resta quello con il governo: «Ci sarebbe bisogno di un esecutivo che vuole governare il paese - dice Camusso -, contrastare la crisi e prospettare un futuro: quello che ha fatto finora è stato costruire un debito sulle spalle dei ragazzi». ♦

Sono  
*contrario*  
all'energia  
nucleare  
perché penso  
ai miei figli.

Sono  
*favorevole*  
all'energia  
nucleare  
perché penso  
ai miei figli.

Sono *contrario*  
all'energia  
nucleare  
perché mi sta  
a cuore  
l'ambiente.

Sono *favorevole*  
all'energia  
nucleare  
perché mi sta  
a cuore  
l'ambiente.

Sono *contrario*  
all'energia  
nucleare perché  
ho dei dubbi  
sulla sicurezza  
delle centrali.

Sono *favorevole*  
all'energia  
nucleare perché  
non ho dubbi  
sulla sicurezza  
delle centrali.

Siamo l'unico paese del G8 che non produce energia nucleare e preferisce importarla da altri paesi. Ci spaventano i residui radioattivi ma non i miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> che immettiamo nell'atmosfera. Pensiamo che il nucleare sia costoso però non pensiamo a quanto potrebbe farci risparmiare sulla bolletta. Sappiamo che la tecnologia a rischio zero non esiste ma forse non sappiamo che oggi gli scienziati ci garantiscono altissimi livelli di sicurezza. Ci preoccupiamo per il futuro dei nostri figli ma non del fatto che tra 50 anni non potranno più contare solo sull'energia da combustibili fossili. Abbiamo valide ragioni per essere favorevoli o contrari al nucleare ma ciò che conta davvero è avere un'opinione. Partecipa al dibattito, di' la tua su [www.forumnucleare.it](http://www.forumnucleare.it)

## E tu che posizione hai?

[www.forumnucleare.it](http://www.forumnucleare.it)



→ **Alle 16 il voto al Senato** dopo due giorni di bagarre e contraddizioni. Accolta mediazione Pd

# Trucchi, sviste e blindature:



Foto Ansa

Oggi al Senato il voto finale sulla Riforma dell'Università che sarà trasmesso in diretta Tv. Ieri un'altra seduta tumultuosa in Aula. L'opposizione fa ostruzionismo e denuncia l'impossibilità di discutere gli emendamenti.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Un'altra giornata di tensione al Senato blindato dalle forze dell'ordine in occasione delle manifestazioni degli studenti. Sfibrante la discussione in Aula, dopo il caos l'altro giorno dalla presidente di turno, la leghista Rosi Mauro, che ha dato per accolti emendamenti dell'opposizione e costretto il presidente del Senato Renato Schifani ad annullare la votazione e ripeterla. Un provvedimento con incon-

gruenze e contraddizioni, che in un articolo rimanda ad una legge che poi abroga in un altro; una maggioranza in balia delle sue ansie di tenuta, con una fretta maledetta di votare la Riforma entro oggi, senza toccare una virgola, costretta a intervenire successivamente con un provvedimento che sani le contraddizioni pur di non dover passare per le forche caudine della Camera per una nuova lettura e un nuovo voto. Così, alla fine, dopo una giornata di stop and go, di proteste dai banchi dell'opposizione, di riunioni dei capigruppo convocate nel mattino e poi ancora nel pomeriggio, di ostruzionismo andato avanti fino a quando Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd non ha proposto una mediazione, il voto è slittato ad oggi, intorno alle quattro del pomeriggio.

## Riforma del fisco, voto bipartisan per mozione Pd

— L'aula della Camera ha approvato in maniera bipartisan le mozioni sulla riforma del fisco. Il governo ha dato parere favorevole a tutte tranne a quella dell'Italia dei valori, che poi è stata respinta. I documenti depositati erano complessivamente nove presentati da Pd, Idv, Pdl, Udc, Lega, Mpa, Noi sud-Pid, Api, Fli.

L'ok bipartisan sulla mozione del Partito democratico, a prima firma Bersani, è arrivato dopo un'intesa sulla riformulazione di una parte del testo. Per Stefano Fassina, responsabile per il Pd del settore Economia e lavoro, «il voto favorevole e bipartisan alla Camera sul progetto di riforma del fisco preparato dal Pd, discusso e approvato dall'Assemblea nazionale di Varese e poi trasformato a Montecitorio nella mozione del gruppo, è la dimostrazione di cosa significhi lavorare per il Paese, preparare e dare risposte ai problemi concreti dell'Italia e fare iniziative riformiste».

Per evitare di essere battuto l'Esecutivo accetta, fra l'altro, l'impegno ad allineare al 20% la tassazione dei redditi da capitale, ad esclusione dei titoli di Stato, e la riduzione al 20% dell'aliquota sul primo scaglione Irpef. Il governo, in base alla mozione del Pd, viene impegnato «a introdurre una consistente agevolazione fiscale per il reddito da lavoro delle donne; all'eliminazione graduale dell'Irap sul costo del lavoro; all'esenzione del reddito reinvestito nella propria azienda, nella propria attività professionale e nella propria società. Fra le altre cose, il governo viene quindi impegnato «a non riproporre più condoni, a riformare gli studi di settore, a ridurre le aliquote Iva per i beni ad elevata efficienza energetica, all'eliminazione dell'addizionale comunale all'Irpef e della Tarsu/Tia sugli immobili ad uso residenziale, l'esclusione dall'Ici della prima casa degli immobili locati a canone concordato».

L'aula del Senato durante l'esame del provvedimento di riforma dell'Università

**Ignazio Marino (Pd)**

«Da medico consiglio a Rosi Mauro il benzodiazepine, 10 giorni di riposo e qualche minuto di camicia di forza»

**Gaetano Quagliariello (Pdl)**

«In questa legge esiste un certo grado di ambiguità ma non tale da implicare una contraddizione logica...»

**Felice Belisario (Idv)**

«Una discussione seria su un provvedimento fondamentale è stata trasformata dalla maggioranza in una burletta»



E il senatore-chirurgo consiglia il benzodiazepine alla leghista Mauro

# la riforma sarà legge

## LA SEDUTA

Che non si sarebbe arrivati al voto finale ieri sera era chiaro sin dalla mattina: oltre 400 emendamenti e l'intenzione del Pd, come annuncia Finocchiaro, e dell'Idv «di usare tutti gli strumenti previsti dal regolamento» per allungare i tempi della discussione. Momenti di tensione quando il leghista Federico Bricolo rivolgendosi ai banchi dell'opposizione urla: «Smettetela di cavalcare in modo demagogico la protesta degli studenti...siete degli irresponsabili...». Boato, poi interviene il vicepresidente dei senatori Pd, Luigi Zanda: «Questi toni il senatore Bricolo non può permetterseli... Invito il senatore Bricolo a legarsi la lingua quando parla, non può parlare di noi in questo modo». Lungo applauso dai banchi Pd. Schifani, dopo riunione dei capigrup-

po constatata che non ci sono i presupposti «per un'intesa tra maggioranza e opposizione», quindi si procede ad oltranza. Quando si arriva alla lettura del verbale della seduta di martedì si infiammano gli animi. Pd e Idv contestano il verbale, lacunoso, «con puntini di sospensione» sospetti cir-

## Finocchiaro

«Abbiamo dimostrato che possiamo imballare l'Aula»

ca la conduzione dei lavori della Mauro. I senatori dell'opposizione intervengono chiedendo di correggere e integrare il verbale, Schifani concede un minuto a testa. Ignazio Marino, intanto, consiglia alla Mauro,

una cura a base di «benzodiazepine e dieci giorno di riposo assoluto». Il presidente ogni tanto ricorda: «Non siamo allo stadio». I parlamentari Pd e Idv intervengono «in dissenso dal gruppo», durante le votazioni e i lavori procedono a rilento. Zanda denuncia che «in Senato in questi ultimi tre giorni sono stati violati tutti i diritti dell'opposizione», «Tempi risicatissimi» per la discussione, aggiunge Finocchiaro. Stallo. Poi, nuova «capigruppo», il Pd propone una mediazione (accolta): discussione fino a stamattina, diretta televisiva per le dichiarazioni di voto e voto nel pomeriggio.

La votazione di ieri si è conclusa addirittura con un voto «quasi unanime» sull'articolo 20, che voluto dal Pd riguarda la valutazione dei progetti di ricerca. ❖

## Il caso

**La denuncia di Zanda  
«Taroccatò il resoconto  
della seduta di martedì»**

Il vice presidente dei senatori Pd Luigi Zanda sollecita in una nota l'avvio di un'inchiesta interna al Senato «per sapere come mai è stata modificata la prima bozza del verbale della seduta di ieri (martedì), chi ha inserito i puntini di sospensione davanti alle parole della vicepresidente Rosy Mauro "è approvato" e chi è il mandante di queste modifiche». Il senatore Zanda denuncia che i puntini di sospensione «non comparivano nella precedente bozza del resoconto stenografico che nell'immediatezza della seduta ne riporta il contenuto». Zanda spiega che «l'introduzione successiva dei puntini di sospensione compare nel resoconto stenografico, a voler significare che c'era qualcosa di detto e non compreso. È chiaro che i puntini sono stati apposti artatamente in un momento successivo per coprire la decisione sbagliata della presidente Mauro. Questo è un falso».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



**Da un anno sono in pensione e qualche mese fa, in seguito ad accertamenti specialistici, mi è stata riscontrata una sordità bilaterale causata molto probabilmente dai forti rumori subiti negli anni di lavoro. Posso pretendere un risarcimento?**

Vi sono tre anni di tempo, dalla manifestazione della patologia, per segnalare il caso all'Inail, allegando il certificato medico che attesta il nesso tra patologia e attività lavorativa e ottenere una prestazione per il danno subito. Tutto ciò se, effettivamente, solo di recente e a seguito degli accertamenti eseguiti è venuto a conoscenza di essere affetto di una diminuzione dell'udito derivante dall'esposizione al rischio lavorativo. È importante che Lei non abbia una certificazione antecedente effettuata, per esempio, durante eventuali visite periodiche da parte dell'azienda presso cui ha lavorato e dalla quale emerga la diagnosi di "ipoacusia professionale". In questo caso si rischierebbe di incappare nei termini di prescrizione (i tre anni di cui abbiamo detto sopra) per effettuare la domanda di riconoscimento della malattia professionale.

## Infortunati sul lavoro

**Dal prossimo gennaio 2011 sarò posto in cassa integrazione, ma pochi giorni fa ho subito un infortunio sul lavoro per il quale l'Inail mi ha riconosciuto un periodo di inabilità di 60 giorni. Vorrei sapere se l'Istituto assicuratore continuerà a pagarmi l'indennità giornaliera anche durante il periodo di Cig.**

In caso d'infortunio, o di malattia professionale o di ricaduta collegata all'infortunio, i trattamenti di cassa integrazione ordinaria o straordinaria vengono sospesi e sostituiti dall'indennità temporanea che viene erogata dall'Inail.

La prestazione erogata dall'Istituto assicuratore, nei primi 90 giorni di inabilità temporanea, è pari al 60% della retribuzione media giornaliera percepita nei 15 giorni prima dell'evento ed è comprensiva di tutti i giorni festivi. Il datore di lavoro è tenuto ad integrare quanto corrisposto dall'Inail, fino al raggiungimento del trattamento di Cig, qualora naturalmente l'importo della prestazione temporanea sia inferiore.



PATRONATO  
INCA CGIL

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza** e **consulenza gratuite**.

→ **Il ministro all'Ambiente** lascia il Pdl, «ma non il governo». Le urlavano: dimissioni, dimissioni

# Se ne va anche la Prestigiacomò:

## E Stefania sbatté la porta: «Con Cicchitto ho chiuso»

**Bagarre in aula, il Pdl vota contro il rinvio, lei accusa il capogruppo: «Mi ha messo in difficoltà». Lui: «Ho tutelato i deputati». Colloquio con Letta a Palazzo Grazioli. Andrà nel misto senza lasciare il dicastero.**

**F. FAN.**

ffantozzi@unita.it

E pensare che nel Vietnam parlamentare che la dissidenza finiana avrebbe dovuto approntare per la sua ex maggioranza, tra una mozione Calderoli e una strettoia Rai, il decreto sulla libera imprenditorialità era considerato la boccata d'ossigeno.

Illusoria consolazione in frantumi sotto le lacrime di Stefania Prestigiacomò, la cartellina chiusa di scatto e la borsa afferrata in tutta fretta prima di uscire dall'aula inseguita dalle contestazioni del suo partito, i cori «dimissioni, dimissioni» appena riservati all'arcinemico Fini. In Transatlantico, visibilmente alterata, consegna ai cronisti il

### Le faide

La Lega intanto vuole un dibattito in aula contro il presidente della Camera

suo sfogo: «Me ne vado, nel Pdl non mi riconosco più. Andrò nel misto ma resterò nel governo. Parlerò con Berlusconi ma Cicchitto ha fatto un atto contro la mia persona, non potrà più essere il mio capogruppo».

Il *casus belli* è dirompente: con un blitz dell'ultimo momento il centrodestra ha inserito nell'art. 5 del decreto una norma sullo smaltimento dei rifiuti per le piccole imprese che di fatto ne rende meno stringente la tracciabilità. L'opposizione protesta: che c'entra una nor-

ma ambientale in un testo sull'imprenditoria? E perché non se ne è mai parlato prima? Realacci parla di «cavallo di Troia», IdV la considera «una licenza per traffici illeciti di rifiuti tossici».

La ministra dell'Ambiente si dice «sorpresa da un tentativo di cui non capisco le motivazioni» e chiede un rinvio in Commissione Ambiente

per approfondire la questione. A quel punto Moffa, presidente della Commissione nonché ex colomba futurista ora Responsabile Nazionale, fa un intervento durissimo: «Rispetti il lavoro del Parlamento, insisto perché il provvedimento vada avanti». Dagli scranni Pdl rumoreggiano, Prestigiacomò discute con la Ravetto, sottosegretaria di Palazzo Chigi, il vicecapogruppo Baldelli tenta di placarla. Casini simula perplessità: «Se non c'è intesa nella maggioranza non capisco di che discutiamo».

Si vota sulla proposta di rinvio: non passa per 3 voti, con il governo contrario. La norma contestata passa: con il no di Pd e IdV, Fli e Udc a favore. Prestigiacomò abbandona l'emicycle. Esprime la sua rabbia nei confronti del capogruppo Pdl, reo di

non averla ascoltata e di averla esposta a un voto suscettibile di metterla in difficoltà. Cicchitto non si scompone: «Dovevo ascoltare i parlamentari del gruppo».

Lei è ferita dall'esortazione a dimettersi di colleghi che, di fatto, l'hanno sfiduciata. Deputati di opposizione sono colpiti dall'accanimen-

**Scatto d'ira e lacrime**  
Dopo il mancato rinvio della legge sulla libera imprenditorialità

to del fuoco amico contro la ministra siciliana, un tempo vicina a Fini e adesso a Micciché. Alfano, fazione avversa nella complicata geografia del partito isolano, si dice certo - co-



**Il ministro** per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomò. «Cicchitto non potrà più essere il mio capogruppo», ha detto ieri, in lacrime.

→ **Al dicastero** un percorso di guerra: sui rifiuti, sul nucleare, sui fondi per il dissesto idrogeologico

# da madrina a ministro a delusa

me tutti - che l'incidente possa ricomporsi. Ma sulla seconda ministra a sbattere la porta, già volano gli avvoltoi: sospettando che la scintilla sia in realtà deflagrata a freddo, frutto di una strategia per andarsene altrove, che dietro l'angolo attenda Forza Sud (il movimento meridionalista di Micciché che nega). Di certo la giornata, per la ministra da tempo ai ferri corti con Tremonti, era cominciata male. Uno scontro in consiglio dei ministri con Romani sulla messa al bando dei sacchetti di plastica: aveva vinto lei, impedendo che l'entrata in vigore del divieto slittasse di un anno. Intanto, la Lega chiede che il Parlamento discuta le dimissioni di Fini, per lesa terzietà. Il PdL plauda: «Iniziativa sacrosanta e opportuna». ♦

## I litigi con Tremonti E l'amicizia con Fini

Prestigiacomò fu fra le prime e convinte sostenitrici di Forza Italia. Ma da ministro la sua iniziativa urta il maschilismo dei colleghi.

### Il ritratto

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Che sta succedendo tra Berlusconi e le donne? Può anche darsi, come sussurrano, che

il premier voglia un «ricambio generazionale» nel partito, volti nuovi nelle prime file, vedi il testa a testa tra la bionda Annagrazia Calabria e la bruna Laura Comi per la guida degli azzurrini, e che il feeling con Renzi si estenda alla tendenza a «rottamare» dentro casa sua.

Oppure, come gongola il conterraneo Gianfranco Micciché, sarà che nel PdL le uniche «con gli attributi» sono le donne e questo, quando il gioco si fa duro e i numeri ballerini, non è gradito a chi tiene il banco. E poi lei è sanguigna, passionaria, a suo agio più con il linguaggio delle emozioni che della diplomazia, in prima linea sulle quote rosa, in jeans per protesta davanti a Montecitorio, in libertà sui temi etici.

Di certo Stefania Prestigiacomò con le valige in mano fa rumore, più di Mara Carfagna, già rientrata nei ranghi e sbeffeggiata dalle due berluschine Marina e Barbara, stavolta d'accordo nello stupore per una «ministra dei Telegatti» che anziché ringraziare il cielo (e loro padre) si lagna pure. L'onorevole siracusana, classe '66, famiglia di imprenditori, marito notaio e figlio che leggenda vuole abbia preferito come prima parola «Belluconi», è un volto storico di Forza Italia (più grazioso di Alfredo Biondi, altro addio polemico).

Deputata da tre lustri, alle Pari Opportunità nel 2001 tra le ministre più giovani, a lungo considerata Miss Montecitorio, indimenticata madrina del primo congresso forzista nella ridente Assago, si è resa conto che la valorizzazione dei talenti femminili da parte del premier ha un limite e si è stufata di giocare alle belle statuine. Scoccia anche delle faide del partito isolano, con l'asse Schifani-Alfano in guerra con Micciché: al battesimo di Forza Sud, quando lui invitò Ber-

lusconi a cambiare «stile di vita», lei c'era, sciarpa arancio al collo. Idem alle riunioni di Liberamente, la corrente messa su con Frattini, Gelmini e Carfagna. Che, ieri, ha reagito: «Il disagio è diffuso nel partito, sbagliato liquidarlo come capricci di donne».

Eppure, così si è sentita spesso la ministra dell'Ambiente: sottovalutata, inascoltata, messa in minoranza con maschile sufficienza. Quando Tremonti, interrogato in consiglio dei ministri sulla sorte dei miliardi contro il dissesto idrogeologico, rispose sussiegoso: «Te lo spiego dopo, fuori». Lei sbottò: «Non siamo scolaretti, non dire cretinate». Quando si contese le competenze sul nucleare con Calderoli e Scajola. Quando, a gennaio, bloccò il blitz dei senatori-cacciatori del suo partito che volevano le doppiette in mano ai ragazzini e la caccia *no-limits*. Adesso, lo smembramento dello Stelvio, assegnato di fatto al Sud Tirolo in pagamento - sospetta l'opposizione - di una cambiale alla Svp astenuta sul voto di fidu-

### Il precedente

**Nel 2005 voleva quote rosa in lista, ma Silvio: «Non fare la bambina»**

cia. Passando per l'incidente, meno rilevante ma più personale, del suo capo di gabinetto impallinato due volte dal fuoco amico nella strada verso l'Agenzia nucleare.

E adesso? E' un thriller alla *Dieci piccoli indiani* (De Magistris) o una favola triste dove Biancaneve abbandona Pisolo (Brutti) o piuttosto una comica della serie due ministre (scontente) in un mese? Nel PdL tutti si dicono certi che quando la reazione dalla pancia arriverà alla testa il caso rientrerà. La ministra a Palazzo Grazioli si è chiarita con Cicchitto alla rassicurante presenza di Letta. Le sarà tornato in mente quel consiglio dei ministri del 2005, quando provò a imporre quote rosa in lista, tema concretissimo, Berlusconi le tirò le orecchie «non fare la bambina», lei scoppiò in lacrime. E il nome di quel ministro d'accordo con lei: Fini. ♦

Foto Ansa



**IL CORSIVO** ■ M.B.

### Anna & Barbara

Abbiamo letto anche questo: «Maggiari non lo sa, ma Barbara Berlusconi, con le dovute proporzioni, sta al centro-destra come Anna Kuliscioff stava ai socialisti e Tina Anselmi alla Dc dorotea». Con le dovute proporzioni, scrive dunque il giornalista di *Liberò*. È enorme il servilismo di questo Paese. Non si è servi, si è di più: servili. Non si risponde alla chiamata, con zelo, ma si ammicca: siamo pronti. A tutto, anche al ridicolo.

L'intervista con tanto di foto da vera diva di Barbara Berlusconi a *Vanity Fair* è diventata un documento di livello politico nazionale (forse lo è, tant'è penoso quel livello). A un livello tale da scomodare Kuliscioff e Anselmi. «Barbara scambia la pancia del partito come un punching ball, ma rimane la più fedele all'anima del leader». Questa la motivazione di cotanto paragone. Il resto dell'argomentazione è strano, e si finisce all'opposto: «Nel rapporto tra Barbara e Silvio... affiora il paragone con Henry e Jane Fonda, l'uno conservatore, l'altra rivoluzionaria ad oltranza, fierissimi l'uno dell'altra». Mah, non sappiamo se Barbara Berlusconi sia fedele all'anima del leader del centro-destra o rivoluzionaria a oltranza, concetti lontani ma ugualmente spesi in venti righe di commento. Però rimandiamo i lettori alle biografie di Anna Kuliscioff e Tina Anselmi, che qui davvero non possiamo nemmeno annunciare e nelle quali si troverà quella ferezza che altri trovano in una intervista su *Vanity Fair*.

## LE PAROLE

**Giorgio Merlo**

«Forse è una gianduiata, ma Civati propone una sorta di primarie per decidere se fare le primarie. Speriamo nel buonsenso di Bersani».

**Ignazio Marino**

«Le riunioni del Pd sono un esame collettivo di autocoscienza. E se siamo in cinque a riunirci, vengono fuori otto linee politiche diverse».

**Matteo Renzi**

«Non accetto ramanzine da professionisti della sconfitta, che sono in Parlamento da 20 anni e alle elezioni vengono doppiati dagli avversari».

→ **Slitta** la riunione di direzione per il voto al Senato, ma dentro il Pd si riapre la polemica sulle alleanze

→ **La replica** a Veltroni: «Questo Pd parla del Paese, progetta il dopo-Berlusconi e le idee non mancano»

# Bersani: «Troppi tatticismi? Ma se io parlo dell'Italia...»

**Bersani risponde alle accuse di tatticismo: «Questa storia che io sarei un tatticista non è vera. Io parlo dell'Italia». E la direzione fissata per oggi è slittata al 13 gennaio a causa del voto al Senato sulla riforma Gelmini.**

**M. ZE.**  
ROMA

Causa voto al Senato per la riforma dell'Università la direzione del Pd prevista per oggi slitta al 13 gennaio, come ha chiesto ieri mattina la capogruppo in Senato Anna Finocchiaro, perché altrimenti i senatori impegnati «nella difficile battaglia in aula» non avrebbero potuto partecipare. E al Nazareno più di qualcuno deve aver tirato un sospiro di sollievo per lo slittamento della direzione. La tregua interna come era prevedibile, come è nelle corde dei democratici, è durata infatti solo qualche giorno, poi proprio in vista del parlamentino convocato per oggi, sono ripartite le polemiche sulle alleanze.

**A CHI PARLA IL PD**

Pier Luigi Bersani oggi parlerà ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa con la presidente Rosy Bindi e il vice segretario Enrico Letta, ma già ieri non ha mancato di rispondere a chi - come Walter Veltroni e Paolo Gentiloni - lo ha

accusato di tatticismi. «Io parlo dell'Italia - ha risposto il numero uno del Nazareno -, questa storia che io sarei un tatticista non è per niente vera. Qui nessuno dice una parola sul Paese. Ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) a Matrix il presidente del Consiglio ha parlato per due ore senza dire niente dell'Italia, mi chiedo quale altro capo di governo può fare una cosa del genere. E in ogni caso io farò il contrario: il problema è l'agenda e noi dobbiamo invertirla». Concetto che ribadirà anche oggi: il Pd non propone tatticismi ma una piattaforma di contenuti «che mette a disposizione di chi, più o meno timidamente, ritiene che il berlusconismo sia al tramonto». Ma a Bersani non piacciono le

**AUMENTO DEL CANONE****Cara Rai**

Sarà di 110,50 euro il canone Rai 2011: lo ha stabilito il ministro dello Sviluppo Economico. L'anno scorso era di 109 euro.

continue «minacce» di uscite a mezzo stampa che ogni giorno i vari esponenti del partito lanciano verso il Nazareno, da Follini a Gentiloni. Altro discorso per Veltroni che ha



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

annunciato le cinque proposte del Lingotto. «Le proposte sono sempre ben accette - dicono i suoi - e sicuramente sono più costruttive delle polemiche, ma non sono le proposte a mancare al Pd, molte sono state elaborate nelle Assemblee insieme ai componenti di Modem».

Di sicuro la direzione non sarebbe stata affatto «natalizia». Franco Marini è pronto a dare battaglia a chi vuole mettere in discussione la leadership, Beppe Fioroni a ribadire che «il Pd deve rilanciare un forte progetto riformista tale da risultare molto attraente per Casini e il suo Polo». Poi, c'è chi come Nicola Lator-

re, dalemiano della prima ora, punta a rifondare il Pd con Nichi Vendola, che invece aspira alla premiership. Ieri Fioroni, che vede come fumo negli occhi un'alleanza Sel-Idv, ha parlato a lungo con Casini: «Se vuoi concorrere a realizzare un Polo per arrivare primo, ti devi alleare con noi del Pd, altrimenti finirai terzo». Casini non si sbilancia. Per ora. Nel frattempo i rumors di palazzo raccontano di un documento scritto in occasione della direzione dall'ex popolare nel quale si ribadisce la preferenza dei democrat per un'alleanza con i centristi. «Minchiate...» la risposta di Fioroni. ♦

**Beppe Fioroni**

«Ci fosse stata la direzione Pd, non avrei presentato documenti ultimativi nei confronti di nessuno. avrei solo espresso le mie opinioni».

**Rosi Bindi**

«L'approvazione alla Camera della nostra mozione, che rilancia le proposte del Pd sul fisco, dimostra che la nostra alternativa è seria e credibile».

**Ermene Realacci**

«Sì al referendum per le primarie del Pd. Le primarie di partito sono uno strumento indispensabile per chi vuol parlare con il Paese».

## I Rottamatori: «Il vertice del Pd mai così lontano dagli elettori»

### «Saremo carrozzieri»

**G**iurano che alla prossima tappa, il 16 gennaio a Bologna, da «rottamatori» si trasformeranno in «carrozzieri» per dare nuovo slancio e contributi alle primarie bolognesi. «Siamo per le primarie sempre e comunque, anche per la scelta dei parlamentari», detta infatti il portavoce Filippo Taddei. Intanto Pippo Civati, promotore con il sindaco di Firenze Matteo Renzi del movimento nato alla stazione Leopolda, dà un'altra scossa al partito. Con la proposta di un referendum tra iscritti ed elettori per «testare» la linea su primarie ed alleanze.

In poche ore tocca le 500 adesioni. E il rinvio della Direzione nazionale prevista per oggi non stempera la questione «di principio», sollevata da Civati sulla pagina Fb. «La distanza tra elettori e vertici Pd non è mai stata così grande - scrive - pensiamo si debba dare voce agli elettori anche sulla direzione politica da seguire». E più chiaramente: «Il dibattito tra i dirigenti appare scontato, sono quasi tutti d'accordo con la linea terzopolista e senza primarie di Bersani. Come dice Veltroni, se si è davanti a una scelta radicale è giusto consultare gli elettori». Dunque «vedremo se indire un referendum ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto». Ovvero quello che disciplina «forme di partecipazione alle decisioni del partito». Poco importa che ancora non ci siano i regolamenti per attuarlo, anzi per Civati questa è l'occasione «per mettere finalmente a punto gli strumenti» attraverso cui ridare voce alla base. Iniziativa «da prendere in seria considerazione» per il responsabile Green Economy Pd, Ermene Realacci («le primarie sono indispensabili, meglio scommettere sul rapporto con i cittadini che sulle alleanze»); una «giantuata» per il vicepresidente democratico della Commissione vigilanza Rai Giorgio Merlo. Civati ribatte che il referendum è fattibile: servono le firme del 5% degli iscritti, «dunque circa 20 mila». **ADRIANA COMASCHI**

## Intervista a Vasco Errani

# «Sbaglia chi vuole logorare la leadership del partito»

**Il presidente** della Conferenza Stato-Regioni: «Con la grande manifestazione di Roma il Pd ha lanciato un segnale chiaro, bisogna partire dalle grandi riforme e dalla questione lavoro»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**S**iamo in una fase straordinaria di crisi della Repubblica e di sistema, se qualcuno lavora per logorare la leadership del Pd vuol dire che non ha capito nulla di quello che sta accadendo. Non possiamo permetterci il lusso di sprecare le nostre energie in queste dinamiche». Vasco Errani, governatore Pd dell'Emilia Romagna, nonché presidente della Conferenza Stato Regioni confessa che non ne può più di assistere a questa «rappresentazione di un partito fragile, stratonato, perché anche se qualcuno strumentalmente favorisce il gioco, resta un dato: il Pd è stato l'unico partito in questi mesi a mantenere la rotta, facendo un'opposizione ferma e decisa e indicando un percorso».

**A proposito di rotta, Veltroni dice che è arrivato il momento di cambiarla.**

«Io parto da quanto ha detto il segretario Bersani. La sua proposta, che condivido pienamente, è lontanissima dal politicismo e dall'inseguimento di Sel o dell'Udc. Il segretario parla al Paese, partendo da un dato di fatto: l'Italia si trova in una situazione di criticità molto seria, c'è un problema che attiene alla crisi economica e alle istituzioni e c'è un governo che non è in grado di garantire una prospettiva a questo Paese. La funzione nazionale del Pd si misura proprio nel darne una nuova e il segretario l'ha indicata. Non capisco cosa si intenda per cambiamento di rotta».

**Una delle critiche mosse al Pd è stata quella di non essere riuscito a far cadere il governo per mancanza di un'al-**



### Cambio di rotta

«Non capisco cosa voglia dire "cambio di rotta".

**Bersani è stato molto chiaro: bisogna indicare al Paese una nuova prospettiva»**

**alternativa credibile. Critica ingenerosa o c'è un fondo di verità?**

«Il nostro obiettivo, condiviso da tutto il partito, è stato quello di far consumare in Parlamento la crisi e di costruire un governo di responsabilità nazionale per ripristinare le condizioni istituzionali, sociali e politiche per tornare ad una nuova dialettica. Questo non è avvenuto, perché Berlusconi ha fatto la campagna acquisti, è un fatto grave, ma possiamo costruire i presupposti per fare la nostra battaglia nel Paese e chiudere con il berlusconismo. Soltanto il Pd può rappresentare il punto di svolta su alcune questioni di fondo, con scelte fondamentali per la crisi sociale ed economica e il cambio della legge elettorale».

**Veltroni propone cinque punti forti per riallacciare la sintonia con il Paese, quindi lei è d'accordo?**

«Scusi, ma Bersani cosa ha detto se non questo? Con la grande manifestazione di Roma ha lanciato un

messaggio chiaro: il Pd parte dalle grandi riforme, istituzionali e sociali, e dalla grande questione che oggi rappresenta il lavoro. Poi, su queste basi costruisce il suo programma rivolgendosi alle forze politiche che le condividono».

**Lei sta invitando a chiudere il dibattito su chi sta con chi?**

«No, io dico: parliamo con tutti quelli che mettono avanti gli interessi del Paese e vogliono costruire una prospettiva nuova per questa Italia».

**Se la rotta è chiara, come se li spiega i crescenti malumori nel suo partito?**

«Non mi convince il modo di ragionare di certi esponenti del Pd, penso che avremo modo di riflettere tutti insieme per trovare una sintesi partendo dall'analisi della situazione dell'Italia».

**Errani, ma le elezioni anticipate non sono scongiurate. In tal caso il Pd dovrà pur allearsi con qualcuno. Terzo Polo o Vendola e Di Pietro?**

«Anche la vicenda del ministro Prestigiacomo, che ha lasciato il Pdl, conferma ancora una volta che la maggioranza è in una crisi di progetto senza ritorno. Se ci fossero le elezioni il Pd dovrebbe illustrare i punti cardine del proprio programma e, ripeto, sulla base di questi costruire le alleanze. Sono convinto che questo ragionamento sia compreso non solo dagli elettori di centrosinistra ma anche dai tanti delusi del centrodestra perché la crisi che stiamo vivendo non nasce dalla rottura tra Fini e Berlusconi ma dal fatto che il progetto di questa destra non regge più e che non risponde alla crisi economica e sociale in atto». ♦



I finti  
aiutiLa doppia verità  
del governoDella Vedova: con il canone  
tolto 25 milioni agli italiani

«Smentendo la retorica del non metteremo le mani nelle tasche degli italiani, il Governo aumenta il canone Rai (+25 milioni circa di tasse per le famiglie italiane) per tamponare i buchi di un'azienda senza strategie». Benedetto Della Vedova (Fli).

Fammoni, Cgil: colpo  
mortale alle tv private

«I tagli all'editoria e alle emittenti private, il mancato ripristino delle risorse al Fus (fondo dello spettacolo) sono un colpo mortale per l'editoria e lo spettacolo in Italia». Lo ha dichiarato il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni.

→ **Restituiti i fondi** Ma 100 milioni alla ricerca sulla Sla. Tasse, gli aquilani tornano a pagare

→ **Erano 400 milioni** Tolti 50 milioni all'editoria. Aumentato il canone tv di un euro e mezzo

# Lo scandalo Milleproroghe C'è il 5xmille con truffa

**Dimezzamento dei contributi per l'editoria, da 100 a 50 milioni, e azzeramento dei 45 milioni per tv e radio locali. Il milleproroghe recupera così i fondi per il 5 per mille. Niente soldi allo Fus, il fondo per lo spettacolo.**

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Con il gioco delle tre carte il governo ripristina il 5 per mille, approvando il decreto «milleproroghe», di fatto la dodicesima manovra finanziaria della legislatura. Per il terzo settore arrivano 400 milioni ma, di questi, 100 sono destinati a interventi in tema di sclerosi laterale amiotrofica (Sla), per ricerca e assistenza domiciliare dei malati, mentre buona parte sono coperti dai tagli alle risorse già stanziato per il 2011 all'editoria e all'emittenza locale radiotelevisiva. In sostanza: con la legge di stabilità, Tremonti toglie risorse al 5 per mille e le dà all'editoria, col «milleproroghe» le toglie all'editoria (50 milioni sul totale di 100, più altri 45 drenati dal fondo dalle risorse a radio e tv locali, che viene così azzerato). Una vera e propria partita di giro. «Sono a rischio almeno 4mila posti di lavoro

e cento testate - denuncia Vincenzo Vita, senatore Pd - Un ceffone dato sotto l'albero da Tremonti». E il presidente della Fieg (Federazione degli editori di giornali), Carlo Malinconico, sottolinea «il totale disinteresse per chi amministra aziende in gravi situazioni finanziarie, che nel giro di pochi giorni vede mutare il quadro di riferimento». Durissima la Fnsi, che parla di «governo schizofrenico che indossa le vesti di un Babbo Natale che elargisce doni rubati». Un gruppo di senatori del Pd, peraltro, ricorda in una nota che «il cinque per mille è una misura di civiltà che allo

## Tv locali Nessun finanziamento Stornati i 45 milioni promessi

Stato non costa nulla».

## CASSE VUOTE

Il «milleproroghe», questo è certo, non contempla risorse aggiuntive. Semmai le chiede. «Per ora sono solo indiscrezioni - dice Stefania Pezzopane, responsabile Pd per la ricostruzione - ma si annuncia una dura batosta per gli aquilani e i cittadini del cratere, che saranno costretti a restituire dal primo gennaio il 100% del-

le tasse». «Un bel regalo di Natale - continua - ricordiamo tutti le promesse di Berlusconi e Letta, che hanno sbandierato come gli aquilani sarebbero stati trattati come i cittadini di Umbria e Marche. Niente di tutto ciò».

Stralciato dal decreto il reintegro per il Fondo Unico per lo Spettacolo (che resta dunque a 258 milioni di euro), e che pure era stato promesso da mezzo governo e dal ministro Bondi. «Un tempo - dice per la Cgil Fulvio Fammoni, annunciando nuove mobilitazioni nei prossimi giorni - eravamo abituati al milleproroghe che risolveva *in extremis* i problemi. Questo governo lo usa invece per colpire settori produttivi e lavoratori». Così come è stato stralciato anche il piano straordinario per Pompei che prevedeva, tra l'altro, il ritorno della soprintendenza autonoma con poteri più incisivi per la tutela del sito. Resta invece il fatto che ci sarà tempo ancora un anno per assorbire nuovo personale per il sito.

Stabilita la proroga per la regolarizzare delle cosiddette «case fantasma»: il termine del 31 dicembre 2010 slitta al 28 febbraio 2011, mentre resta la facoltà per l'agenzia del territorio di procedere, a partire dal 2 gennaio, con tutte le azioni propeudetiche all'attribuzione della rendita presunta, con oneri a carico dell'interessato.

Uniche note positive: dal primo gennaio, senza proroghe, entra in vigore il divieto di commercializzare le buste di plastica. Inserita la liberalizzazione del wi-fi, anche se viene mantenuta la necessità di ottenere una licenza del questore per gli internet point. Spostate al 30 giugno 2011 le scadenze per i versamenti fiscali e contributivi dei residenti nelle zone alluvionate del Veneto.

Ma non si chiude in bellezza. Il ministro per lo Sviluppo Paolo Romani ha stabilito l'aumento a 110,50 euro del canone Rai per il 2011. Era di 109 euro quest'anno, e l'aumento è in linea con l'inflazione programmata. Non si può dire lo stesso per gli stipendi dei dipendenti. ♦

## Lacrime e sangue Briciole per lo spettacolo Le bugie di Bondi

**Fus e cinema** Stralciato il reintegro per il Fondo Unico dello Spettacolo, già annunciato da mezzo governo, che resta dunque inchiodato alla cifra di 258 milioni di euro. Gli incentivi al cinema sono stati prorogati, ma solo fino al giugno 2011, per 45 milioni. Il Pd parla apertamente di «brodino» dato ad un ammalato. La copertura dei finanziamenti resta peraltro un mistero. Per il momento almeno, infatti, è stato smentito il rincaro di un euro dei biglietti del cinema.

**Carta d'identità** Slitta al 2012 l'avvio della carta d'identità munita della fotografia e delle impronte digitali.

**Università** Ancora un rinvio per le norme del governo Prodi che introducono il voto conseguito alla maturità e il curriculum scolastico tra i punteggi per entrare nelle università a numero chiuso. Gli studenti meritevoli ancora a bocca asciutta.

**Studi di settore** Il decreto proroga al 2011 i termini per l'approvazione degli studi di settore. Il termine del 31 dicembre, si legge, «opera altresì per gli anni 2011 e 2012. Conseguentemente per l'anno 2011 i termini finali di redazione del piano della performance e della relativa relazione sono differiti per le Agenzie fiscali, rispettivamente al 31 luglio e al 31 dicembre del medesimo anno».

**Ecobonus trasporti** Resterà per tutto il 2011, ma ridotto a 30 milioni, l'ecobonus a favore degli autotrasportatori che scelgono di percorrere determinate tratte utilizzando le navi anziché le autostrade.

**Roma** Le risorse destinate alle nuove assunzioni al Comune di Roma saranno ridotte: non potranno superare i 2,5 milioni annui.



Foto Ansa

Una delle manifestazioni a Roma degli abitanti dell'Aquila

# Via i sacchetti di plastica dal 2011. E tutto il resto?

Il ministro per l'Ambiente ha drasticamente anticipato la fine dell'odiata sportina. Ma c'è una gran massa di rifiuti non riciclati di cui questo governo non si occupa

## L'intervento

PAOLO HUTTER

Italia si avvia ad essere il primo paese europeo che mette al bando per legge su tutto il territorio nazionale i sacchetti in plastica per la spesa, ma alla conferma da parte del Cdm di ieri si è arrivati con tanta di quella improvvisazione e incertezza che adesso non si sa bene

cosa succederà. Il divieto (di distribuzione e di commercializzazione) avrebbe già dovuto scattare dal 1 gennaio 2010 ed era contenuto in una Finanziaria di Prodi, su iniziativa dell'allora Ministro Pecoraro Scania. L'anno scorso il governo aveva prorogato di un anno la scadenza. Alcuni comuni italiani – il più grande dei quali è Torino – hanno disposto già quest'anno ordinanze per anticipare il momento del superamento delle buste di plastica, ma consentendo sempre «l'esaurimento delle scorte» non si è ancora arrivati a mul-

tare i negozi che ancora li vendono o distribuiscono. Nel decreto milleproroghe era contenuta una graduazione un po' rilassata dei tempi di attuazione del divieto, preparata dal Ministero dello Sviluppo. Nei negozi e nelle bancarelle si sarebbero potuti diffondere sacchetti di plastica fino al 31 dicembre 2011. Prestigiacomo ha fatto saltare questa articolazione per cui adesso, sulla carta, tra dieci giorni nessun esercizio commerciale potrebbe più diffondere i sacchetti. Anche se è da tempo che si parla di questo superamento e anche se alcune catene di distribuzione l'hanno in parte già avviato, è evi-

## Improvvisazione Soluzione giusta Che però non è stata affatto preparata

dente che il paese non è pronto a passare improvvisamente e radicalmente alle soluzioni alternative: sporte riutilizzabili, sacchetti di carta o di plastica biodegradabile. Il governo non lo ha certo preparato. La stessa ministra, dopo aver rivendicato di

aver respinto ogni proroga, ha detto che nei prossimi giorni si faranno accordi coi grossisti per graduare la svolta. Il superamento dell'uso dei sacchetti usa e getta di plastica è al centro dell'attenzione in tutto il mondo, soprattutto nei paesi meno sviluppati che sono ormai sommersi dalla geniale e diabolica invenzione che ha stravolto il mondo nella seconda metà del secolo scorso. In Africa si stanno vietando produzione e distribuzione di quei sacchetti leggerissimi che son finiti dappertutto. Più tranquillamente l'Europa che ha meno problemi di pulizia, sta procedendo ad accordi volontari per tornare a "portare la sporta" (è il titolo di una fortunata campagna italiana) o per favorire il nuovo settore che produce i sacchetti biodegradabili. I quali però si rompono facilmente e si possono riciclare solo se raccolti con l'umido. In Italia i sacchetti di plastica invece si riciclano nella raccolta della plastica. Superarli è un provvedimento di igiene e cultura ambientale, ma serve ben altro per ridurre la massa dei rifiuti non riciclati, il grande problema moderno e non solo a Napoli. ♦

→ **I «ribelli»** Al Teatro Valle slitta di 20 minuti lo spettacolo di Emma Dante e volano i volantini

→ **Non solo precari** Le associazioni: il «milleproroghe» decreta la morte dello spettacolo in Italia

# Cultura: rivolta nei teatri

## Scatta la protesta a Roma

Al Valle di Roma sono entrati con le orchestre e hanno fatto slittare la «Cenerentola» di Emma Dante. Ma la rivolta dei lavoratori della cultura è generalizzata: «La precarietà provocata da come viene gestita la crisi».

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
arfiled@fastwebnet.it

«Donne! Sono arrivati i precari della cultura» - scandiscono sulla falsariga del grido dei moderni arrotini, mentre martedì sera irrompono a sorpresa nel Teatro Valle poco prima dell'inizio del debutto capitolino di *Cenerentola* di Emma Dante: sono festosi, caciaroni, colorati e anche piuttosto arrabbiati. Il pubblico, inizialmente sorpreso, li accoglie subito dopo molto calorosamente con vere ovazioni: ma chi sono esattamente questi «disturbatori», che protestano contro i tagli della finanziaria 2011? È un movimento che salda assieme diverse facce del mondo della cultura. Loro si dicono i lavoratori dell'immateriale, definizione assai vaga, ma nei giorni in cui sindacati e associazioni di categoria incassano il pugno di mosche che il governo ha riservato loro nel «decreto milleproroghe», sono loro ad apparire la novità della crisi endemica che affligge la cultura italiana da ormai oltre 15 anni.

Sono diverse settimane che associazioni come O.3 e il Maud (i precari e le donne nello spettacolo dal vivo), Tutti a casa (i lavoratori dell'audiovisivo), la Rete 29 aprile (docenti e ricercatori) e gli studenti manifestano assieme. Al Valle arrivano con due orchestre e sono circa una cinquantina, mentre di solito questi appelli li leggono in due o tre con aria seriosa. Loro invece mettono in scena una specie di spettacolo, dove una giovane attrice come Melania Giglio, tante volte nei lavori teatrali di Luca Ronconi, scandisce: «La precarietà non è provocata dalla crisi, ma



**Megafoni** Un momento della protesta dei precari dello spettacolo al Teatro Valle di Roma

dalle politiche che gestiscono la crisi». Applausi. Tocca a un ricercatore dell'università: «Siamo qui a dirvi che la cultura è sotto assedio». E giù dai loggioni del Valle volantini come nella sequenza iniziale di *Senso* di Luchino Visconti, per poi irridere dicendo: «Il teatro non morirà mai, caso mai a morire saranno loro». Vanno via al grido di «Viva l'Italia», un omaggio forse immeritato a una nazione che in fondo per i lavoratori della cultura ha dato poco e adesso dà molto poco.

Emma Dante, che ha visto la sua prima slitta di circa 20 minuti, li guarda dal fondo della platea senza battere ciglio; la sua compagnia non esce a solidarizzare con la protesta, di cui peraltro era stata informata. Un segno a suo modo emblematico di una divisione più generale che attraversa in questo momento il mondo della cultura: da una parte i precari, i veri intermittenti, dall'al-

tra chi, per quanto contrario ai tagli e alle politiche dell'attuale governo, si sente in qualche modo ancora garantito.

Ma l'illusione di questi ultimi dura poco, l'ennesima doccia fredda arriva ieri. Con un sistema spettacolo ridotto al lumicino: Agis, Federculture, Sindacati e 100 Autori venti giorni fa avevano chiesto al governo

### Reazioni

**Agis, Federculture, sindacati e 100 autori: si celebra un funerale**

7 interventi immediati: il consiglio dei ministri ne accoglie appena un paio e solo molto parzialmente nel «milleproroghe». Mentre il movimento, attori studenti e ricercatori, era in strada a Roma a bloccare la tangenziale, eufemisticamente il

presidente di Federculture Roberto Grossi vedeva nelle decisioni del governo il rischio di un arretramento e «non solo culturale». Più articolata e nervosa la reazione dell'Agis: il presidente Paolo Protti e il viceprediente Maurizio Roi accanto alla pacatissima soddisfazione per il parziale prolungamento del tax shelter – appena sei mesi, quando erano stati chiesti tre anni –, incalzavano dicendo che il «milleproroghe» «decreta semplicemente la morte dello spettacolo: fondazioni liriche, teatri pubblici e privati, compagnie. Dunque a Palazzo Chigi si è celebrato un funerale». In questi giorni sindacati e associazioni di categoria si riuniranno nuovamente per capire il da farsi, dovendosi confrontare con un ministro come Bondi, che per l'ennesima volta aveva promesso un reintegro che per l'ennesima volta non è arrivato. ♦

Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ELVIO BERALDIN

## La strategia di Casini

Franceschini, ha ricordato l'unità della Resistenza per battere il governo Berlusconi: unire tutte le opposizioni, come hanno fatto quanti sono saliti in montagna per abbattere il fascismo. Casini a parole si sta destreggiando e dichiarando di non essere né di qua né di là. In attesa di ordini, forse, o suggerimenti di qualche Cardinale?

**RISPOSTA** ■ Non credo che Casini aspetti "l'ordine o i suggerimenti di qualche Cardinale". Credo piuttosto abbia in mente una strategia. Sul piano politico, un governo di destra più europeo e tradizionale di quello di Berlusconi. Sul piano personale, un futuro da premier con il Berlusca, che il 14 dicembre ce l'ha fatta, ha resistito, al Quirinale. Politico accorto, Casini, si muoverà, in questa fase, con molta prudenza, adombrando e smentendo dialoghi con il resto dell'opposizione e con il governo. Gli accordi verranno dopo, quando dalla politica "dei due forni" potrà (dovrà) passare ad una fase più operativa del progetto. Davvero difficile, se le cose stanno così, il compito del Pd. Avvicinarsi troppo a Casini vuol dire, infatti, esporsi ad una trappola assai pericolosa, rompere può trasformarsi in una rinuncia al tentativo, oggi fallito, di dare una spallata al governo di Berlusconi. Quella su cui converrebbe puntare, per spargliare le carte, è forse solo una proposta chiara, in Parlamento, sulla riforma elettorale. Dovrebbe dire sì o no. Schierandosi, su un tema che è davvero da Cln: con Berlusconi o con la democrazia.

DANILO

## La fascistina, una droga pericolosa

Gira per il nostro paese "fascistina" non tagliata. Dopo il periodo degli anni caldi, era quasi sparita ed i fascistomani quelli più sotto "scimmia" si erano dovuti accontentare di quello che trovavano, assumendola clandestinamente con effetti spesso deprimenti. La qualità che è stata messa sul mercato è particolarmente tossica e anche fisici abituati da anni di assunzione subiscono reazioni che li portano a perdere il controllo,

precipitandoli in epoche remote senza più alcun contatto con la realtà. Il fascistomane è facile da riconoscere, non pensa che a farsi di fascistina. Vorrebbe che tutti potessero beneficiare del suo principio attivo: un "fascialcaloide" particolarmente nocivo. Vivono i meschini sotto gli effetti di questo stupefacente in una dimensione remota, una sorta di paese ideale in cui anche i narcotreni arrivavano in orario. Sono sempre fatti, ma quando la sostanza che assumono è particolarmente efficace, perdono pudore e controllo. Scossi da spasmodici devastanti, esternano, magnificando il loro idilliaco mondo di riferimento. Ri-

duciamo il danno, facciamoli smettere. Blocchiamo il principale spacciatore internazionale di fascistina che è Silvio Berlusconi. Ora chi scrive non è stato mai contrario all'assunzione di qualsiasi stupefacente o droga, legali o illegali. Ma non tutte le umane occupazioni possono essere svolte se si è sotto l'effetto di sostanze che modificano la percezione della realtà.

ENRICO ROSSI

## Mi costituisco subito?

Mio nonno si è sempre rifiutato di aderire al fascismo con tutte le immaginabili conseguenze. Mio padre è finito in un carcere fascista, ha fatto parte, da partigiano, delle Brigate Garibaldi ed è stato anche ferito dai nazisti. Mio figlio è andato a Roma alla manifestazione del 14 dicembre. Io, studente universitario nei "favolosi" anni '70 di cossighiana memoria, sono stato più volte segnalato per le mie attività politiche. Dall'anno scorso, a 56 anni, mi sono messo a studiare flauto traverso e quindi sono a tutti gli effetti uno studente. Che ne dite: è meglio che mi costituisca subito o che aspetti che vengano ad arrestarmi preventivamente in quanto mina vagante e potenzialmente pericoloso?

ASCANIO DE SANCTIS

## Religione e politica

L'autore de «Il canto degli uccelli», Anthony de Mello, scrive nel racconto intitolato «La medaglietta»: «L'uomo si trova solo e sperduto in questo immenso universo. Ed è pieno di paure. La buona religione lo rende impavido. La cattiva religione accresce le sue paure». Quanto da lui affermato vale anche per la buona e per la cattiva politica.

JAY

## Un ragazzo del Sud e la sua musica Rap

Sono un ragazzo del Sud, quel vecchio e abbandonato Sud che oltre ad essere sempre più arretrato e pieno di problemi, devo sopportare le manie razziste dei cosiddetti "leghisti" che non si limitano più alle parole, ma grazie al potere che hanno adesso possono farne una realtà. Vi scrivo, dunque, perché come tanti altri sono stufo di un'Italia che non vuole crescere, di un'Italia che guarda sempre a terra e non avanti, di un'Italia fatta da italiani che non si sentono tali. Io adoro la mia terra, a differenza di altri non la lascerei mai, ma la situazione socio-economica ci costringe a scappare, quasi ci incita a farlo. Come se non bastasse, tra l'altro, ora noi studenti passiamo anche come criminali perché scendiamo in piazza per proteggere quella piccola, quasi inesistente, garanzia di futuro che ci è rimasta. E intanto mentre il paese è afflitto da questo cancro che sembra peggiorare di giorno in giorno, i nostri politici perdono tempo, chiudono la Camera per ben 14 giorni, si scannano come belve per chi deve avere il potere, senza badare minimamente alle esigenze del paese. Ebbene, io che per pura passione compongo musica rap, ho scritto e registrato un brano dal titolo "L'Italia Dei Valori" (che non è un elogio all'omonimo partito, ma si tratta di un pezzo apolitico), dove in qualche modo cerco di dare un messaggio di forza, invito ad aprire gli occhi davanti a questo scempio. E lo mando a tutti gli italiani da Nord a Sud. Il video è su youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=UHOzA2hxRMg>



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### MI AVETE RIDATO SPERANZA

Al movimento studentesco dico grazie: grazie per avermi commosso fino alle lacrime con i vs cortei di oggi. Ho 67 anni e finalmente ho ancora speranze, me le avete regalate voi.

LICIA B.

### UNA GRANDE RISPOSTA

Checché ne dicano Caruso e Casarini nel corteo del 14 dicembre a Roma, c'erano eccome gli infiltrati e hanno provocato tutti quei danni ampiamente documentati. All'arroganza, all'irresponsabilità, all'ignoranza di molti politici della destra berlusconiana, fa da contraltare una grandiosa, responsabile manifestazione di migliaia di ragazzi che vedono messo in discussione il loro futuro da un governo incapace di ascoltare e dare risposte ai drammi di questo Paese.

TORE PODDA

### ORGOGGIO DEMOCRATICO / 1

Ho letto l'articolo di Debora Serracchiani e condivido in pieno il suo ragionamento: basta rincorrere gli altri, siamo un partito serio e devono essere gli altri a discutere le nostre proposte se veramente hanno a cuore la sconfitta di Berlusconi cosa che non mi sembra interessi poi così tanto ai vari casini e compagnia bella, Vendola compreso. Auguri.

PAOLO, BRESCIA

### ORGOGGIO DEMOCRATICO / 2

Ho appena letto l'analisi di Debora, dico brava, condivido tutto ma proprio tutto, lo leggano anche i nostri dirigenti, è ora di ascoltare i giovani.

RITA, CARPI

### IL POTERE E L'IPOCRISIA

I voltagabbana finiti nella cosiddetta area di responsabilità siano meno ipocriti e dicano che a loro interessa solo non perdere lo scranno di deputato.

MILENA

### MONTANELLI

Il liberale Montanelli scrisse: oggi per instaurare un regime, non c'è più bisogno di una marcia su Roma né di un incendio del Reichstad, né di un golpe sul palazzo di inverno. Bastano i cosiddetti mezzi di comunicazione di massa e fra di essi sovrana è la televisione.

LUCIO

### UN TRAM CHIAMATO DESIDERIO

Ha ragione Veltroni ripartiamo dal Partito Democratico, ma quante volte e quante persone l'hanno detto? Ma siamo sempre su quel tram chiamato desiderio?

ARMANDO

## LA SFIDA PLURALE DEL PD

### I PARTITI DEL CAPO E LA SCELTA DI BERSANI

Angelo Argento

DIREZIONE NAZIONALE PD



Plurale non è una regola. Non una questione di numero. Ma sovvertendo la grammatica, plurale è una questione di genere. Un genere diverso che incarna, oggi, solo il Partito Democratico. Solo il Pd è un partito plurale con anime pensanti e parlanti. Con parole che acquistano potere dall'espressione individuale, dall'ascolto corale, dalla sintesi condivisa. Al contrario dei movimenti e delle organizzazioni, espressione unica della voce solitaria del padrone. Berlusconi è l'anticipatore di un fenomeno che un re del pensiero libero, come Giorgio Gaber, aveva sintetizzato agli albori della discesa in campo del cavaliere: «Non ho paura di Berlusconi in sé, ho paura di Berlusconi in me». L'incarnazione di una realtà inesistente che si è introdotta come un virus in tutte le formazioni che parlano con un solo tono: Di Pietro per l'Idv, Vendola per Sinistra ecologia e libertà, Pannella per i radicali, Storace con La Destra, Casini con l'Udc e Fini che non ha saputo resistere alla tentazione del simbolo con tatuato il nome del condottiero. Plurale è un valore, quindi. Intrinseco - ripeterlo è utile - solo al Pd, dove le minoranze che hanno ragione di essere rispettate, acquistano spessore politico in un rispetto altrettanto doveroso: quello delle maggioranze che si sono espresse, democraticamente, e hanno indicato il leader in Pierluigi Bersani.

E Bersani che è un segretario che vive la pluralità e la interpreta, è l'espressione più eloquente di questa linea: indicato a dirigere il partito per quattro anni, ha offerto una proposta di riflessione interna sulla scelta del candidato premier forte e chiara. Nonostante lo statuto lo indichi naturalmente, quale vincitore delle primarie.

La prossima direzione nazionale del Pd è il luogo in cui affronteremo questi temi senza preclusioni verso le richieste che provengono dall'esterno ma che non possono rappresentare un diktat né un obbligo morale. Non saranno le spinte centrifughe di Vendola che invoca il nostro elettorato di sinistra e nemmeno quelle di Casini che richiama all'appartenenza cattolica i democratici moderati, a imporre la linea al Pd. Che su questo tema, sulla riconoscibilità di un percorso ragionato, scelto e condiviso, marca la propria differenza. A partire dall'uso delle primarie quale strumento per la selezione dei candidati al Parlamento, scardinando nei fatti una legge, prima dell'appuntamento con le urne, che blinda le liste elettorali. Non nominati, quindi, nel nostro partito, ma candidati liberamente scelti nelle circoscrizioni. Un primato di democrazia.

Il Pd vince se difende a destra e a sinistra le ragioni fondative della propria nascita e contemporaneamente costruisce le basi per raggiungere un obiettivo più alto e ambizioso. Sconfiggere, definitivamente, Berlusconi e il berlusconismo ovunque esso si annidi, senza replicarne lo stile e le modalità. ♦

## QUEL BUSINESS CHE DISTRUGGE LE COSTE

### IL CASO MALFATANO: LETTERA A MARCEGAGLIA

Sandro Roggio

URBANISTA



Presidente Marcegaglia, le scrivo a proposito dell'impresa a Malfatano in Sardegna, nella quale è coinvolta; perché quell'evento sta producendo lacerazioni dolorose in un paesaggio fantastico. Scrivo a lei, immaginandola sensibile al tema della tutela dei luoghi, sul piano etico e ed estetico, e non ai suoi partner, Benetton, Sansedoni-Monte dei Paschi, Caltagirone. Magari è un pregiudizio sbagliato: ma ho idea che siano poco attenti al corpo fragile e all'anima di Malfatano. La sua intraprendenza mi sembra invece conciliante, mi auguro non indifferente ai costi sociali degli investimenti, e refrattaria all'idea che luoghi e persone diventino scene e comparse, mascherate mortificanti (penso all'umiliazione/omologazione del corpo della donna, nel racconto di Lorella Zanardo). È inusuale fare appello a un'impresa perché trascuri i suoi interessi. Ma ci sono in questa speculazione premoderna aspetti che lei potrebbe non conoscere (non sempre gli investitori sanno dei loro investimenti). Non si può controllare tutto: la sua ditta produce tubi e lamiere, condensatori, scope e spazzole e si occupa anche di turismo nella versione duplice di gestione e realizzazione di attrezzature per la vacanza. Per Malfatano il programma è un mix: un po' di alberghi e molte case da vendere. Una formula che abolisce il rischio: nel ramo palazzinaro, con l'assistenza diretta di una banca, sono bravi tutti. Se l'iniziativa si svolge nei litorali della Sardegna è una meraviglia: a scapito di paesaggi come questi si va sicuri, metti 1 e prendi 10, se va male. A basso investimento (il costo di costruzione più di tanto non cresce) corrisponde un utile inimmaginabile con la siderurgia. Il valore è dato da quel "quid" che mettiamo noi, il paesaggio bene comune. E siamo noi a perdere da questa impresa, che non sarebbe oggi consentita con le disposizioni vigenti in Sardegna. Il progetto è di un'altra epoca, quando la disciplina urbanistica del Comune di Teulada era conforme a sconvenienti piani per il paesaggio, poi cassati perché troppo compiacenti verso gli interessi immobiliari. Un procedimento che sta in una fase incerta su cui la Magistratura sta indagando per sapere di alcuni passaggi poco chiari. Nel frattempo i lavori proseguono, e ogni gesto è un pezzo di Malfatano che perdiamo per sempre. Penso che basterebbe un'occhiata: sentirebbe il rimorso, presidente, per una violenza anacronistica, che si vedrà meglio tra qualche anno. A bellezza violata e a futuro negato corrispondono promesse di lavoro precario, una trentina di camerieri e inservienti per due mesi all'anno, forse. I muratori che manifestano a sostegno di questa impresa - per perpetuare il ciclo edilizio - fanno tristezza, ricordano i tagliaboschi di boschi nell'Ottocento. ♦



Presidio di protesta della Lega Nord davanti al tribunale dopo la decisione dei giudici di assegnare le case popolari ai Rom milanesi il 21 dicembre 2010

→ **Per la mancata assegnazione** degli alloggi indaga la procura. Il fascicolo è «contro ignoti»

→ **Secondo l'ordinanza** le case non furono date ai rom «in dipendenza dell'origine etnica»

# Milano, niente case ai rom Fu discriminazione razziale?

Il procuratore ieri ha anche replicato al sindaco Moratti che aveva parlato di sentenza «preoccupante» su una decisione amministrativa. «Non si comprendere di quale invasione di competenze si parli».

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
g.vespo@gmail.com

Esplode il caso rom. A Milano è testa a testa fra politica e magistratura. Dopo due giorni di polemiche seguite alla sentenza del giudice civile che ha imposto al Comune, al prefetto e al ministro Maroni, di ri-

spettare l'intesa che assegnava 25 case popolari alle famiglie rom del campo nomadi di via Triboniano, la procura apre un fascicolo contro ignoti in cui si ipotizzano profili di discriminazione razziale da parte delle istituzioni.

Titolare dell'indagine è il procuratore aggiunto Armando Spataro, che punta a verificare se esistano responsabilità penali legate all'atteggiamento discriminatorio tenuto, secondo la sentenza del giudice civile, dal Comune e dalla Prefettura milanese nei confronti di alcune famiglie rom. La vicenda è quella della mancata assegnazione delle case popolari ai nomadi che vivono nel più

grande campo regolare del capoluogo lombardo.

## LA RICOSTRUZIONE

Nel maggio scorso, con una convenzione sottoscritta insieme alle associazioni del terzo settore, la giunta Moratti e il commissario straordinario all'emergenza rom in Lombardia, il prefetto Gian Valerio Lombardi, hanno varato un piano per il problema abitativo delle famiglie nomadi. L'intesa prevedeva la cessione ad alcune onlus, tra cui la Casa della Carità di don Virginio Colmegna, di 25 appartamenti popolari da destinare ad altrettanti nuclei nomadi. Si tratta di case che andrebbero sistemate,

## ROMANO LA RUSSA

«Così i magistrati finiscono per favorire il razzismo»

«L'atteggiamento contro il buon senso tenuto dai magistrati rischia di essere il miglior metodo per far crescere nella popolazione un sentimento di astio e di rivalessa che può degenerare nel razzismo». Così l'assessore regionale lombardo alla sicurezza Romano La Russa commenta la decisione di aprire un'inchiesta sulla decisione del Tribunale di riassegnare le case ai rom di via Triboniano.

e per questo era stato deciso di utilizzare dei fondi comunitari. A settembre il progetto si è arenato, in seguito alle polemiche scatenate dalla Lega e da chi accusava l'amministrazione cittadina di aver favorito i nomadi a scapito dei milanesi in attesa di un alloggio popolare. La retromarcia del Comune era stata ufficializzata dall'intervento del ministro dell'Interno Roberto Maroni, arrivato a Milano per dire che quelle case non sarebbero andate alle famiglie del campo di via Triboniano, e che altri alloggi sarebbero stati trovati facendo appello «al buon cuore della città».

#### L'INTERVENTO DEL TRIBUNALE

Ma alla bontà dei cittadini si è sostituito il Tribunale: dieci rom, insieme agli avvocati Alberto Guariso e Livio Neri, hanno fatto ricorso contro la decisione del Comune e lunedì

### La sentenza di lunedì Secondo il giudice Bichi entro il 12 gennaio le case vanno assegnate

di il giudice Roberto Bichi gli ha dato ragione: entro il 12 gennaio le case vanno assegnate alle famiglie, dando seguito - per altro - all'accordo di maggio firmato dalla stessa amministrazione di Letizia Moratti. Nell'ordinanza Bichi scrive che il ministero dell'Interno, la Prefettura di Milano e il sindaco del capoluogo lombardo non hanno voluto assegnare le case popolari ai rom «in dipendenza dell'origine etnica» dei nomadi. È questo il passaggio che ha indotto Spataro ad aprire il fascicolo. Il procuratore ieri ha replicato al sindaco Moratti che nei giorni scorsi aveva parlato di una sentenza «preoccupante» perché interviene su una decisione amministrativa. Per il pm «non si riesce a comprendere di quale invasioni di competenze si parla, posto che un giudice civile ha ritenuto che si debba dare esecuzione a una delibera adottata proprio dal Comune». Il sindaco si è limitata a fare sapere che «tutte le decisioni sono state prese al tavolo della Prefettura», dove si continua a lavorare.

La vicenda è certamente destinata ad alimentare nuove polemiche. Intanto assume profili poco piacevoli: in serata Alberto Guariso, uno dei due legali delle dieci famiglie del campo di via Triboniano, ha reso noto di essere stato minacciato di morte telefonicamente. «Chi difende gli zingari è un uomo morto», gli avrebbe detto l'anonimo. ❖

### Marcia della Pace il 31 dicembre ad Ancona per la libertà religiosa

«I matrimoni misti sono una ricchezza», e «se un ragazzo vive bene questa esperienza di due genitori di religioni diverse, poi la porta fuori», gettando semi di tolleranza e di pluralismo nella società, di accoglienza e di dialogo. È così, con un riferimento concreto, che monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, spiega quali insegnamenti trarre dal messaggio di Benedetto XVI per la prossima Giornata mondiale della pace sul tema della libertà religiosa. L'occasione è la presentazione della Marcia della Pace che si terrà ad Ancona il 31 dicembre prossimo e che ha per tema proprio quello della libertà religiosa. Sarà un momento di attenzione e anche ferma denuncia per i cattolici perseguitati nel mondo a causa della fede, ma anche una risposta all'avanzante ostilità verso la religione e i suoi simboli che si riscontra in Occidente. Nel suo ragionamento sulla diversità come ricchezza monsignor Bregantini fa entrare anche l'esperienza della classe dove vi è un allievo di una religione diversa da quella cattolica, da accogliere e rispettare, non solo da «tollerare». È attraverso quest'opera di educazione al

### Monsignor Bregantini Parla l'arcivescovo di Campobasso: ricchezza i matrimoni misti

dialogo e al pluralismo che può crescere la consapevolezza di quanto la libertà religiosa possa essere «via per la pace». «La terra senza cielo diventa fango, con il cielo un giardino bellissimo» insiste Bregantini sottolineando la ricchezza del pluralismo delle fedi e dell'importanza dei simboli religiosi. «Dare colore alle diverse identità. Come l'arcobaleno: colori diversi che formano l'unica luce».

Ad Ancona per la Marcia per la Pace di fine d'anno organizzata dalla Caritas e da Pax Christi sono attese oltre duemila persone. L'appuntamento sarà arricchito da una preghiera ecumenica e da un dibattito con l'imam di Firenze e presidente dell'Ucoii Izzedin Elzir e con Frida Di Segni Russi, della Comunità ebraica di Ancona. L'evento di quest'anno si inquadra nella preparazione del Congresso Eucaristico che si terrà ad Ancona nel settembre 2011. **ROBERTO MONTEFORTE**

## «Moody's voleva il crollo del sistema bancario» Indaga la Procura di Trani

Secondo la procura di Trani l'allarme lanciato dall'agenzia statunitense di rating circa il «contagio della crisi greca anche all'Italia» era senza fondamento. L'analisi finanziaria «sospettata» risale al 6 maggio scorso.

#### MARZIO CENCIONI

attualita@unita.it

Le informazioni circa il rischio di un contagio della crisi dello Stato della Grecia anche all'Italia, sarebbe stato falso. Questo ipotizza il sostituto procuratore della Repubblica di Trani, Michele Ruggiero - lo stesso che ha indagato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nell'indagine Rai-Agcom - nei confronti della società Usa Moody's, agenzia di rating internazionale tra le più quotate al mondo.

Secondo le indagini, un analista finanziario inglese il 6 maggio scorso diffuse le informazioni, ritenute fasulle, per provocare il crollo del sistema bancario e finanziario italiano. Nei suoi confronti, infatti, sono ipotizzati i reati di agiotaggio e *market abuse*, perché avrebbe provocato volontariamente e illecitamente il crollo delle borse.

#### L'ALLARME

Il rapporto di Moody's sulla situazione economica non solo dell'Italia, ma anche di Portogallo, Spagna, Irlanda e Gran Bretagna, prendeva in esame il rischio di contagio per il sistema bancario in cui il meccanismo di trasmissione deriva principalmente dai timori del mercato per possibili crolli dei rating sovrani (solvibilità dello Stato). Secondo quanto affermò Moody's lo scorso maggio, «questi sono i sistemi bancari di Grecia, Portogallo e in qualche misura anche dell'Italia». Le analisi dell'agenzia provocarono un vero e proprio uragano nella finanza italiana. Le valutazioni, infatti, influenzarono pesantemente i mercati finanziari, e a Piazza Affari i titoli crollarono letteralmente, per poi riprendere il vigore il giorno seguente, dopo le dichiarazioni della Banca d'Italia. Secondo la Banca Centrale italiana, infatti quelle valu-

tazioni erano «del tutto ingiustificate» e, aggiunse, che «banche italiane sono in grado di fronteggiare eventuali tensioni anche di notevole intensità». Sulla vicenda intervenne anche l'ex premier Romano Prodi, il quale tenne a precisare che «Moody's aveva detto che Lehman Brother (banca Usa che ha lasciato sul lastrico migliaia di risparmiatori dopo il suo fallimento, ndr) meritava dieci e lode».

#### L'OMBRA DEL «FASULLO»

Ma se quell'analisi finanziaria il 6 maggio scorso sembrò eccessiva, oggi parrebbe fasulla e frutto di un presunto illecito. L'obiettivo del pm Ruggiero, infatti, è capire per quale motivo furono diffuse quelle informazioni dall'analista inglese che, sembra, avesse un obiettivo specifico nel colpire le economie dei paesi europei citati nella relazione di Moody's. Anche ieri, a chiusura della giornata in Borsa, Moody's ha preannunciato un possibile taglio del rating sovrano portoghese e il franco svizzero, valuta rifugio per eccellenza, che tocca il record storico nei confronti dell'euro. ❖

#### IL CASO

### Sequestrato il Parco Eolico di Girifalco

L'ad della società Brulli Energia di Reggio Emilia, Gianluigi Montorsi, il direttore dei lavori, Francesco Diana, e l'ex responsabile dell'area tecnica del Comune di Girifalco, sono indagati nell'inchiesta della procura di Catanzaro che ha portato al sequestro preventivo delle 12 torri del parco eolico realizzato nel comune calabrese e denominato «WF Serre». La Procura di Catanzaro ipotizza la violazione di una serie di norme per avere realizzato il parco in totale difformità dall'autorizzazione della Regione Calabria. Alcune delle pale del parco, infatti, sono state costruite a meno di 500 metri dalle abitazioni, così come prescrive la legge, ed altre a ridosso di un altro parco eolico situato in un comune confinante.

#### Culla

È nato **Lorenzo Cannizzaro**  
Alla mamma Viviana e al papà Luca gli auguri di tutta l'Unità



→ **Interrogata** Marina Grossi, moglie del presidente di Finmeccanica, che nega le accuse

→ **Al vaglio degli investigatori** anche una delibera del Cipe riguardante lo scalo di Palermo

# Finte commissioni e mazzette quel giro d'affari dietro l'Enav

Nel mirino finte commissioni che davano l'ok sui prezzi degli appalti Enav composte da persone che neppure sapevano di farne parte. Per chiarire le dinamiche, interrogatorio «top secret» a Marina Grossi.

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
acamuso@unita.it

Finte commissioni che davano l'ok sui prezzi degli appalti Enav, composte formalmente da persone che neppure sapevano di farne parte. E poi un sistema di rilevazione del vento progettato per l'aeroporto di Palermo che risulta essere stato pagato ma mai acquistato. Queste alcune delle circostanze contestate dalla procura romana all'accusata eccellente di corruzione Marina Grossi, moglie del Presidente di Finmeccanica Guarguaglini, invece non indagato, che è stata interrogata lunedì dai pm Capaldo e Ielo in gran riservatezza, per cinque ore, in una sede più lontana rispetto al tribunale dagli occhi indiscreti dei cronisti e cioè presso gli uffici della procura generale.

**Marina Grossi**, secondo l'accusa, è stata protagonista di un giro di mazzette che nascondendosi dietro un carteggio di prezzi gonfiati,



La targa presso la sede legale dell'Enav in via Salaria a Roma

regolava l'assegnazione senza gara di appalti pubblici che da Enav attraverso Selex, società di Finmeccanica, finivano a una decina di società private entrate nel circuito di un sistema illegale consolidato da diversi anni. Alla Grossi, nel corso dell'interrogatorio di lunedì, è stato anche chiesto per quale motivo Enav emise fatture a Selex per i lavori all'aeroporto di Palermo prima ancora che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) avesse deliberato in merito. E questa tempistica ora è al vaglio del-

la Guardia Di Finanza. Le Fiamme Gialle infatti, tra i vari passaggi di mano dei carteggi relativi alle commesse pubbliche che Enav ha subappaltato, stanno scandagliando anche l'attività svolta dall'organo collegiale del governo italiano che finanzia progetti e stabilisce strategie di politica economica. D'altra parte, l'ormai superpentito, Lorenzo Cola, il consulente di Finmeccanica coinvolto pure nell'inchiesta Fastweb insieme a Mokbel, ha detto che le tangenti furono pagate anche a politici e in questa direzione gli investigato-

## Il caso

**Marco Iannilli non è più agli arresti domiciliari**

Marco Iannilli, il commercialista coinvolto in uno dei filoni dell'inchiesta della Procura di Roma su un presunto maxiriciclaggio di due miliardi di euro, è tornato libero. Il gip Zaira Secchi nel provvedimento in cui motiva la decisione della libertà (Iannilli si trovava agli arresti domiciliari dall'11 maggio scorso) scrive che «le esigenze cautelari appaiono del tutto superate, in quanto l'imputato ha dato costantemente prova di buona condotta e ha evidenziato una coerente condotta di collaborazione».

ri sarebbero solo all'inizio.

“Dalle dichiarazioni rese da Marco Iannilli (anche lui ‘pentito’, a cui faceva capo la società Arc Trade esecutrice dei lavori per l'aeroporto di Palermo, ndr), si evince che l'individuazione dei lavori sarebbe stata fatta d'accordo tra Pugliesi (amministratore delegato di Enav, indagato per corruzione, ndr) e Di Lernia (a capo di un'altra società che si spartiva la torta, ndr), il quale operava per conto di Selex, tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, essendo Di Lernia colui che erogava tangenti a Puglie-

È con profondo dolore che ho appreso della scomparsa tragica di

**ANTONELLO JALONGO**

Sono vicino alla moglie Antonella Giorgetti e ai suoi figli che hanno perso troppo presto il loro papà. Ugo Sposetti.

Anna e Piero Fassino sono vicini ad Antonella e alla sua famiglia per la scomparsa di

**ANTONELLO**

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale Democratici di sinistra stringono in un abbraccio forte Antonella Giorgetti che ha perso in una tragica circostanza suo marito

**ANTONELLO**

Abbiamo nel cuore lei e i suoi bambini.

Un caro abbraccio alla compagna Antonella, ti siamo vicini. Carlo e Sandra Sargentoni.

La Segreteria Nazionale del Partito Democratico si stringe tutta intorno ad Antonella.

Pier Luigi Bersani è vicino ad Antonella Giorgetti e a Stefano Jalongo in questo momento di triste dolore.

Andrea e Valentina abbracciano Antonella e Stefano per la perdita di

**ANTONELLO**

Ricorderanno sempre una domenica d'estate ad Ostia.

Addolorati per la scomparsa del carissimo compagno

**ANTONELLO JALONGO**

Vogliamo fare le più sentite condoglianze ad Antonella, Stefano e i familiari tutti. Non lo scorderemo mai.

Altero Frigerio  
Dario La Ruffa  
Fabrizio Morri  
Roberto Musacchio  
Francesco Riccio  
Vincenzo Vita

si" ha contestato ancora la procura a Marina Grossi in un altro passaggio dell'interrogatorio. Ma la Grossi ha negato la circostanza, smentendo pure di aver mai essa stessa pagato tangenti. "Non mi risulta che Di Lernia, che era un nostro fornitore, potesse interloquire con Pugliesi in ordine alla programmazione dei lavori per conto di Selex - ha risposto la manager. E subito dopo ha aggiunto - Certo, noi avevamo un'idea della programmazione dei lavori di Enav e del relativo budget in considerazione del nostro ruolo di fornitori storici dell'ente".

Che in merito ai lavori affidati ad Arc Trade per l'aeroporto di Palermo fossero state commesse irregolarità da parte di Tecnosky, società controllata al 100% da Enav, erano stati gli stessi vertici dell'Ente Assistenza Volo a documentarlo, al termine di un'indagine interna, la cosiddetta 'audit'. E il carteggio di quell'audit è successivamente finito tra le carte dagli investigatori. A quanto emerso, la finta commissione avrebbe deliberato la congruità

## L'aeroporto di Palermo Il caso del rilevatore del vento pagato ma mai acquistato dallo scalo...

del prezzo pagato ad Arc Trade attraverso sedute fantasma. Circostanza che, apparentemente, sembrerebbe però provare che i vertici di Enav non ne fossero al corrente, perché furono questi ultimi a sollecitare l'audit e finanche a decidere di rimuovere a marzo scorso, una volta saputo quei gravi fatti, la dirigenza Techno Sky. L'ispezione interna fu infatti avviata a gennaio. All'epoca, Lorenzo Cola era ancora un uomo libero, con una vita da nababbo e tuttavia, come provato da alcune intercettazioni, una talpa lo aveva già avvertito che esisteva un'inchiesta a suo carico. ❖

→ **Operazione della Dda** a Reggio Calabria contro il clan mafioso

→ **Il pizzo per le imprese** del nord per continuare i lavori e i cantieri

# Blitz «Cosa mia» contro i Bruzzise 'Ndrangheta e tangenti per l'A3

**Un altro colpo degli inquirenti alle cosche in Calabria. Un'operazione della Dda di Reggio ha smantellato definitivamente la cosca Bruzzise, un'inchiesta su infiltrazioni mafiose sui cantieri della Salerno-Reggio.**

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

«E ora chi sa, parli!». Giuseppe Pignatone, procuratore antimafia a capo della Dda di Reggio Calabria, con l'aggiunto Michele Prestipino, non perdono tempo in parole, appena presentato l'esito della operazione Cosa Mia (seguito di un primo blitz in maggio, 53 arresti) eseguita dalla squadra mobile di Renato Cortese, con 10 arresti a demolire quel che restava della cosca Bruzzise.

Si parla di infiltrazioni mafiose nei cantieri della A3, famigerata Salerno-Reggio; tutto chiarito sul monopolio che i Bruzzise esercitavano sul tratto di competenza con le cosche alleate Parrello e Bellocco. Chiaro, a sentire Pignatone e Prestipino, l'importo delle tangenti che i grandi consorzi del Nord versavano per continuare l'appalto in pace in Calabria;

il 3% nel caso, ma è percentuale standard, già accertata dal pm Roberto Di Palma, che oltre a "Cosa Mia", ha istruito i processi "Arca" e "Topa", pietre miliari sulla predominanza 'ndranghetista negli appalti di ingegneria stradale. «Abbiamo chiarito quale fosse il clan percettore della mega tangente, pagata in unica tranche dalla ditta appaltatrice: i Bellocco», ha spiegato Pignatone. I Bellocco, egemoni a Rosarno con i Pesce, percepirono nel 2004 il maxi pagamento subito dopo l'assegnazione dei lavori del "macrolotto 5" (Rosarno-Scilla); rimane, solo un tassello vuoto. Da

## Battute serrate Tra Palmi e Rosarno in questi giorni il pugno duro dell'antimafia

quale dei consorzi settentrionali «calati» in queste lande per il super appalto, sia stata pagata la tangente. «Aspettiamo che gli imprenditori vengano a bussare alla nostra porta, a dire ciò che sanno», ripetono i vertici della procura Antimafia dello Stretto. I gruppi che hanno lavorato in Ca-

labria in questi anni sono di base Condotte Spa, Impregilo della famiglia Romiti e Btp, azienda toscana di Riccardo Fusi (Baldassini-Tognozzi-Pontello) assurti agli oneri delle cronache per gli appalti concessi dalla "cricca" della Protezione civile. Vincenzo, Antonio e Carmelo Bruzzise, insieme con la sorella Fortunata, sono elementi di spicco dei Bruzzise che diedero vita tra gennaio 2004 e febbraio 2008 alla "Faida di Baritteri": 6 morti, due tentati omicidi, la prima registrata «per appalti». Perché i Bruzzise, che considerano «cosa mia» Baritteri, dove si costruirono alcuni campi-base dei cantieri del "macrolotto 5", considerarono «cosa nostra» gran parte della mega tangente, distribuita dal clan percettore Bellocco; questa ingordigia, nelle parole di Prestipino, avrebbe scatenato l'ira delle famiglie rivali di Palmi, Gallico, Morgante e Sgrò, e la faida.

Un territorio, quello tra Palmi e Rosarno, sul quale in questa settimana prefestiva la Dda di Reggio sullo Stretto picchia duro: appena spenta l'eco delle condanne ottenute dal pm Di Palma nel processo abbreviato "Vento del Nord" contro i Bellocco (arrestati in gennaio, poco dopo i riots di Rosarno): 110 anni di carcere per 18 condanne a Micu u longu' Bellocco, fratelli e cugini. Ieri si è inoltre concluso altro giudizio capitale: in rito abbreviato, l'inchiesta "Artemisia" con la quale di Palma smantellò il clan Giofrè di Seminara, con 19 condanne delle 22 richieste dall'accusa, da 2 a 14 anni di reclusione, solo 3 assolti. Le indagini erano appunto partite da uno degli omicidi della Faida di Baritteri: l'esecuzione di Micu l'"orbu" Gaglioti, 2006. ❖

Un saluto con tutto il cuore ad

### ANTONELLO

amico capace di riscaldare con l'intelligenza della passione ogni rapporto umano, ogni cosa che faceva. Lino Paganelli

I colleghi di Eventi Italia abbracciano Antonella e Stefano e sperano che in questo abbraccio trovino un po' di forza per superare la perdita di

### ANTONELLO

Cara Antonella, siamo vicini a te e alla tua famiglia in questo momento tristissimo della perdita del tuo amato

### ANTONELLO

La famiglia di Youdem

Cara Antonella ti sono vicino in questo momento di profondo dolore.

Giancarlo Forte

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Investimenti pubblici  
per l'Università (% pil)

ITALIA	0,8
Francia	1,2
Germania	1,1
Regno Unito	1,2
Media Ue-19	1,3

Fonte: OCSE 2010 (anno di riferimento 2007)

Rapporto  
studenti - docenti

ITALIA	21,4
Francia	16,7
Germania	12,4
Uk	18,2
Ue-19	17,0

Fonte: OCSE 2007 (dati 2005)

Il corteo degli studenti, medi e universitari, ieri a Napoli

## L'analisi

MARCO MELONI

RESPONSABILE UNIVERSITÀ E RICERCA  
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il Senato della Repubblica trasformato in votificio. Il dibattito, fuori e dentro il Parlamento, macchiato da una sequela di luoghi comuni, forzature, bugie. Gli studenti e i ricercatori? Facinorosi o, al massimo, ingenui che protestano contro i propri interessi. L'opposizione? Disfattista e gemellata con i baroni. I docenti che dissentono? Oligarchici e privilegiati. Questi giorni sono la migliore sintesi del confronto pubblico sul ddl Gelmini. L'occasione «di riflettere sul valore da attribuire alla scienza e alla cultura, e di confrontare su questo tema i diversi ideali delle forze politiche e sociali» - così Matteucci definiva il dibattito sull'università nel 1970, in un articolo ora ripubblicato su Il Mulino - è andata persa: poca attenzione ai contenuti, chiusura faziosa da parte di un governo arrogante. Signore e signori, la riforma è servita, prendere o lasciare: studenti e ricercatori, partiti e Parlamento, siete pregati di ripresen-

# Una legge senza futuro: la sfida del Pd alla «riforma» Gelmini

Una norma a marcia indietro: peggiora la qualità e aumenta la burocrazia  
E il Partito democratico lancia, per febbraio, la Giornata dell'Università

tarvi in sede di adozione dei decreti attuativi (che in effetti sono oltre 50!), afferma il ministro. «Merito», «talenti», «valutazione» sono parole ormai prive di senso, foglie di fico per coprire un disegno di disinvestimento e dequalificazione dell'università.

Ma questa legge è un manuale di antiriformismo, più che per questo, per i contenuti: peggiora la qualità del sistema, non riforma la *governance* degli atenei, ma ne accentua i difetti, non introduce meritocrazia

per i docenti, riduce le opportunità per gli studenti. Non fa che aggravare le emergenze del Paese: la crescita e la competitività, l'equità e la mobilità sociale e generazionale.

Gli studenti e i ricercatori lo hanno capito benissimo. I giovani vivono sulla loro pelle l'ingiustizia di essere considerati «ragazzi» in eterno, e oggi chi si trincerava dietro lo slogan «non fatevi strumentalizzare» e il lessico degli anni di piombo offende la loro intelligenza. Il governo li irride, e solo il presidente Napolitano ha of-

ferto loro uno spazio di dialogo con le istituzioni.

I giovani sanno benissimo cosa sta accadendo. Sanno che nel 2008, quando già eravamo fanalino di coda Ue, il governo ha ridotto del 20% (oltre un miliardo di euro) gli investimenti in università, per abolire l'Ici per i più abbienti e per Alitalia (costo: 6 miliardi). Sanno che gli altri, al contrario, investivano: in Germania 8 miliardi, in Francia 5 miliardi per i poli d'eccellenza più 19 nel maxi-prestito; in Gran Breta-

Foto di Cesare Abbate/Ansa

**Numero studenti (2008/2009)**

	Italia	Francia	Germania
N° studenti universitari	1,8 mln	2,2 mln	2 mln
N° beneficiari di borsa	151.760	525.000	510.000
N° posti letto	40.935	160.000	180.000

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e il diritto allo studio universitario Regione Piemonte 2010

**Borse di studio**

	2007	2010	%
ITALIA	156.297	150.062	-4,0
Francia	471.000	565.000	+20,0
Germania	497.000	550.000	+10,7

**Spesa per studente  
dollari/anno**

ITALIA	5447
Francia	9001
Germania	8534
Regno Unito	9023
Ue-19	7899

Fonte: OCSE 2010 (dati 2006)



gna + 4% all'anno, fino alla stretta di Cameron. Sanno che il piano per l'occupabilità dei giovani del governo afferma che «l'iscrizione di massa dei diplomati alla università non risponde alle reali esigenze del mondo del lavoro», mentre la verità è abbiamo pochi laureati e dovremmo raddoppiarli nel 2020. Sanno che in tre anni si riducono del 90% le risorse per il diritto allo studio, e che un'università sempre più costosa diventa inaccessibile: così le immatricolazioni diminuiscono (-14% in sei anni) e l'università è sempre più un fattore di immobilità sociale (da noi, tra i laureati, solo il 10% sono figli di non diplomati, in Gran Bretagna il 40%), con un'enorme perdita di talenti.

Diversi commentatori, basandosi su una presunta assenza di alternative, sostengono che «una riforma sbagliata è meglio di niente»: un messaggio simile al «prendere o lasciare» del governo. Un atteggiamento profondamente sbagliato, specie per chi, come noi, chiede ai cittadini il consenso su proposte che facciano ripartire il Paese. Partendo da un'università che sia il cuore della ricerca e dell'innovazione, strumento per la crescita dell'economia, la diffusione della cultura, l'equità e la mobilità sociale. Le idee del Pd dise-

gnano un'università fondata su regole, autonomia e valutazione, sul supporto agli studenti nell'orientamento e nei servizi; sulla selezione di docenti di qualità, premiando il merito e aprendo spazi di ricambio generazionale, con incentivi che spingano i più bravi - e non solo i più «fortunati» - a stare all'università. Proposte incisive e innovative che continueremo a migliorare. Assumiamo fin d'ora alcuni impegni. A partire da quello di cambiare, una volta al governo, la legge, per dare all'università italiana una riforma vera, un pacchetto di norme sobrio che disboschi il ginepraio creato da questo mostro normativo; «tutto tranne la conoscenza»: i prossimi saranno anni di rigore nella finanza pubblica, ma i risparmi e le riforme fiscali dovranno rifinanziare le politiche per l'istruzione e la ricerca. L'iter del ddl Gelmini ci insegna che le riforme non si possono fare contro tutti. Per ripartire, il Pd organizzerà, a febbraio, due appuntamenti: una «giornata dell'università», per dialogare con quanti credono nel futuro dell'università, e una giornata dell'«università per l'Italia», perché dal luogo di massima espressione della cultura e della civiltà possa attivarsi un motore di progetti per la rinascita del Paese. ❖

# Due strade a confronto

## La legge Gelmini

### 1) Atenei

Troppe regole dove non servono, nessuna regola dove servirebbe: la legge Gelmini priva gli atenei dell'autonomia, con centinaia di norme che ne disciplinano l'organizzazione, oltre 50 decreti e regolamenti ministeriali, almeno 4 anni per entrare a regime. Le scelte degli atenei vengono centralizzate nella burocrazia ministeriale. La legge affida alla scelta discrezionale del governo la stipula di accordi di programma con i singoli atenei e concentra tutto il potere di governo degli atenei sul rettore e sul consiglio di amministrazione. È previsto un numero minimo di consiglieri di amministrazione esterni (il 30%), senza disciplinare requisiti e procedura di nomina

### 2) Diritto allo studio

Viene di fatto cancellato: solo una delega generica alla definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni, senza nessun criterio che definisca gli standard minimi. Nessuna garanzia di effettività dell'art. 34 della Costituzione che garantisce ai «capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi» il diritto di conseguire i livelli più alti degli studi. La nuova legge abolisce la garanzia delle borse di studio per i dottorati di ricerca e istituisce un Fondo per il merito che non tiene conto delle condizioni economiche ed è privo di risorse, cui dovrebbero contribuire i privati senza nessuna agevolazione fiscale. Sarà solo un meccanismo per fornire agli studenti prestiti da restituire, aumentando ancor più i costi dell'istruzione universitaria.

### 3) Merito e qualità

Col mantenimento del blocco del turn-over il numero dei professori di ruolo si ridurrà in pochi anni del 50% (mentre avremmo bisogno di più docenti): si possono assumere 5 professori ogni 10 che vanno in pensione, ma col taglio delle risorse i nuovi assunti sono molti meno. Percorsi per accesso alla carriera lunghissimi e incerti: dieci anni di precariato prima dell'ultimo triennio, sempre a tempo determinato, che può aprire le porte alla carriera universitaria. La legge confina gli attuali ricercatori a un destino senza prospettive (4500 concorsi in tre anni per 26.000 ricercatori) e non darà neppure la possibilità di un concorso agli oltre 50.000 precari della ricerca. I migliori talenti non rimarranno all'università, con un'enorme perdita di capitale umano.

## Le proposte del Pd

### 1) Atenei

Autonomia vera e valutazione severa: poche regole chiare e per il resto libertà di organizzazione. Risorse (a partire dal 50%) in base alla valutazione di ricerca e didattica al livello di apprendimento degli studenti, da misurare con test di ingresso e uscita. Rigidi criteri di accreditamento: no agli atenei fantasma, no alla trasformazione delle università telematiche in vere e proprie università (come vuole il Piano triennale del governo). Ripartizione chiara di funzioni tra Consiglio di amministrazione (gestione e bilancio) e Senato accademico (indirizzo programmatico e strategico). Nomina dei componenti esterni con selezione pubblica e su proposta dei componenti interni del CdA sottoposta ad approvazione del Senato accademico: per aprire l'università all'esterno ma garantendo trasparenza e qualità.

### 2) Diritto allo studio

Deve tradursi in effettivi servizi agli studenti: obbligo di garantire le borse di studio a tutti gli aventi diritto; assistenza sanitaria, trasporti, alloggi per gli studenti; piano straordinario per le residenze universitarie. Gli studenti devono poter essere liberi di scegliere l'ateneo nel quale iscriversi, eliminando i costi indiretti. Borse per il merito: 10.000 borse da 10.000 euro ciascuna per il sostegno agli studenti meno abbienti e più meritevoli.

### 3) Merito e qualità

No al precariato, regole chiare e percorsi rapidi per l'accesso alla carriera. Contratto unico formativo di ricerca per i rapporti a tempo determinato, con compensi equi e diritti sociali e previdenziali. Accesso rapido alla carriera: un vero «tenure track» con la programmazione delle risorse fin dal primo contratto triennale. Ruolo unico del professore, con progressioni e compensi basati sul merito. No al nepotismo. Sblocco del turn-over e impiego delle risorse per nuovi professori e nuovi ricercatori con «vero» tenure track. In 6 anni 15.000 ricercatori, strutturati e precari, nel ruolo di professore con selezioni fondate sul merito. Ricambio generazionale, per portare l'età media dei docenti in linea con gli standard internazionali: età di pensionamento a 65 anni, come nel resto d'Europa, e in tutte le posizioni liberate spazio per nuovi docenti.

→ **Il web** Il provvedimento si ripercuoterà soprattutto sulla comunicazione online

→ **Impresa ardua** Coinvolti i titolari dei siti ma non sarà facile mettere al bando il «Cinglish»

# Stretta su media e Internet La Cina vieta l'uso dell'inglese

Il regime cinese vieta l'uso delle parole inglesi sulla stampa in nome della purezza della lingua mandarina. Nel mirino ancora una volta c'è Internet dove impazza l'uso di vocaboli stranieri.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Sembra una battaglia per la purezza della lingua mandarina, ma almeno in parte rientra nello sforzo delle autorità cinesi per ingabbiare Internet. Il divieto di usare termini inglesi, annunciato dall'Amministrazione generale per la stampa e le pubblicazioni (Gapp), riguarda i media locali in generale.

## ARMONIA CULTURALE

Ed inevitabilmente si ripercuoterà sulla comunicazione online, dove il Cinglish (cinese imbastardito dall'inglese) letteralmente impazza. Vuoi per gli abituali riferimenti tecnologici del linguaggio di Internet. Vuoi perché i frequentatori del web hanno spesso un più alto livello culturale ed una maggiore apertura al mondo.

«Le parole straniere mischiate con quelle cinesi danneggiano gravemente la purezza della lingua ci-

## La motivazione

«Termini stranieri mischiati a quelli cinesi danneggiano la lingua»

nese e turbano l'altrimenti sano e armonioso ambiente culturale», recita il decreto del Gapp, spiegando che conseguentemente viene «vietato di introdurre dei termini stranieri, ad esempio parole o abbreviazioni in inglese, nelle pubblicazioni in cinese e di creare termini che non sono né cinesi né stranieri, ed il cui significato non è chiaro».

Su quest'ultimo punto, quello della chiarezza, non c'è nulla da obiettare. La contaminazione fra



Parole solo cinesi. Lo pretende il regime di Pechino

due modi di esprimersi e due sintassi può creare equivoci colossali. Sino a qualche tempo fa su una carrozza del metro a Shanghai si poteva leggere il seguente consiglio da parte dell'Ufficio di pubblica sicurezza: «Se ti rapiscono, chiama subito la polizia».

## EFFETTI ESILARANTI

In realtà il solerte funzionario che aveva appeso il cartello, intendeva esortare a rivolgersi immediatamente agli agenti «se si è derubati». Altre volte è la trascrizione fonetica a produrre effetti esilaranti. In un ristorante di Pechino il menu comprendeva una frittura di pedine anziché di gamberi. Nella pagina scritta, così come nell'eloquio sonoro era saltata una

## LO SCONTRO

**Pechino al Vaticano: critiche imprudenti violano libertà religiosa**

Le critiche rivolte dal Vaticano alla Chiesa «patriottica» cinese sono «infondate». È la replica di Pechino alla Santa Sede che venerdì scorso, con una nota ufficiale aveva definito «inaccettabile» la nomina di vescovi non concordata con il Papa, quindi un attacco alla libertà religiosa la convocazione «forzata» dei vescovi fedeli a Roma all'Assemblea dei cattolici patriottici cinesi tenutasi dal 7 al 9 dicembre scorso a Pechino. Ancora più grave veniva considerato il loro coinvolgimen-

to nell'elezione dei vertici tanto del Consiglio dei vescovi cinesi che della stessa Associazione. Tali organismi, che non riconoscono l'autorità del Papa e che dipendono dal governo di Pechino, dal Vaticano sono considerati «incompatibili con la dottrina cattolica». Alla Santa Sede, per la quale tali atti avrebbero danneggiato il dialogo sviluppatosi negli ultimi anni, il portavoce dell'Ufficio per gli affari religiosi ha replicato che il governo di Pechino ha il diritto di nominare i vescovi e che le «imprudenti» critiche vaticane all'Associazione dei cattolici patriottici, sarebbero un «attacco alla libertà religiosa in Cina». La dichiarazione del portavoce è stata rilanciata dall'agenzia Nuova Cina.

Foto Ansa

“r”: “prawn” era diventato “pawn”.

Non è la prima volta che il governo lancia campagne per la difesa dell'idioma. Due anni fa l'occasione furono i preparativi della fiera internazionale di Shanghai. Le autorità cittadine erano preoccupatissime delle figuracce che avrebbero potuto fare davanti a migliaia di espositori e milioni di visitatori in arrivo da tutto il mondo.

**VIRTÙ DA DEPORRE**

Ma allora il taglio dell'intervento fu diverso. L'obiettivo non era tanto quello di evitare l'uso dell'inglese, ma di favorirne un uso corretto. Squadre di insegnanti e studenti della facoltà di lingue vennero incaricati di passare in rassegna tutte le scritte in inglese nelle strade e nei luoghi pubblici, e segnalare gli errori. Bisognava evitare che sugli ascensori degli hotel i clienti venissero esortati a «deporre le proprie virtù al banco della reception» (evidentemente l'inviato riguardava gli oggetti di valore).

Il divieto emesso l'altro giorno dal Gapp non è assoluto. Viene ammesso il ricorso alle lingue straniere, se la cosa per qualche ragione viene ritenuta necessaria. In quel caso però bisognerà sempre affiancarvi una spiegazione in cinese. In particolare entrano nel mirino della censura linguistica gli acronimi. Come quelli econo-

**Il precedente**

**Anche per la Fiera di Shanghai ci fu la difesa dell'idioma**

mici, il Cpi (Indice dei prezzi al consumo) o il Gdp (Prodotto interno lordo). Regole di questo tipo esistevano già, soprattutto per la radio e la televisione, dove sono state confermate e prorogate.

Imporre il rispetto della normativa ai media di Stato sarà relativamente agevole. Ci si chiede come i dirigenti della Repubblica popolare intendano far applicare la legge agli internauti. Nel decreto si chiamano in causa i titolari dei siti. Ma l'uso di Internet dilaga, nonostante le restrizioni e gli occasionali sabotaggi, e costringere i frequentatori della rete ad astenersi dall'inglese o dal cinglish appare impresa davvero ardua. Con 420 milioni di utenti il mercato cinese di Internet è il più grande del mondo. E attira l'attenzione degli imprenditori stranieri. Il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, non a caso sta trascorrendo le sue vacanze natalizie a Pechino. Dove non si è limitato a visitare la Città proibita e la Grande muraglia, ma ha incontrato i dirigenti di alcuni dei principali portali cinesi come Sina.com e Baidu.com. ♦



Foto di Simona Granati

**Fandango** Nella libreria romana Concita De Gregorio presenta il libro del nostro collega

# «Dal nostro inviato» Sui fronti di guerra per amore della pace

Presentato alla libreria Fandango a Roma il volume che raccoglie le corrispondenze del compianto Toni Fontana

**Il libro**

**GA.B.**

Vent'anni in giro per il mondo a «raccontare la pace sui fronti di guerra». Vent'anni di ricca e apprezzata vita professionale, riassunti nel volume «Dal nostro inviato»: una scelta di corrispondenze che il compianto collega Toni Fontana scrisse dall'Africa, dai Paesi del Golfo, dall'Afghanistan. Edito dall'Unità con il contributo della Cgil, il libro è in vendita presso la libreria Fandango, in via dei Prefetti, a Roma, dove è stato presentato ieri dalla direttrice Concita De Gregorio. «Un regalo di Natale per Barbara e Maria Beatrice, la moglie e la figlia di Toni -ha spiegato la direttrice- ma anche un modo per continuare ad avere Toni con noi». E per dare un senso ancora più profondo al suo ricordo, «stiamo pensando di destinare il ricavato delle vendite all'istituzione di una borsa di studio».

Rende onore a Toni il messaggio che Staffan de Mistura, rappresentante speciale del segretario dell'Onu in Afghanistan, ha affidato ad Andrea Angeli, funzionario del ministero degli Esteri che i giornalisti inviati al fronte hanno incontrato in mille teatri di crisi e di guerra nel mondo: «Toni era sempre informato, impeccabilmente professionale e con un tocco di idealismo che mi col-

piva molto -dice de Mistura-. Un amico e un giornalista attento ai veri grandi temi internazionali». Un altro diplomatico, Ugo Trojano, ha ricordato come lui e Toni «partendo da visioni diverse erano pervenuti nell'arco del tempo, sulle questioni concrete che riguardano la vita e la sofferenza degli individui, ad essere uniti su tutto».

Come scrive in una delle prefazioni Mario Marazziti, della Comunità di Sant'Egidio, Toni «aveva quel sottile, forte sogno che hanno i giornalisti di razza, non necessariamente

**IL CASO**

**Caos in Costa d'Avorio  
L'Europa preme  
sul presidente Gbagbo**

L'Unione europea aumenta la pressione sul presidente della Costa d'Avorio Laurent Gbagbo, che si rifiuta di lasciare il potere nonostante la sconfitta alle elezioni presidenziali del 28 novembre scorso. Ed anche in assenza di un vero e proprio ordine di evacuazione, Italia, Francia e Germania hanno consigliato ai loro connazionali presenti in Costa d'Avorio di lasciare il Paese, in via cautelativa. Ieri, gli Stati membri della Ue hanno deciso le prime misure restrittive contro Gbagbo e 18 dei suoi più stretti collaboratori, inclusa la moglie.

quelli di successo, che a scrivere le cose vere, anche contraddittorie, dalla parte di chi sta peggio, alla fine si possono suscitare sentimenti in chi legge e in chi prende decisioni, perché prima o poi si possa ridurre la quantità di sofferenza».

Giornalista di razza certamente era Fontana. Ma come Dice Marazziti, non «di successo» se per successo si intende quella vana popolarità che si fonda sull'apparenza, e spesso viene costruita sul cinismo e perfino sull'ignoranza delle cose che si pretende di raccontare. «Chiedere a Toni di partire per un viaggio -scrive Walter Veltroni nell'altra prefazione al volume- per un'emergenza lontana, per un conflitto, significava accendere in lui un'immediata scintilla di passione. Si dice che gli inviati di guerra

**Staffan de Mistura**

«Era un professionista impeccabile, con un tocco di idealismo»

**Privo di cinismo**

Così lo ricordano Mario Marazziti e Walter Veltroni

siano spesso cinici, smaliziati e troppo abituati a vedere le cose peggiori, Toni ha sempre mantenuto una robusta curiosità ma priva di distacco: non era ingenuità, ma il tentativo di guardare sotto la scorza».

**Senza trionfalismi** Ecco perché, il giorno in cui in Iraq crollò la dittatura di Saddam, e in quelle stesse ore per l'inviato dell'Unità finiva l'incubo di tredici giorni trascorsi agli arresti a Baghdad, Toni descriveva l'evento senza alcun trionfalismo, e notava come la riconquista della libertà avvenisse in un clima che poco aveva di festoso: «La pace ancora non si vede... Fra tanta gente che piange e tanta che urla di rabbia per la sconfitta subita si nota una grande assenza: quella della popolazione di Baghdad e dell'Iraq che ha subito le violenze della polizia segreta...». Toni sapeva vedere la complessità degli avvenimenti e dei problemi. Non era uno che si adegua alle mode interpretative del momento.

Presenti ieri al lancio del libro gli ambasciatori Giuseppe Cassini e Fernando Gentilini, tanti colleghi e amici di Toni. Un ricordo commosso da parte di Roberto Monteforte (del Cdr dell'Unità), e di Paolo Butturini, segretario di Stampa Romana. ♦

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**A**braham Bet Yehoshua pesa le parole, perché, da grande scrittore qual è, sa che le parole spesso fanno più male delle pietre, producono ferite nell'anima difficili da cicatrizzare. Ma di fronte all'uscita dei 50 rabbini ultraortodossi non frena la sua indignazione: «Si tratta - dice a l'Unità - di un fatto disgustoso. Affermare certe cose è un crimine contro la convivenza».

**Un fatto disgustoso.** Questo: nelle scorse settimane, una cinquantina di rabbini capo municipali di città e villaggi di tutto Israele hanno firmato una pubblica presa di posizione contro la vendita o l'affitto di immobili a arabi e lavoratori stranieri. I firmatari, che sono tutti stipendiati dallo Stato, citano vertetti religiosi per sostenere che le leggi religiose ebraiche includono precisi divieti contro l'affitto di immobili a gentili e avvertono che chi dovesse violare questo divieto, anche dopo ripetuti ammonimenti, rischia di essere ostracizzato dalla sua comunità. Tra le ragioni del divieto i rabbini citano i matrimoni con non ebrei che «sono un peccato e offendono il nome di Dio». Lo stile di vita dei gentili, si afferma ancora, «è differente da quello degli ebrei e tra i gentili ci sono anche quelli che ci hanno perseguitato e ci hanno reso la vita impossibile». Questi rabbini hanno anche aggiunto una ragione economica: «E' noto - sostengono - che l'affitto di una casa a un gentile ha causato la perdita di valore delle case dei vicini». «L'errore più grave che si potrebbe fare è considerare queste uscite vergognose come espressione di una sparuta minoranza di fondamentalisti. Purtroppo non è così», ci dice al telefono Zeev Sternhell, tra i più autorevoli storici israeliani.

**La riprova** viene da un sondaggio pubblicato da *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano d'Israele: il 55% degli intervistati si sono detti favorevoli all'appello dei 50 rabbini. Il 58% degli intervistati si è detto contrario a chiedere le dimissioni dei rabbini che hanno aderito all'appello. Alla domanda: che cosa farebbe se una famiglia araba comprasse una casa, o la prendessero in affitto nelle vicinanze, il 57% ha risposto che la cosa sarebbe fastidiosa; il 24,5% ha detto che agirebbero,



La preghiera Ebrei al Muro del pianto durante la festa dello Yom Kippur

# Un vento xenofobo soffia su Israele

## Allarme degli intellettuali

Cinquanta rabbini contro la vendita di case ad arabi e stranieri, cortei anti-immigrati A Tel Aviv. Yehoshua: un crimine contro la convivenza

### Il caso

**Espulsa verso la Francia attivista filo-palestinese**

**Dopo un interrogatorio notturno nell'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, dove era arrivata l'altro ieri, l'attivista francese filo-palestinese Olivia Zemor è stata espulsa verso la Francia. Lo ha reso noto il ministero israeliano degli Interni che ha attribuito la responsabilità della decisione allo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno.**

o prenderebbero in considerazione l'idea di agire per impedire il trasloco della famiglia araba nella zona mentre il 7% ha affermato che avrebbe traslocato dalla zona. La percentuale degli oltranzisti aumenta a Gerusalemme: fra gli "haredim", i religiosi più tradizionalisti, la quota dei favorevoli sale fino all'84%.

**Un dato** che non meraviglia Avraham Burg, già presidente della Knesset, il più giovane nella storia dello Stato d'Israele: "Gerusalemme - rimarca - è una città che divide, che

emargina, che espelle. Guardo con angoscia e sgomento a ciò che Gerusalemme è diventata: la capitale del fanatismo, di un oltranzismo zelota che ha cambiato i connotati della città. La capitale degli israeliani - ebrei e arabi - si sta trasformando sempre più nella capitale di pericolosi fanatici". Quella dell'intolleranza, dai tratti razzisti, è una metastasi che da Gerusalemme si sta propagando anche nella «laica» Tel Aviv. «Quella che i sta imponendo - annota Menachem Klein, docente di Scienze Politiche all'Università Bar-Ilan di Tel



Aviv - è una "democrazia etnica" che si manifesta anche in una simbiosi fra Stato e coloni". «Si inizia con gli arabi, si prosegue con gli immigrati di qualsiasi provenienza. Il razzismo che si fa scudo della religione è un tarlo che sta corrodendo il tessuto democratico e la stessa convivenza civile in Israele», sottolinea il romanziere Sami Michael.

**La cronaca** supporta questo grido d'allarme. «Non vogliamo aver paura a casa nostra, che gli infiltrati tornino a casa» centinaia di abitanti dei rioni proletari di Tel Aviv hanno dato oggi vita ad una manifestazione contro la crescente presenza nelle loro strade di immigrati africani entrati in Israele nella speranza di trovarvi lavoro. Lunedì nella città di Bat Yam, a sud di Tel Aviv, altri dimostranti erano scesi in piazza per invocare l'espulsione dalle loro strade di arabi originari di Jaffa accusati di «sedurre e corrompere» le donne ebrei. In Israele, avverte la stampa, spirano venti xenofobi, fomentati anche da gruppi radicali di destra e da rabbini nazionalisti. La situazione è esplosiva», sostiene un tabloid nell'evidenziare che ormai alle parole seguono anche fatti. Ad Ashdod (a sud di Tel Aviv) ignoti hanno cercato di dare alle fiamme un appartamento abitato da cinque sudanesi. A Tel

Aviv ragazze di colore sono state malmenate ed insultate da un gruppo di energumeni. E a Gerusalemme la polizia ha arrestato dieci giovani ebrei (fra cui diversi minorenni e alcune ragazze) sospettati di aver sistematicamente aggredito nel centro della città arabi «sorpresi a corteggiare ragazze ebrei».

**La situazione** rischia di precipitare. Al punto da spingere ieri il premier Benjamin Netanyahu a lanciare un appello ai suoi connazionali a rispettare le leggi, a non attaccare la-

**Il sondaggio**  
Il 55% favorevole  
al divieto di vendita  
o affitto a non ebrei

voratori stranieri e a non infiammare gli animi contro le minoranze nel paese. L'appello è stato fatto in seguito a ripetute manifestazioni di xenofobia e di ostilità nei confronti di arabi e lavoratori clandestini africani nelle scorse settimane. Nel messaggio del premier, diffuso anche su YouTube e Facebook, Netanyahu afferma: «Io chiedo agli israeliani - e su ciò insisto - di non farsi giustizia da soli e di non ricorrere a violenze o a incitamenti .... Noi siamo uno Sta-

to che rispetta le persone in quanto tali. Dal canto nostro agiremo per risolvere il problema nel rispetto delle leggi. È ciò che facciamo ed è ciò che chiedo agli israeliani di fare». Netanyahu ha assicurato che il suo governo è attivamente impegnato a risolvere il problema della presenza di migliaia di clandestini africani sia con la costruzione di una barriera fisica lungo il confine con l'Egitto, sia rinviandoli nei loro Paesi e in altri non meglio precisati modi. «Netanyahu è un ipocrita - commenta sempre con l'Unità Yael Dayan, scrittrice, più volte parlamentare laburista -: questo odio verso i "diversi" è ali-

**Gerusalemme**  
Giovani aggrediscono  
palestinesi: non toccate  
le nostre donne

**Il fronte del no**  
la condanna di Burg,  
Sternhell, Michael, Yael  
Dayan e Shulamit Aloni

mentato dalla destra oltranzista che controlla il governo tenendo in ostaggio il futuro d'Israele...». Una tesi rilanciata da Shulamit Aloni, fondatrice di «Peace Now», già ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres: «È straziante - dice - ma lo Stato di Israele non è più una democrazia. Noi viviamo in una etnocrazia: l'ordinamento di una comunità etnica religiosa che stabilisce rigidamente l'origine etnica dei suoi cittadini secondo una discendenza matrilineare. E il degno rappresentante di questa deriva razzista oscurantista - aggiunge - è Avigdor Lieberman (ministro degli Esteri e leader di Yisrael Beitenu, destra nazionalista, terza forza politica d'Israele, ndr)».

**L'Israele** che rivendica la superiorità di Eretz Israel (la Terra biblica) su Medinat Israel (lo Stato), l'Israele che plaude alle parole del ministro della Giustizia, Yaakov Neeman: «Passo dopo passo, noi daremo ai cittadini d'Israele le leggi della Torah e faremo della Halakha la legge fondamentale dello Stato», non contempla nel suo vocabolario politico-ideologico la parola «compromesso». Una parola estranea a ogni fondamentalismo. Scrive Amos Oz: «Nel mio mondo, la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c'è vita ci sono compromessi. Il contrario di compromesso non è integrità e nemmeno idealismo e nemmeno determinazione o devozione. Il contrario di compromesso è fanatismo, morte».

**Cianuro e ricina**  
Al Qaeda voleva  
avvelenare  
cibi negli Usa

■ Al Qaeda nella penisola arabica (Aqap), costola della rete di Osama bin Laden attiva in Yemen e Arabia Saudita, aveva intenzione di avvelenare il cibo nei ristoranti e negli hotel degli Stati Uniti. Lo ha rivelato alla Cnn un responsabile del Dipartimento per la sicurezza interna precisando che si tratta di una minaccia risalente a mesi fa, comparsa su diversi forum di militanti e simpatizzanti. Un funzionario dell'intelligence ha però definito la minaccia «credibile». Nei piani del gruppo, a cui sono stati attribuiti il mancato attentato contro un aereo Usa del Natale scorso e l'invio di una serie di pacchi bomba ad ottobre dallo Yemen gli Stati Uniti, l'intenzione di avvelenare gli alimenti con il cianuro e la ricina. Al Qaeda ha «reso note le sue intenzioni di sferrare attacchi non convenzionali e Al Qaeda nella penisola arabica in passato ha fatto la stessa minaccia», ha indicato in un comunicato alla Cnn il portavoce del dipartimento per la sicurezza interna, Sean Smith. Secondo alcuni esper-

**Terroristi**  
Il gruppo sarebbe lo  
stesso di quello dei  
pacchi bomba sui voli

ti di terrorismo del dipartimento Al Qaeda è in grado di portare avanti un attacco del genere. «È più facile avvelenare il cibo che piazzare una bomba su un aereo», ha spigato Randall Larsen precisando che pur essendo letali né la ricina né il cianuro possono essere considerate armi di distruzione di massa. La Cnn riferisce di incontri avvenuti tra funzionari Usa e rappresentanti delle categorie di albergatori e ristoranti finalizzati a studiare le «migliorie strategie possibili» per garantire la sicurezza del cibo. «Mentre stiamo per entrare nel periodo più intenso delle vacanze, il Dipartimento per la sicurezza interna e le altre agenzie per la difesa della sicurezza stanno facendo tutto il possibile per evitare che i terroristi possano lanciare attacchi contro gli Stati Uniti», assicura il consigliere di Obama per l'anti-terrorismo John Brennan in un briefing ieri alla Casa Bianca.



LAURA LUCCHINI

BERLINO  
lauralucchini@gmail.com

**A**lcuni piccoli dettagli della vita quotidiana nell'ex unione Sovietica hanno marcato il percorso e la straordinaria esperienza di Alina Treiger più di tutto il resto. Sapeva di essere ebrea, suo padre glielo aveva spiegato, ma non sapeva molto di più. «Un giorno l'insegnante di musica ci fece suonare una canzone e io riconobbi immediatamente la melodia, era una canzone ebrea. Seppi allora che anche l'insegnante doveva esserlo. Allo stesso modo lei mi chiese come mai conoscevo la canzone», spiega ora. Di fronte alla mancanza di una comunità religiosa nella città di Poltwa, oggi in Ucraina, la ricerca delle sue radici

### Le radici

«Sapevo di essere ebrea nulla di più, poi l'insegnante di musica ci fece suonare una canzone, la riconobbi era una canzone ebrea»

ci passava attraverso aneddoti come questo.

Lo scorso 4 novembre, Treiger, che oggi ha 31 anni, è stata ordinata rabbina nella sinagoga di Pestalozzistrasse a Berlino, insieme a due colleghi uomini. È la prima donna ad essere ordinata in Germania dopo l'Olocausto. La sua storia è stata da subito eretta a paradigma di integrazione in Germania. Lei stessa lo riconosce: «La mia esperienza crea un ponte tra la Germania e l'ex unione sovietica, sulla base di contenuti ebraici». Però è anche qualcosa di più: la testimonianza che il giudaismo torna ad essere vitale e attivo in Germania.

**Dalla sua ordinazione** Treiger si è sforzata di ripetere più volte alla stampa tedesca che il fatto di essere donna non conta, che un rabbino si giudica dal suo lavoro e non dal sesso, e che i suoi colleghi meritano almeno la stessa attenzione. Ma nel suo caso, il significato storico è forte: prima di lei solo un'altra donna è stata ordinata rabbina in Germania, si chiamava Regina Jonas ed è morta nel 1944 ad Auschwitz, uccisa dal regime nazista, come altri sei milioni di vittime della Shoah. «Il mio percorso non è stato così difficile come quello di Regina Jonas. Almeno io sapevo che potevo diventare rabbina, perché qualcuno lo aveva già fatto. Però è certo che non è

Colloquio con Alina Treiger

# «Io rabbina in Germania non mi sento solo vittima ma guardo al futuro»

**La prima donna** ordinata dopo Regina Jonas morta ad Auschwitz nel '44: «Il mio percorso non è stato difficile come il suo ma siamo ancora poche La Shoah appartiene ad ogni famiglia, il passato però va separato dal presente»



Berlino Il museo ebraico della città

Foto Ansa

**Chi è**  
**La donna che guida il tempio di Oldenburg**



**ALINA TREIGER**  
RABBINA  
31 ANNI

È nata l'8 marzo '79 a Poltwa nell'ex Urss, oggi Ucraina. Nel 2002 ha avuto accesso al programma di formazione per rabbini dell'Abraham-Geiger-Kolleg di Berlino, un'istituzione liberale che offre questa possibilità anche alle donne. Ora svolge la sua funzione presso la comunità di Oldenburg.

comune, in questo campo ci sono molte poche donne, e la mancanza di modelli da seguire rende le cose più difficili», spiega, in un'intervista telefonica con L'Unità, dalla sua nuova casa di Oldenburg, la comunità a cui è stata assegnata.

In Germania in particolare l'esperienza drammatica del popolo ebraico impone un confronto quotidiano con la storia di questo Paese. Ai rabbini spetta anche questo compito. «All'interno della comunità la Shoah appartiene alla storia di ogni famiglia. Non è un tema che affrontiamo tutti i giorni però appartiene alla nostra memoria e al nostro destino come popolo», spiega, «però bisogna separare il passato dal presente. Non ci identifichiamo qui solo come vittime. È necessario costruire un futuro sano cosciente e positivo».

Treiger si è trasferita da poco nella Bassa Sassonia e il suo arrivo ha coinciso con Chanukka, la festa delle luci. «Sono previste varie attività per le famiglie, il mio obiettivo è di rendere la Sinagoga un luogo attivo nella città e un riferimento per quelli che hanno rinunciato fino ad ora a vivere la loro fede». All'incirca 500 persone

**L'ex Unione Sovietica**  
**Ha vissuto con la famiglia a Poltwa, ora in Ucraina città dove non esisteva una comunità religiosa**

**L'Olocausto**

«Non è un tema che affrontiamo tutti i giorni Appartiene alla nostra memoria e al nostro destino»

**L'obiettivo**

Lavora nel nord-ovest vicino Brema:  
«La sinagoga deve essere un luogo vivo per chi ha rinunciato a vivere la fede»

formano la comunità, la maggior parte di loro proviene dall'ex Urss. Si tratta per lo più di immigrati che si sono trasferiti in Germania per motivi di lavoro. Il suo messaggio si dirige in particolare a queste persone. «C'era una tradizione di giudaismo in Germania ed ora è tornato in un nuovo contesto, anche grazie a molti che arrivano dalla Russia e accettano la loro nuova identità di ebrei tedeschi».

**I membri della sua comunità**

condividono con lei una storia comune. Da bambina Alina sapeva di essere ebrea, ma non esisteva nel suo paese una vita religiosa, «non c'era una Sinagoga, ne le preghiere, ne tanto meno un rabbino. Ma sapevo di essere ebrea». Solo dopo l'indipendenza dell'Ucraina, nel 1991, «iniziarono a sorgere comunità religiose con l'appoggio di organizzazioni israeliane e statunitensi. Per questo iniziai a partecipare». A 21 anni, dopo due di studi a Mosca all'interno di un programma della World Union for Progressive Judaism (Wupj), ha fondato nella sua città di Poltwa, la comunità ebraica liberale «Beit Am». Per la sua forte motivazione e il duro lavoro le fu proposto di diventare rabbina. La Wupj ha appoggiato la sua formazione al collegio Abraham-Geiger di Berlino, un'istituzione progressista che offre anche alle donne la possibilità di una formazione accademica come rabbine. Il fatto che gli ebrei ortodossi non riconoscano la sua ordinazione non la disturba, «non è nella mia forma di vedere le cose. Non chiedo il loro riconoscimento e ho rispetto per la loro opinione», dice. Il giorno in cui fu ordinata, la sinagoga era piena e durante la cerimonia è intervenuto anche Christian Wulff presidente della Repubblica Federale. Anche per l'Abraham Geiger Kolleg è stato un giorno di festa: era il suo decimo anniversario e oggi vi studiano altre cinque donne e 17 uomini per diventare rabbini. ❖



Foto Ansa

**Trecento bambini haitiani adottati a Parigi**

Oltre trecento bambini haitiani adottati da famiglie francesi passeranno il Natale nelle loro nuove case. L'aereo che trasportava i primi 113 piccoli, accompagnati da un team di medici e da un genitore per famiglia, è atterrato ieri a Parigi Roissy. Un secondo velivolo per Port au Prince, la capitale haitiana, dovrebbe partire da Parigi oggi e tornare con altri novanta bambini.

**STATI UNITI**

**Sì ai gay nell'esercito Obama firma la legge**

Con una cerimonia al ministero dell'Interno americano, il presidente Barack Obama ieri ha firmato la legge che riconosce i diritti degli omosessuali nelle forze armate Usa. È stata così sancita la fine del cosiddetto regime del «non chiedere, non dire».

**AFGHANISTAN**

**L'Iran blocca 1600 camion di carburante**

Dall'inizio di dicembre Teheran ha bloccato il passaggio in Afghanistan di 1600 camion cisterna carichi di carburante destinato all'Afghanistan. Il regime iraniano sospetta che il carico sia destinato alle truppe Nato.

**In pillole**

**CRESCIE IL FRONTE ANTI-FORCA ALL'ONU SI ALLA MORATORIA**

Il fronte dei Paesi contrari alla pena di morte continua a rafforzarsi all'Onu. Per la terza volta l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato ieri una risoluzione per una moratoria universale della pena di morte. Hanno votato a favore in 109 Paesi contro 41 mentre 35 si sono astenuti. Nel 2007 i voti a favore erano stati 104, i contrari 54 e le astensioni 29; l'anno scorso i voti a favore sono stati 106, i contrari 46 e si sono astenuti in 34. Hanno fatto un passo avanti, votando positivamente Maldive e Mongolia (che aveva approvato una moratoria di fatto all'inizio dell'anno). Il Guatemala, di cui si temeva l'astensione o un no, ha invece votato sì.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

**O**ggi Maurizio Landini, segretario generale Fiom, sarà a Torino. Prima insieme alla Cgil per l'attivo dei delegati del capoluogo piemontese, poi al tavolo sullo stabilimento Fiat di Mirafiori. Landini cosa si aspetta da questa giornata?

«Se sto alle ultime dichiarazioni di Marchionne, niente di nuovo. Sembra che Fiat voglia ripresentare la proposta del tre dicembre, cioè una riedizione peggiorata dell'accordo di Pomigliano, basato sul binomio newco e meno diritti. Se la proposta resta quella, per noi non ci sono le condizioni per aderire. In ogni caso, andiamo al tavolo con lo spirito di chi vuole aprire una trattativa vera, perché siamo convinti che sia possibile aumentare la produttività degli impianti, riorganizzare le pause e i carichi di lavoro, restando all'interno delle regole stabilite dal contratto dei metalmeccanici. Ma non siamo disposti a fare un passo indietro sul diritto di sciopero, sulle malattie, sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori».

**Argomenti dei quali Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno parlato con Fe-**

### Il voto

**Referendum? Noi siamo quelli che lo sostengono per validare i contratti, ma non si fa il referendum sui diritti costituzionali**

**dermeccanica, nell'ottica di un nuovo contratto del settore automobilistico.**

«Quel tavolo serve a recepire l'accordo di Pomigliano d'Arco, ma è illegittimo: i sindacati non hanno mai ricevuto alcun mandato a trattare i diritti indisponibili dei lavoratori. Pomigliano, Mirafiori, è come se singoli comuni d'Italia decidessero autonomamente di staccarsi dal resto del Paese. Non è accettabile. Noi siamo contrari ad un contratto solo per l'auto, che poi in Italia vuol dire Fiat, anche perché crediamo che non vadano frantumati i diritti e le tutele comuni al mondo delle imprese. Viceversa, la prospettiva dovrebbe essere quella nascita di contratti dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego... in un'ottica comune ed europea. A questi andrebbe affiancata la contrattazione di secondo livello, di carattere integrativo e

### Intervista a Maurizio Landini

# «La Fiat non perda l'occasione di fare un accordo per tutti»

**Il segretario della Fiom:** Se ci viene riproposto il modello Pomigliano noi non possiamo accettare. Non ci può essere una deregolamentazione totale del contratto di lavoro, dove ogni azienda fa quello che vuole



Il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini

non derogatorio, da sviluppare in azienda, all'interno di uno stesso gruppo o di una filiera».

**Però non sembra questa la direzione presa da Fiat e da Federmeccanica.**

«Io credo che la vicenda Fiat ci stia facendo assistere alla crisi dell'accordo separato. Andiamo verso la deregolamentazione completa, la cancellazione dei contratti nazionali. E invece dovremmo pensare a un modello condiviso.

**Marchionne ha detto che è disposto a sottoporre la sua proposta al referendum dei lavoratori.**

«Noi siamo quelli che da sempre dicono che ogni tipo di accordo è vali-

do solo se ottiene il consenso dei lavoratori. Ma non si fanno referendum sui diritti garantiti dalla Costituzione, ancora una volta, tra l'altro, sotto il ricatto di ritirare l'investimento».

**Sembra che non ci sia tanto spazio per trattare. Ma la Fiom su cosa è disposta a cedere?**

«Non sui diritti. Si può mediare sui turni e sugli straordinari comandati, sulla flessibilità già prevista dal contratto, sulla pausa individuale e non collettiva. D'altra parte, alla vigilia del primo incontro Marchionne disse: "Su Mirafiori scriviamo insieme una pagina bianca". E invece

è stato proposto il modello Pomigliano e l'abbandono del contratto nazionale».

**Torino è il presente, ma la galassia Fiat conta altre realtà. In questi giorni si è tornato a parlare di Termini Imerese, mentre da tempo non si parla più della Cnh di Imola.**

«Va premesso che noi chiediamo al governo di aprire un tavolo nazionale dell'auto da tempo. Vorremmo discutere tutto il progetto presentato da Marchionne con il nome di "Fabbrica Italia", ma non abbiamo risposte: né dalla Fiat, né dal governo. È singolare, ma credo che il nostro sia l'unico tra i Paesi industria-

## La lotta

**Marghera, gli operai  
Vinyls scendono a terra**

Sono scesi ieri sera gli operai della Vinyls che da nove giorni erano su una torre a 170 metri di altezza del petrolchimico di Porto Marghera. «Abbiamo ricevuto un comunicato con le date definitive dai nostri rappresentanti sindacali e ci sono le condizioni per riavviare l'impianto il prossimo 10 marzo». Tra gli operai c'è molta prudenza: «Non ce la sentiamo di festeggiare perché la vertenza è stata lunga e molto sofferta però passiamo un Natale più tranquillo e sereno, con grande speranza per il 2011». Il ministro Romani «è stato coerente e ci ha assicurati». Già definiti i prossimi passi: entro il 30 gennaio ci sarà la sottoscrizione del contratto tra Eni e il fondo svizzero Gita, il 15 febbraio sarà presentata l'offerta di Gita per l'acquisizione degli asset Vinyls, entro il 10 marzo sarà definito il closing per il passaggio di proprietà.

## Omsa, accordo per l'iter di reindustrializzazione

Al Ministero dello sviluppo economico si è tenuto ieri un incontro sulla Omsa di Faenza, al quale ha partecipato tra gli altri il presidente della Regio Vasco Errani, che si è concluso, spiega una nota concordata tra le parti, con l'intesa di «definire un percorso da realizzarsi entro il 28 gennaio, data entro la quale dovranno essere verificate le condizioni per sottoscrivere un accordo per il riutilizzo del sito Omsa, con rioccupazione di almeno 320 lavoratori, di cui la maggioranza da impegnarsi in attività produttive e il restante in attività commerciali».

Al tavolo - spiega la nota - era presente la proprietà e un consulente finanziario che cura per la Golden Lady la cessione e la reindustrializzazione del sito.

lizzati in cui non si discute il piano di una grossa impresa nel suo complesso, ma in piccole parti. Anche a Mirafiori, si parla solo della Carrozzerie e non del complesso. Per quanto riguarda Termini Imerese, abbiamo chiesto di vedere a gennaio i piani industriali di chi si è offerto di rilevare lo stabilimento. Anche qui Fiat deve essere parte attiva, non dimentichiamo che c'è in gioco il futuro di più di duemila famiglie. Diverso il discorso per la Cnh di Imola. Fiat ha deciso di chiudere, e non si parla ancora di reindustrializzazione. È un'altra emergenza che va affrontata». ♦

# La Eaton non ascolta Per 300 lavoratori Natale da licenziati

L'azienda ha rifiutato la proposta del sindaco di Massa Roberto Pucci che voleva acquistare le aree industriali. Così da ieri per i 300 lavoratori della Eaton come regalo di Natale è arrivato il licenziamento.

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

Hanno occupato lo stabilimento, si sono beccati le manganellate e hanno fatto anche lo sciopero della fame. Ma per Natale gli oltre 300 lavoratori della Eaton di Massa riceveranno come regalo le lettere di licenziamento. Niente cassa-integrazione. Tutti in mobilità. Vuol dire circa 800 euro al mese. Per 12 mesi per chi ha meno di 40 anni (che sono la maggior parte degli operai Eaton), due per chi è vicino ai 50.

Ieri la multinazionale Usa (di Cleveland) ha rifiutato anche l'ultima proposta avanzata dal sindaco di Massa Roberto Pucci: il Comune (col sostegno di Regione e ministero dello sviluppo economico) avrebbe

## Il dramma Tutti in mobilità Vuol dire circa 800 euro al mese in busta paga

be acquistato l'area (9 milioni pagabili in 10 anni) e in cambio di 12 mesi di Cig. Cioè il tempo necessario a far insediare in quei capannoni vuoti una nuova industria in grado di ri-occupare tutti i 304 dipendenti. «Una risposta arrogante e incomprensibile - dice Pucci - . Prima avevano sempre dato la propria disponibilità di fronte a un'offerta seria. Noi l'abbiamo fatta, ma mi hanno risposto che era arrivata troppo tardi». Un atteggiamento apparentemente inspiegabile anche dal punto di vista meramente contabile visto che 12 mesi di Cig a Eaton sarebbe costata circa 650mila euro. Ma che forse avrà anche strascichi giudiziari. I lavoratori in assemblea hanno deciso di passare il Natale in fabbrica e di verificare la possibilità di azioni legali contro Eaton. Azioni che avranno, come aveva promesso lo stesso presidente della Toscana Enrico Rossi, anche il sostegno della Regione.

Al momento però c'è solo la scelta «irresponsabile» di Eaton, come la definisce la Cgil che chiama in causa il Governo. «Non è tollerabile che una multinazionale con migliaia di dipendenti - spiega Enzo Masini, settore Auto Fiom-Cgil - si permetta di calpestare la dignità dei lavoratori e dei loro familiari». E sul Governo puntano il dito anche il Pd, col responsabile lavoro della Toscana Ivan Ferrucci e il senatore Achille Passoni e l'Idv col segretario regionale (nonché vicecapogruppo alla Camera) Fabio Evangelisti.

In realtà l'unico obiettivo fin qui coltivato da Eaton era liberarsi di quei lavoratori. Un peso ingiustificabile dal momento (estate 2008) in cui gli americani decisero che quello stabilimento non gli serviva più. Che era meglio smontare i macchinari ancora buoni e portare tutto in Polonia: produzione e posti di lavoro che lassù costano assai meno. E, come previsto negli accordi, per due anni agli oltre 300 dipendenti (erano 350, sono oggi 304) gli è stata data la cig più un bonus della stessa azienda, ma non quello che fin dall'inizio avevano chiesto: un nuovo posto di lavoro. Eppure Eaton s'era assunta anche questo impegno. Invece in due anni non s'è mosso nulla, o quasi. ♦

## CGIL CISL UIL

### A Milano l'albero dei cassintegrati davanti alla regione

Una struttura di tubi di acciaio alta otto metri alla quale sono appesi grandi dischi bianchi. Su ogni disco i nomi delle aziende in difficoltà e di molti lavoratori coinvolti. Lungo l'asse centrale campeggia una serie di grandi numeri che vanno a comporre la cifra di 157.363, a testimoniare gli oltre 157mila lavoratori in cassa integrazione, tra ordinaria, straordinaria e in deroga. È l'albero di Natale dei cassintegrati che Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno innalzato a Milano, di fronte alla Regione. Sotto l'albero Nino Baseotto, Gigi Petteni e Walter Galbusera hanno illustrato i dati sulla difficile situazione economica e occupazionale.

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3087

FTSE MIB  
20.733,37  
-0,02%

ALL SHARE  
21.449,47  
+0,06%

## PETROLIO In rialzo

Continua la corsa al rialzo del petrolio: ieri pomeriggio a New York è stata superata la soglia dei 90 dollari, toccando quota 90,80, il prezzo più alto degli ultimi due anni.

## PREMAFIN Debito ok

Premafin ha chiuso l'accordo con le banche per il riscadenziamento del debito. La holding ha sottoscritto il contratto di modifica del contratto di finanziamento pari a 322,5 mln di euro.

## LAMBORGHINI Accordo

Preaccordo alla Lamborghini sulla base del contratto dei metalmeccanici 2008. Lo ha comunicato il segretario Fiom Bruno Papignani. «Sono contento, faremo meno cause e tanti accordi».

## OLIDATA Presidente

Antonio Masenza, presidente di Olidata, ha rassegnato le dimissioni per motivi di carattere personale. Il Cda della società informatica di Cesena (quotata in Borsa) ha nominato presidente Marco Sangiorgi.

## PARMALAT Ge capital

Parmalat raggiunge un accordo transattivo con Ge Capital Finance e incassa 7,3 milioni di euro. L'intesa riguarda la definizione del contenzioso contro Ge Capital promosso da Parmalat in amministrazione straordinaria.

## SAFILO Accordo YSL

Safilo ha rinnovato l'accordo di licenza con Yves Saint Laurent per il design, la produzione e la distribuzione mondiale delle collezioni di montature da vista e occhiali da sole. L'accordo è stato rinnovato fino al 2015.

## MAESTRI



**Cercando il nulla** Un ritratto di John Cage. Torna nelle librerie il suo «Silenzio» per Shake Edizioni

→ **John Cage** Torna in libreria, in versione integrale, la raccolta dei suoi scritti «Silenzio»

→ **Il nulla** Conferenze sui suoni, che non ci appartengono, e il niente, che invece ci appartiene

# L'uomo che ha liberato la musica con lo Zen, l'I Ching e i funghi

Il «Silenzio» di John Cage torna in libreria, in versione integrale, per i tipi di Shake Edizioni. Un viaggio affascinante e divertente nella musica del compositore americano raccontato da lui stesso.

**STEFANIA SCATENI**

ROMA  
sscateni@unita.it

«Io sono qui, e c'è da dire niente. Se c'è tra voi chi vuole andarsene da qualche parte, lasciatelo andare in qualsiasi momento. Quello che chiediamo è il silenzio; ma quel che il silenzio richiede è che

io seguiti a parlare... Io ho da dire niente e lo sto dicendo e questa è la poesia che mi serve» (da *Conferenza sul niente*, 1959).

«Quand'ero giovane la gente mi diceva: vedrai quando avrai cinquant'anni. Ho cinquant'anni. Non ho visto niente» (da una conversazione immaginaria con Satie del 1958).

Sono parole di John Cage. Ci introducono in modo diretto ed essenziale a due chiodi fissi che il compositore americano (1912-1992) battè dagli inizi degli anni Cinquanta in poi.

Non bisogna temere il silenzio, perché il silenzio non esiste. Non bisogna temere il nulla perché il nulla

esiste, anche se lo si può trovare intraprendendo una lunga ricerca, difficile ma liberatoria. Cage ha esplorato il nulla attraverso il suo talento, che era la musica, e durante il suo percorso ha annullato così radicalmente il proprio ego da eliminare definitivamente la figura e il ruolo del compositore. Eppure, o proprio per questo, è stato uno dei musicisti fondamentali del Novecento, fondatore della musica sperimentale e la sua opera è centrale nell'evoluzione della musica contemporanea.

Allievo di Schönberg, sperimenta la tecnica del piano preparato, esplora Satie, Varèse, piega la sua musica alla coreografia - grazie all'incontro

**La campagna**  
**Su Facebook: mandiamo**  
**in hit parade «4'33''»**

Si chiama «Cage Against the Machine», e l'ha ideata su Facebook lo studente d'arte Dave Hilliard. Vuole «4'33''» come bestselling single nella classifica britannica di Natale. Contro lo strapotere dell'ennesimo singolo di X-Factor. L'anno scorso la campagna fece vincere i Rage Against The Machine con «Killing in the name». Quest'anno si vuole mettere sul trono il silenzio. Naturalmente facciamo il tifo per il vecchio Cage.



**Meditare** Cage a cercare funghi, una delle sue attività preferite

con Merce Cunningham col quale instaurerà un sodalizio artistico e amoroso che durerà per tutta la vita - e, soprattutto, cerca. Utilizza formule matematiche per strutturare la composizione, ad esempio i rapporti basati sulla sezione aurea, poi, dopo l'incontro con il buddismo Zen, libera a poco a poco la musica, interpellando l'I Ching per ottenere una composizione casuale e meditando (spesso camminando nei boschi alla ricerca di funghi, una sua passione); scopre l'impossibilità del silenzio - chiuso in una camera anecoica sente i suoni del suo corpo, il battito cardiaco e la spinta del flusso sanguigno - e lo mostra in una delle sue opere più celebri: *4'33"*. Disse di averla composta per divertimento, e comunque non serviva a nulla. Nessuna musica serve a qualcosa: c'è e basta. Bisogna liberare i suoni che esistono di per sé, indipendentemente dal nostro volere e agire. Liberati dalla frenesia di controllare e «creare», entrambe illusioni prettamente umane, la musica arriva, scorre e se ne va.

Se tutto questo vi sembra bizzarro, velleitario o impossibile, allora dovete procurarvi *Silenzio*, il libro che raccoglie una serie di conferenze tenute da Cage insieme a racconti di episodi della sua vita. Introvabi-

le fino a oggi - Feltrinelli ne pubblicò degli stralci, insieme a brani da *A Year from Monday*, nel 1971 - è di nuovo disponibile, grazie a Shake edizioni che ne ha appena mandato in libreria, per la prima volta, l'edizione integrale (pp. 325, euro 19,90).

È un viaggio affascinante e divertente nella filosofia e nella ricerca di un uomo speciale, che riparte continuamente da zero, cercando lo «zero». O l'unità col tutto, che è la stessa cosa. Il mondo suona, l'universo

### Via le illusioni Un grande compositore che ha smantellato il ruolo del compositore

suona, cosa siamo noi per prenderci il merito della sua creazione? Siamo strumenti, tubi, canne che solo se svuotati potranno accogliere il soffio dei suoni. Dopo di che, la musica è quello che è, come disse: sono solo suoni. Questo è stato John Cage, un liberatore di suoni. Il suo insegnamento? Potremmo trovarlo in ciò che scrisse nel '54 per *Paris Review*: «Sono giunto alla conclusione che puoi imparare parecchio sulla musica dedicandoti ai funghi». ♦

## Il suo «gioco» ha raso al suolo i castelli del razionalismo

### Paradossi

**GIORDANO MONTECCHI**  
MUSICOLOGO

Leggere gli scritti John Cage. In altre parole: leggere, ascoltare, interpretare la sua musica. Perché ciò che si ascolta, i suoni sono solo l'aspetto ovvio, materiale, l'epifenomeno di quella musica. Ciò che a lui, il compositore, lui Cage, non interessa. Altrove infatti si colloca il suo focus. Che è nello smantellare e riformulare il pensiero, i luoghi comuni, le abitudini. Con un fine ultimo: insegnarci a essere noi i compositori del nostro universo sonoro. Imparando ad ascoltare, a leggere e interpretare come musica tutto ciò che ci transita per le orecchie. Cage resta e resterà il maestro di questa genialità inventiva che non cessa mai di prendersi gioco delle attese, dei canoni, dei feticci e dei tabù. Leggi i suoi scritti, guardi i suoi disegni, giochi coi pezzetti componibili delle sue partiture e sai già ciò che ne uscirà. Musica che non ha nulla, in sé, di interessante, perché il fascino, il piacere estetico sta nella vertigine della sua invenzione, nell'affabulazione che spappola il senso comune, nella pagina che scompagina, nel godere l'ilarità scatenamento di una fantasia ludica senza limiti, dolce orgia intellettuale che rade al suolo i castelli di carte del razionalismo.

Era il 1991. John Cage era a Ferrara ospite di quell'Aterforum che, l'anno successivo, la legge della giungla del marketing musicale avrebbe soppresso senza pietà. Si eseguivano i seriosissimi e serialissimi *Freeman Etudes* per violino solo. John, in prima fila, dormiva beatamente, la testa rovesciata all'indietro e la bocca spalancata. Era il miglior commento a quella musica, la performance nella performance, *the last joke* di chi insegnandoci a fare a meno dell'autore-padrone, è divenuto il Guru di un mondo intellettualmente bamboccione. Ma lui lo sapeva. Per questo rideva così di gusto. ♦

## MEGLIO CON LE GUIDE A FUMETTI

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**  
[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)



Per smaltire gli eccessi calorici dei prossimi banchetti natalizi, una passeggiata in città può essere utile, magari con l'aiuto di una bella guida. Se poi siete dei pigroni, con le «guide a fumetti» che vi proponiamo oggi, la passeggiata la potete fare anche da seduti. E il caso, soprattutto, di *Quelli che Milano* (BurrExtra, pp. 308, euro 21,50), più che una guida un «almanacco irregolare» con storie leggende, misteri e varietà. Lo firmano Giancarlo Ascari, autore di fumetti, e Matteo Guarnaccia, designer e guru della cultura visionaria. Ovviamente, dentro, non ci trovate la Milano scontata del nostro (brutto) presente ma un'altra Milano: quella «fredda e coraggiosa di un tempo», quella alternativa tra i Sessanta e i Settanta, quella popolare, operaia, studentesca e controculture, quella dei cantautori e musicisti (da Jannacci ai Gufi, da Franco Cerri a Gaber), quella del mitico Odb, ovvero Oreste Del Buono... insomma quella di «quelli che», come cantava Jannacci. Un libro ironico e godibilissimo, arricchito da disegni, tavole e fumetti dal tratto underground.

Si chiamano Zero Guide i cinque volumi delle Edizioni Zero, veri e propri cahiers d'autore su Milano, Roma, Torino, Napoli e Bologna attraverso il vissuto personale di cinque tra le più interessanti «matite» italiane, rispettivamente: Massimo Giacon, Tuono Pettinato, Marino Neri, Alessandro Tota e Lapisniger (la cura editoriale è di Matteo Stefanelli e la diffusione è gratuita). Anche in questo caso più che al turista tradizionale ci si rivolge ai curiosi delle città, e le illustrazioni e i brevi racconti a fumetti fanno la differenza.

L'occhio vuole la sua parte e se la prende anche nella bella serie edita da Lonely Planet, dal titolo *Itinerari d'autore*. L'uscita più recente riguarda Roma (pp. 176, euro 16,50) con le splendide illustrazioni realizzate dallo scomparso Jacques Martin, creatore della serie a fumetti *Alix*, ambientata nell'Antica Roma. Altri titoli: Bruxelles (con gli splendidi disegni di François Schuiten), Firenze, New York e Marrakesh. Buon viaggio e Buon Natale a tutti. ♦

L'intervista via sms

# Davide Romagnoni

## «L'sms? È un frigorifero dei sentimenti»

**Un romanzo digitale** scritto interamente con «short messages» è possibile: «La ragazza con un fiore tra i capelli» è un dialogo sospeso «perché mancano le espressioni facciali e ti espone solo a metà»



Sms Non solo i film, anche un romanzo può nascere da un cellulare

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

**S**ei lì che cerchi un'affinità col tuo iPad, e ti arriva la notizia che c'è un libro dove tutte le parole sono di Bruno Schulz, ma tutte le frasi di Safran Foer. Già, perché si tratta di un libro fisicamente «ritagliato», con spazi che si aprono attraverso le pagine, eliminando frasi e parole per andarne a scovarne altre a qualche pagina di distanza, e trasformare così *Street of Crocodiles* di Schulz nel *Tree of Codes* dell'autore americano. Ecco. Allora pensi «mi hanno fregato», perché questo sull'iPad proprio non puoi scaricartelo. E io, che non ho neanche l'iPod, in fondo un po' ci godo, e gioisco ancor di più apprendendo che Steve Jobs non è essenziale neanche per *La ragazza con un fiore tra i capelli* di Davide Romagnoni (leader del gruppo ska dei Vallanzaska), che è sì un romanzo digitale, da seguire su tutte le risorse del web, ma che alla fine ti puoi stampare e leggere su carta.

Così, esultante e munita solo del mio misero Nokia, mi sento più geniale di Zuckerberg. E l'intervista come la faccio? Via sms. Perché appunto si tratta di un romanzo in sms.

### Solo il cellulare

«È una storia d'amore dove non c'è narratore. Parlano solo i messaggi di Diego e il suo network di amici»

(Forse devo aspettarmi un m-Novel, come il *Distance* di Xuang Huang, con puntate che arrivano via messaggio? Uno keitai shosetsu, cioè un romanzo di genere con testi da 200-500 schermate?)

**#1 Ciao Davide. Romanzo in sms, in che senso?**

#2 «Ciao Gaia. È una storia d'amore dove non c'è narratore. Parlano solo gli sms tra il protagonista Diego e il suo network di amici».

#3 «È come se il lettore avesse libero accesso ai cellulari dei protagonisti».

**#4 Una specie di romanzo epistolare?**

**#5 Tipo «I dolori del giovane Werther»?**

#6 «La forma sono gli sms, la carta è sostituita da blog e social network». Zacchete! E il libro appena scritto diventa ubiquo, decretando che, addio Dickens, il futuro della narrazione sia quello d'imparare da David Copperfield (l'illusionista).

#7 «Goethe usava un linguaggio allora considerato scandaloso, perché libero. Qui c'è una libertà diversa. Quella degli sms, che sta tutta nella

**Chi è**

**Leader dei Vallanzaska e ora scrittore**



**DAVIDE ROMAGNONI**  
AUTORE TV E LEADER DEI VALLANZASKA

**Da Davide Romagnoni è da tanti anni leader del gruppo ska milanese dei Vallanzaska. Ha scritto il primo romanzo digitale: «La ragazza con un fiore tra i capelli», interamente realizzato via sms.**

loro immediatezza e velocità».  
**#8 D'accordo, ma cosa dice un sms di chi lo ha mandato?**

**#9** «Molto. A partire da come ne hai salvato il nome in rubrica. A qualcuno ho dato il nome "non risponde"».

Non voglio sapere come abbia salvato me. No, non lo voglio sapere.

**#10 E come lo dice?**

**#11** «Un sms lungo dice il grado di disagio, l'abuso di emoticons quello di giononeria. Gli sms corti, senza punteggiatura indicano superiorità, antipatia, sicurezza. Boccio gli errori non corretti del T9, anche se comici ("Roma" diventa "snob", "prete" "pseud", "cane" è anche "band")».

**#12 Quindi anche questa intervista...**

**#13** «Un sms è intimo, ha un solo destinatario. Noi ci stiamo svelando come quando vengono pubblicate delle intercettazioni».

Ecco, lo sapevo.

**#14 Che dialogo è quello via sms?**

**#15** «Un dialogo pieno di attese, sospeso. Ambiguo, perché mancano le espressioni facciali. In fondo l'sms ti espone solo a metà».

Essere sempre raggiungibili, senza incontrarsi mai. Lo chiamo perché voglio sondare il tono di voce, e scopro che *La ragazza con un fiore tra i capelli* dice di un disagio sociale che rende le persone incapaci di decidere anche il solo punto di ritrovo per una serata qualunque. Gli sms raccontano in tempo reale i dialoghi tra i protagonisti abbattendo le barriere geografiche e spaziali. Non è necessario che si incontrino per comunicare: esiste il cellulare.

**Link**

**Da facebook a twitter sul web e nel blog**

«La ragazza con un fiore tra i capelli», romanzo digitale di Davide Romagnoni, a partire dal 10 dicembre 2010 si può leggere su facebook, sul web, su twitter.

**Facebook:**  
<http://www.facebook.com/pages/Romanzo-Digitale/164800903531251>

**Sito web:**  
<http://www.romanzodigitale.it>

**Blog:**  
<http://romanzodigitale.blogspot.com>

**Twitter:**  
<http://twitter.com/romanzodigitale>

**Il sito del gruppo ska milanese dei Vallanzaska, invece, per seguire tutte le date dei concerti, è il seguente:**  
[www.vallanzaska.com](http://www.vallanzaska.com)

Continuo al telefono: Bauman dice che grazie al web, i social network e gli sms non esista più la solitudine... purtroppo... Mi mette giù. Poco dopo arriva un sms.

**18** «Più che la solitudine manca la pace. Ci s'incontra meno di persona, in compenso bisogna essere sempre reperibili. Non rispondere al cellulare è diventata la nuova colpa. Non è più ammesso staccarsi dalla realtà digitale».

**19** Cosa ci si dice via sms?

**20** «Via sms non si ribadisce mai un concetto, anzi, è sempre di più lo strumento utilizzato per comunicare un concetto vergine».

Altro che *repetita iuvant...*

**#21 La cosa più bella che ti hanno detto via sms? E la peggiore?**

**#22** «La più brutta te la inoltra: "Gentile cliente il suo credito è esaurito"».

E poi basta. Silenzio. Aspetto (controllando compulsivamente il telefono, poi la suoneria, poi ancora il telefono).

**#23** «La più bella: "La ricarica di 50 euro è stata effettuata"».

Meno male: posso finire l'intervista.

**#24 Perché gli sms sono irresistibili?** Qui è lui a chiamarmi. Forse per evitare l'effetto «congelamento».

«L'sms esiste nel momento in cui viene ricevuto. Prima hai tutto il tempo che vuoi per prepararlo e modificarlo, chiederne un parere e infine mandarlo. Rimane fresco anche se l'hai meditato per giorni. È il frigorifero dei sentimenti. Un'invenzione più rivoluzionaria del cellulare stesso».

# Di Ruscio, «matte carte» da una fabbrica di Oslo dove la neve diventa nera

«La neve nera di Oslo» di Luigi Di Ruscio (Ediesse, pagine 168, euro 10,00) racconta in prima persona l'esperienza in una fabbrica di chiodi a Oslo, unico italiano, unica moglie nordica, quattro figli...

**RICCARDO DE GENNARO**

ROMA  
degenaroriccardo@yahoo.it

La sua scrittura ha la rabbia degli scioperi, dei cortei e delle lotte operaie, la lingua è aspra, ferrea, stridula, come la trafilatrice alla quale ha lavorato per quasi quarant'anni in una fabbrica di Oslo che produceva chiodi. Sì, è un italiano «chiodoso», quello delle poesie e dei romanzi di Luigi Di Ruscio, ottant'anni, poeta «scoperto» nel '53 da Franco Fortini, che gli scrisse la prefazione al primo libro di poesie: Non possiamo abituarci a morire. Per tutto questo tempo, mentre lui lavora alla macchina, la macchina lavora al suo inconscio. La sera inforca la bicicletta e pedala veloce verso casa per potersi sedere davanti a un'altra macchina, l'Olivetti lettera 22 e picchiare sui tasti, come con una mitraglia: «Mi sento un combattente in Vietnam». Raffiche di parole, senza sosta, come nel caso di Vincenzo Rabito, altro poeta operaio che raccontò la sua vita in *Terra matta* con la stessa potenza narrativa che troviamo ora in *La neve nera di Oslo* di Luigi Di Ruscio, pubblicato da Ediesse (euro 10,00).

Qui, Di Ruscio, che aveva raccontato i suoi anni in Italia, prima dell'«esilio» norvegese, in *Cristi Polverizzati*, «iscrive» nelle sue «matte carte» l'esperienza di fabbrica, unico italiano, una «moglie nordica», quattro figli. L'io narrante è «il sottoscritto», il romanzo un memoriale: «Mentre scrivo queste righe è come se mi passasse un film davanti». Gli passa davanti la sua vita, intrecciata alla storia d'Italia, letta con gli occhi dell'iconoclasta, dell'anarchico, del «poeta-spaghettaro» e «metallaro», nel senso di metallurgico. È una vita di privazioni, di sacrifici picareschi e, dice, «non può essere che sia nello scrivere l'unica gioia rimasta da vivere». Mary, la moglie, tollera quel martellare sui tasti, ma si segna tutti i torti subiti e glieli rigetta in faccia al momento buono. Lui riporta sulla carta bianca, coadiuvata da un foglio di carta carbone, ruggini e ruggini della fabbrica, si fa beffe dei professori delle belle lettere, che lo blandiscono e

lo catalogano («una scuola di poesia, caro critico militante, è impossibile»), dà conto delle sue ansie di rivoluzionario. Fuori la finestra, dalla quale ha visto tutti i tramonti, le nevi di Oslo non vogliono sciogliersi e diventano neve nera. Calvino lo paragonò a Céline, altri a Joyce, altri ancora a Bohumil Hrabal e al D'Arrigo di Horcynus Orca. Ma in lui c'è anche molto Gadda e Volponi. Nell'ultimo fascicolo di *Nuova Prosa*, dedicato quasi interamente a Di Ruscio, Gilda Policastro scopre infine nelle sue *Poesie operaie* un qualcosa di Leopardi, quello – in particolare – delle *Operette morali*. Nell'intervista pubblicata sullo stesso numero, il poeta di Fermo spiega che «la lingua con cui scrivo si è formata dentro di me frequentando giornalmente il norvegese». È un italiano che, grazie all'emigrazione per la ricerca di un lavoro, nel 1957, si è salvata da decenni di istupidimento e imbarbarimento televisivo: «La prima volta che tornai in Italia scoprii che gli italiani parlavano una lingua tutta uguale, quella della tv». La vita e lo scrivere in Di Ruscio vanno di pari passo, il segno comune è quello della verità e del coraggio, la durezza del lavoro operaio e della disciplina di fabbrica è alleggerita da uno straordinario senso del comico, come nelle peripezie del buon soldato Sc'vèik.❖

**DA DOMANI**

## Nasce nel Salento ebookyou.it Ed è già on line

**NUOVE PIATTAFORME** Ebookyou.it. A partire da domani sarà on line la nuova piattaforma di ePublishing per creare e vendere eBook, applicazioni iPad e iPhone. Ebookyou.it, che nasce nel Salento, è il nuovo store online per la vendita e la distribuzione di opere in formato Ebook.

A differenza degli altri Ebook store attualmente online, Ebookyou.it offre un catalogo di servizi rivolti nello specifico a chi ha la necessità di ricercare, consultare, acquistare ebook per lo studio o la ricerca, ovvero: studenti, ricercatori, docenti, università ed enti di formazione.

Così laureati, ricercatori, enti, docenti, blogger, avranno l'opportunità di offrire, distribuire e vendere le proprie opere.



## UNITÀ D'ITALIA



Foto di Guido Montani/Ansa

**Che storia!** Gianni Morandi e Lorella Cuccarini mentre presentano Sanremo 2011 alla scorsa puntata di Domenica In

→ **Festival** Morandi & Mazzi presentano la serata del 17 febbraio, dedicata ai 150 anni dell'Unità

→ **Pop** Emma di «Amici» canterà «La ballata di Sacco e Vanzetti», ad Anna Oxa tocca «O' sole mio»

# Se Al Bano canta «Va' pensiero»... A Sanremo il frullato patriottardo

Saremo tutti più uniti, tutti più buoni. Niente «Bella ciao» e «Giovinezza», meglio «Il cielo in una stanza» versione X Factor... dopodiché, chissà perché, il direttore di Rai1 se la prende con Benigni: «Venga gratis».

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Toccherà alla mitica ugola di Al Bano innalzare ai soffitti dell'Ariston la sua *Va' Pensiero* (ed è probabile che al secondo acuto tremeranno anche le fondamenta). E poi, sarà la giovanile baldanza di Emma Marrone, già

trionfatrice ad *Amici* (Canale5), a far vibrare di nuovi colori *Here's to You - La ballata di Sacco e Vanzetti*, notoriamente portata alla leggenda da Joan Baez. E la *O' sole mio* versione Anna Oxa? Beh, quella forse rischia il cosiddetto «effetto Terminator»... Beh, bisogna ammettere che Gianni Morandi e il direttore artistico Gianmarco Mazzi - alla plancia di comando di Sanremo 2011 - si stanno dando da fare come matti nel mettere in piedi la serata del 17 febbraio, quella dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia, la più delicata sotto il profilo dei rischi: perché non è mica un probleuccio da poco aggirare la retorica patriottarda, evitare le trappole delle storiografie di parte,

convincere i cantanti a misurarsi con canzoni dal passato gloriosissimo cercando di non farle a pezzi, dribblare (o, più spesso, cavalcare) le polemiche... Il problema è che comunque la rigiri, il bello di Sanremo è che è sempre un frullato un po' surreale.

Non a caso il «destro» Mazzi e il «sinistro» Morandi fingono di essere ancora un po' scottati dal furore scoppiato quando proposero di far cantare sia *Bella Ciao* che *Giovinezza*, «convinti che la musica serva ad unire e non a dividere»: oggi gli tocca ammettere che «certe ferite sono ancora aperte». Eh già. Parla Morandi di «questo grande mosaico che è il nostro Paese, dove ognuno difende la propria specificità,

il proprio dialetto e la propria territorialità, ma alla fine tutti siamo fieri di essere italiani». Certo. Non fosse che Gianni-Bibì subito dopo ci infila la battuta con un sorrisino da furetto furbetto: «Però avevo trovato molti artisti disposti a cantare *Bella Ciao*, nessuno che volesse cantare *Giovinezza*...». Risponde sibilando Gianmarco-Bibò: «Di quelli che ho sentito io molti la volevano cantare». E giù tutti a ridere.

Com'è come non è, la coppia più bella della storia del festival sostiene che *O' surdato innamorato*, che sarà cantata da Roberto Vecchioni, ricorderà i patimenti della guerra, mentre *Mamma*, scelta da Anna Tatangelo, rievoca «i sentimenti» (boh?), così come *La balla-*

ta di sacco e Vanzetti ci riporterà sui sentieri tragici dell'emigrazione, «quando in tanti paesi davanti ai locali pubblici c'erano cartelli che vietavano l'ingresso ai cani e agli italiani» (Mazzi dixit). Chissà se gliel'hanno detto che Sacco e Vanzetti erano due anarchici mandati alla sedia elettrica dopo un processo-farsa... così come si può dubitare del fatto che sul palco dell'Ariston si ricordi che *Il cielo in una stanza*, che il 17 febbraio sarà cantata dall'ex star di *X Factor* Giusy Ferreri, venne ispirata a Gino Paoli dopo un rapporto non proprio castissimo con una prostituta.

Eh sì, la storia non è mai così lineare come si vorrebbe. E infatti, astutamente e non a caso Davide Van De Sfroos, cantautore talvolta accusato di essere filo-leghista in quanto dialettale, canterà *Viva l'Italia* di De Gregori, laddove l'outsider Tricarico a sorpresa sceglie l'immarcescibile Toto Cutugno di *L'italiano* mentre la coppia Battiatto-Madonia tira in ballo la bizzarria di *La notte dell'addio*, che è un «classico»

**GINO PAOLI, NATALE IN JAZZ**

**Dal 26 al 28 all'Auditorium di Roma «Un incontro in jazz», concerto di Gino Paoli con Flavio Boltrò alla tromba, Danilo Rea al piano, Rosario Bonaccorso al basso, Roberto Gatto alla batteria.**

di Iva Zanicchi e chissà che c'azzecca. Una provocazione pop è sicuramente *Mille lire al mese* cantata da Patty Pravo, mentre sarà la bella Nathalie, trionfatrice di *X Factor*, a sfidare *Il mio canto libero* di Lucio Battisti. Ancora: *Addio mia nella addio* è roba da prima guerra mondiale (Luca Barbarossa e Raquel Del Rosario maritata Alonso), *Mamma mia dammi cento lire* sarà messa alla mercé di Max Pezzali e quasi certamente la *Parlami d'amore Mariù* dei La Crus sarà un po' vintage un po' moderna.

Ma non importa: quel che importa è che «non sarà solo un buon Sanremo ma anche un Sanremo buono», come chiosa pretescamente il direttore di Rai1 Mauro Mazza a proposito del fatto che i proventi del televoto della serata nonché del cd susseguente saranno destinati a causa benefica. Peccato che si smentisca pochi minuti dopo. Qualcuno gli chiede se sarà invitato Roberto Benigni. «Solo se verrà gratis, come da Saviano», sibila con un ghigno cattivissimo, incurante dei milioni di spettatori che in genere di Vergaio si trascina dietro. Altro che *Va' pensiero*, altro che Unità d'Italia...❖

## IL POTERE DEI SUONI

→ **Comeback** L'ex voce degli Ustmamò parla del suo nuovo lavoro, «Dio Valzer»

→ **Passioni** Il ritorno alla musica dopo la scelta di vivere sull'Appennino reggiano

# Mara che fuggì sulle montagne: canzoni anarchiche e attitudine pop

**Mara Redeghieri la ricordate bene: l'indimenticabile voce degli Ustmamò era «scomparsa», nel senso che aveva scelto di vivere in un paesino di montagna a insegnare l'inglese. Ora però è tornata con un cd molto particolare...**

**PIERO SANTI**

BOLOGNA  
pierovic@libero.it

Non è stato facile scoprire che Mara Redeghieri aveva inciso un nuovo disco. L'indimenticabile voce degli Ustmamò, infatti, ha realizzato il progetto *Dio valzer* in maniera molto discreta e assolutamente defilata rispetto al mondo del pop italiano, del quale peraltro aveva fatto parte, con il giusto e meritato successo, nel corso degli anni '90. Redeghieri adesso vive in un piccolo paese dell'Appennino reggiano e da nove anni insegna inglese in una scuola media del posto. Da questa nuova, tranquilla condizione esistenziale, ricercata e difesa caparbiamente, è nato un lavoro tanto semplice quanto emotivamente coinvolgente, dove convivono, in un delicato ma potente equilibrio, idee forti, sociali e universali con la calda, privata intimità dell'esecuzione.

**ROMPERE IL SILENZIO**

Il disco contiene una manciata di canzoni anarcosindacali comprese in un arco di tempo che va dalla fine del 1800 (*Canto dei malfattori, Inno dei pezzenti, Stornelli d'esilio*) al 1967 (*Il galeone*, adattamento musicale di una poesia dell'anarchico Belgrado Pedrini scritta nel famigerato carcere speciale di Fossombrone). La sua voce, composta e un po' malinconica, mantenendo in filigrana una salutare attitudine pop, dà a queste canzoni una nuova, vitale, credibilità. Ad accompagnarla, in perfetta sinergia, la sola chitarra acustica del giovanissimo Lorenzo Valdesalici. Dopo lo scioglimento degli Ustmamò qualcosa deve essere andato storto tanto



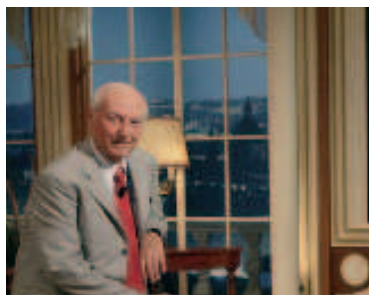
**Mara Redeghieri** La voce degli Ustmamò è tornata con un disco, «Dio Valzer»

che, fino a poco tempo fa, la distanza fra lei e il mondo dei musicisti professionisti pareva incolmabile. L'abbiamo raggiunta telefonicamente nella sua casa di montagna e ci siamo fatti spiegare com'è che a un certo punto ha deciso di rompere il silenzio. «Sono ancora allergica allo studio di registrazione - ha iniziato a raccontare, con voce dolce e una disponibilità estrema - Fortunatamente abito a 7 km da Villa Minozzo dove risiedono gli altri ex componenti del gruppo. Così sono andata da loro e ho registrato il disco nell'unico posto per me possibile: il nostro studio storico URS». Quale è il senso del titolo? «Qui da noi Dio valzer è un'imprecazione dal cuore buono, non rabbiosa. In questo caso esprime lo stupore rispetto alla constatazione che le cose stanno andando sempre peggio. Perciò ho pensato che bisognava fare qualcosa per esprimere il proprio dissenso e dato che io sono un essere cantante, mi è venuto naturale e necessario recuperare proprio questi brani. Le parole mi fanno commuovere e tremare perché sono parole antiche, che hanno alle spalle una storia vissuta molto

importante, alla quale mi sento di portare grandissimo rispetto».

Si è riconciliata con il suo passato? «Sì, tanto è vero che dal vivo, dopo *Il crack delle banche*, che si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893, eseguiamo *Bank of fuck off* tratta dall'ultimo disco degli Ustmamò *Tutto bene* del 2001. E questa non è una pura coincidenza: la vena di protesta nella band è sempre stata molto presente. Io, a dire il vero, ero quella più romantica ma anche il lato politico delle canzoni l'ho sempre condiviso e apprezzato». A cosa sta pensando per il futuro? «Questo progetto mi piace ma allo stesso tempo mi sto chiedendo che cosa vorrei cantare dopo. Spero di farmi delle sorprese. L'importante è che sia ripartita. Ho ricominciato da capo, adesso sono al livello 0,1 e cerco di fare delle cose che mi emozionano con i mezzi più semplici in assoluto».

Il cd è reperibile nelle librerie anarchiche al costo di 5 euro, ma si può anche scaricare integralmente e gratuitamente dal sito [www.diovalzer.info](http://www.diovalzer.info).❖

**SPECIALE SUPERQUARK****RAIUNO - ORE: 21:10 - DOCUMENTARIO**  
CON PIERO ANGELA**PER QUALCHE DOLLARO IN PIU'****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON CLINT EASTWOOD**TRAPPOLA DI CRISTALLO - A UN PASSO DALL'INFERNO****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON BRUCE WILLIS**UN CANE PER DUE****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM TV**  
CON GIORGIO TIRABASSI**Rai1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.00** TG 1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.  
**18.50** L' Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco.

**SERA**

**21.10** Speciale Superquark. Documentario. Conduce Piero Angela.  
**23.30** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**01.05** TG1- NOTTE. News.  
**01.45** Sottovoce. Rubrica.  
**02.10** Rai Educational - Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro Rubrica.

**Rai2**

**06.00** The Love Boat. Telefilm.  
**09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm  
**17.00** Numb3rs. Telefilm  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Rubrica  
**20.30** TG2 - 20.30. News

**SERA**

**21.05** Solo per amore. Show. Conduce Monica Setta  
**23.20** TG 2. News.  
**23.35** RAI 150 ANNI LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**00.35** TG PARLAMENTO. News  
**00.45** COCKTAIL. Film  
**02.20** ALMANACCO. Rubrica.

**Rai3**

**06.00** RAI News 24 - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** Rai 150 anni Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG 3 Rubrica.  
**12.25** TG 3 Fuori TG.  
**12.45** Le storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**SERA**

**21.05** Per qualche dollaro in più. Film western (1965). Con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Lee Van Cleef. Regia di S. Leone  
**23.30** Io lo conoscevo bene. Documentario.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Magazzini Einstein. Rubrica.

**Rete 4**

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's Angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica  
**14.05** Il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**17.15** Il piccolo colonnello. Film commedia (USA, 1935). Con Shirley Temple, Lionel Barrymore, Evelyn Venable.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Trappola di cristallo - A un passo dall'inferno. Film azione (USA, 1988). Con Bruce Willis, Bonnie Bedelia, Alan Rickman. Regia di John McTiernan.  
**23.55** 1997 Fuga da New York. Film fantascienza (USA, 1981). Con Kurt Russell, Lee Van Cleef.

**Canale5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.08** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.22** Mi sdoppio in quattro. Film commedia (USA, 1996). Con Michael Keaton, Andie MacDowell, Zack Duhamel. Regia di H. Ramis.  
**17.00** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

**SERA**

**21.10** Un cane per due. Film Tv commedia (Italia, 2010). Con Giorgio Tirabassi, Carolina Crescentini, Fabio Troiano. Regia di Giulio Base.  
**23.15** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte. News

**Italia 1**

**08.50** Fievel conquista il west. Film animazione (USA, 1991). Regia di Phil Nibelink, Simon Wells  
**10.20** Gremilins. Film fantastico (USA, 1984). Con Zach Galligan. Regia di Joe Cande.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.40** One piece per tutto l'oro del mondo. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

**SERA**

**21.10** Focus uno. Show  
**24.00** American pie - Band camp. Film commedia (USA, 2005). Con Eugene Levy, Tad Hilgenbrink, Arielle Kebbel.  
**01.55** Tartarughe ninja II - il segreto di Ooze. Film fantastico (USA, 1991). Con Paige Turco, David Warner, Ernie Reyes Jr.

**La7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Pirosio. Rubrica. "Il meglio di".  
**10.55** Life. Rubrica.  
**11.30** Movie Flash. Rubrica  
**11.35** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.30** Movie Flash. Rubrica  
**12.35** Jag - Avvocati in Divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La 7. News  
**13.55** Navigator. Film (USA, 1986). Con Joey Cramer, Veronica Cartwright, Cliff De Young. Regia di Randal Kleiser  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Adventure Inc. Telefilm.  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. "10° Edizione". Conduce Lilli Gruber

**SERA**

**21.10** Moll Flanders. Film (USA, 1996). Con Robin Wright Penn, Morgan Freeman, Stockard Channing. Regia di Pen Densham  
**23.45** Tg La7  
**23.55** Victor Victoria Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**01.10** Movie Flash. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Una tata magica 2. Film commedia (CAN, 2010). Con D. Roberts E. Johnson. Regia di M. Scott  
**22.40** La prima cosa bella. Film drammatico (ITA, 2009). Con M. Ramazzotti V. Mastandrea. Regia di P. Virzi

**Sky Cinema Family**

**21.00** I 12 cani di Natale. Film commedia (USA, 2005). Con J. Green T. Kemp. Regia di K. Merrill  
**22.55** Spy Kids missione 3-D: Game Over. Film avventura (USA, 2003). Con A. Banderas C. Gugino. Regia di R. Rodriguez

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Un biglietto in due. Film commedia (USA, 1987). Con S. Martin J. Candy. Regia di J. Hughes  
**22.40** Assatanata. Film commedia (USA, 2001). Con J. Black A. Peet. Regia di D. Dugan

**Cartoon Network**

**19.10** Leone il cane fifone.  
**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.25** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Leone il cane fifone.  
**21.45** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

**Discovery Channel HD**

**18.00** River Monsters. Documentario.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**19.30** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Top Gear. Documentario.  
**22.00** Deadliest Catch. Documentario.

**Deejay Tv**

**18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musica  
**20.30** Via Massena. Rubrica  
**21.00** Jack on tour. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale.

**MTV**

**16.00** My TRL Video. Musicale  
**17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** The Hills. Telefilm  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** Jersey Shore. Telefilm  
**21.00** Greek. Serie Tv  
**23.00** If you really knew me. Show.

LE DONNE  
DI  
BERLUSCONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Una liceale, alla intervistatrice del Tg3 che le domandava che cosa chiede il movimento degli studenti al governo, ha risposto: «Non chiediamo niente al governo; solo che cambi». E non si potrebbe dire meglio. Soprattutto dopo aver assistito alla prova di martedì, giornata durante la quale abbiamo visto in tv: 1) il ministro dei Beni culturali è stato filmato mentre truffava un voto alla Camera; 2) il ministro della Giustizia ha attaccato i giudici per difendere il suo imputa-

to preferito; 3) la vicepresidente leghista del Senato ha offeso il Parlamento con una livida parodia del potere legislativo. E non parliamo poi di quello che sta facendo contro il Paese la ministra della Pubblica Istruzione, Gelmini. Perché l'antifemminista Berlusconi, oltre alle altre gravi responsabilità, ha quella di aver imposto in ruoli decisivi figure femminili talmente inadeguate da far vergognare prima sua moglie e poi anche sua figlia. E non parliamo delle altre donne. ♦

Pillole

IL PICCOLO PRINCIPE IN 3D

Il capolavoro del 1943 di Antoine de Saint-Exupéry ora diventa un cartoon in 3D grazie ad una coproduzione internazionale in cui partecipa Rai Fiction. Sarà Raitre a mandare in onda il cartone animato: il 6 gennaio, alle 15.05, il primo dei cinquantadue episodi della serie, in uno special in cui verrà anticipato cosa andrà in onda alla fine del 2011, quando saranno pronti tutti gli episodi, in alta definizione.

PAMUK CONTRO L'EUROPA

«Se i turchi fossero ricchi come i giapponesi, nessuno avrebbe nulla da eccepire sul loro ingresso in Europa. Invece Francia e Germania continuano a frenare l'entrata della Turchia in Europa». Così il premio Nobel Orhan Pamuk in un'intervista a *Focus*, in edicola questa settimana, stigmatizza l'Europa e la sua paura della povertà.

CLAUDIO BONICHI IN MOSTRA

Fino al 15 gennaio il Complesso Monumentale di Santa Maria al Rifugio di Cava de' Tirreni ospita la mostra antologica di Claudio Bonichi, *Il viaggio metafisico*. Testi in catalogo: Alfonso Gatto, Giovanni Arpino, Enzo Siciliano, Elio Petri, Baltasar Porcel.



Da Alda Merini a Mimmo Rotella. A Milano

LA MOSTRA Palazzo Reale, a Milano, ospita «Milano ultimo atto d'amore», un percorso multimediale, un film, un racconto che abbraccia diverse figure, della poetessa Alda Merini e al maestro Mimmo Rotella (sezione a cura di Renato Barilli). La mostra è un progetto di Pierpaolo Venier.

NANEROTTOLI

Lo svelamento

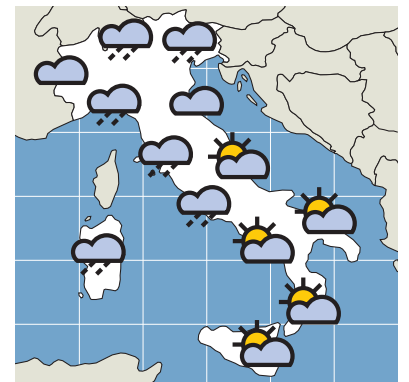
Toni Jop

signori della Consulta si preparino, toccherà a loro. Solo nell'ipotesi che non impediscano al premier di farsi processare. Berlusconi ha detto che li costringerà a vergo-

gnarsi semplicemente svelando chi sono. Ci ha preso per scemi? Abbiamo il diritto di saperlo non solo se gli daranno torto, stiamo parlando dei giudici della Corte Costituzionale e pretendiamo di sapere se qualcuno di loro è stato comprato per dare una spintarella all'affare Mondadori. Oppure se, in virtù delle sue conoscenze, ha fatto sì che una escort di lusso diventasse ministro della Repubblica. O se invece ci fosse chi si «ingroppa» - termine volga-

rotto ma allegrissimo - delle minoranze bisognose di attenzioni, oppure se c'è chi si è portato sotto il proprio tetto un killer mafioso giusto per garantirsi l'appoggio dei boss, o ancora se è stato iscritto alla loggia eversiva P2. Si applichi la minaccia di svelare «chi sono» anche ai ragazzi del movimento, quelli che secondo un caddy di governo dovrebbero essere incarcerati preventivamente. Addaveni Wikileaks. ♦

Il Tempo

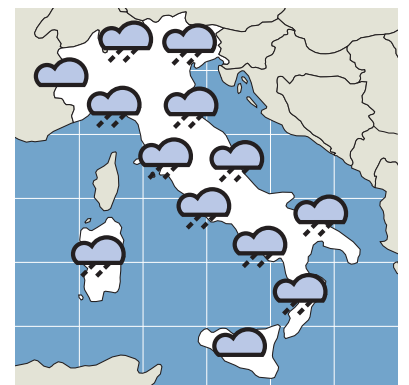


Oggi

NORD giornata di maltempo con precipitazioni diffuse.

CENTRO perturbato su Tirreniche, dorsale e Sardegna con piogge diffuse. Nubi in aumento sulle Adriatiche.

SUD discreto salvo nebbie mattutine sui litorali. Peggiora in serata.

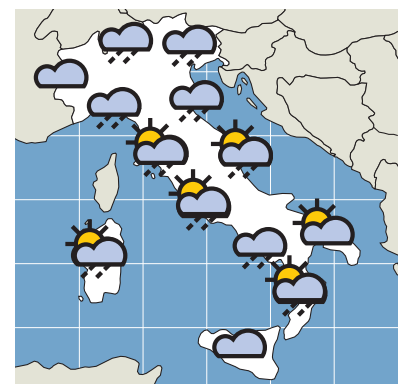


Domani

NORD tempo instabile con piogge sparse e nevicate sulle Alpi oltre 1200-1600m.

CENTRO tempo instabile con piogge e rovesci sparsi più frequenti nella prima parte del giorno sui settori tirrenici.

SUD piogge e rovesci sparsi.



Dopodomani

NORD nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO variabile, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD variabile, aumento della nuvolosità dal pomeriggio iniziando dai settori tirrenici.

Intervista ad Andrea Trinchieri

# «Il basket e lo sport in crisi come il mondo È un momento oscuro»

**Il giovane allenatore** debuttante sulla panchina della pallacanestro Cantù  
«Non possiamo estrapolarci dal contesto sociale e storico in cui viviamo  
Se le famiglie non arrivano a fine mese, i guai evidentemente sono altri»

Foto Pallacanestro Cantù



La Bennet Cantù è terza in serie A dietro Siena e Milano: nella prossima partita (28 dicembre) giocherà a Biella

FRANCESCO FORNI

MILANO  
francesco\_forni@hotmail.com

**S**on tempi grami per tutti, ma qualche perla la si trova ancora. Anche nel basket sempre più piccino. L'Italia a spicchi non vive solo della grandezza di Siena e non piange solo per le metropoli che non decollano e non si fanno amare. Basket City, Bologna, è decimata, sventola allegro e baldanzoso solo il vessillo di Cantù. La piccola Cantù, quella che nella preistoria della pallacanestro mieteva successi in Europa, è il miglior esempio di low-cost e alto profilo, che, facile da dire, hanno denominatori comuni: professionalità e passione. In Brianza non si gioca un basket per vecchi o per giovani, è per tutti. Cantù l'anno scorso è arrivata quarta, a sorpresa, adesso è terza in classifica, 7 vinte e 3 perse, dietro a Siena e Milano, rispetto alle quali però il budget è di un terzo. Gioca e diverte, caso più unico che raro. Il suo profeta è Andrea Trinchieri, 42 anni, allenatore giovane e preparato e dietro le quinte, ma non troppo, c'è il direttore Bruno Arrigoni, 65 anni, che da tempo immemore pesca le perle migliori del mercato a prezzo da discount. Un gioco che funziona, non a pizza e fichi, portato avanti anche con passione e cuore. Trinchieri ringrazia della possibilità.

«È come se fosse sempre il primo anno. La carica è massima perché faccio quello che amo ad altissimo level»

## Il posto dei canestri

«I canturini conoscono il basket e le facce che vedo, ragazzini, donne, gente di mezza o anche di più sanno come gustarsela»

lo. Ma non è vero che a Cantù siamo perfetti, anzi. Sbagliamo, ma cerchiamo di aggiustare. Questo sport non è una scienza esatta, non si risolve tutto con una tabella da foglio elettronico. Viviamo con i nostri errori, farne è normale. È che bisogna provare a sistemarli, anziché pensare di rifare tutto. Questo semmai è un piccolo segreto. Non dico vivere di ricordi, altrimenti ogni passo in avanti sarebbe più corto, ma stare pronti».

**Trinchieri e Cantù, il coach giovane e la storia. 12 coppe Europee in bacheca, solo il Real ha vinto di più. Come la vive?**

«Bene, molto bene. Ogni volta che entro nel vetusto ma mitico "Pianel-

## Chi è

**Coach cresciuto a Milano poi la gavetta in serie B**



**ANDREA TRINCHIERI**

42 ANNI

ALLENATORE

Si è formato nelle giovanili dell'Olimpia Milano dove è rimasto fino al 2004, da responsabile del vivaio e assistente in panchina a coach come Bianchini e Caja. Poi ha debuttato in panchina alla guida di Soresina, in B d'eccezione, arrivando alla promozione in LegaDue. E poi, prima di Cantù, l'esperienza in Lazio a Veroli, dopo una parentesi a Caserta.

la" percepisco che c'è un'atmosfera particolare. Cantù, anche se certi successi sono davvero lontani nel tempo, non ha dimenticato le grandi squadre e le imprese eccezionali del passato. Rimane un posto particolare per questo sport. I canturini conoscono il basket e le facce che vedo, ragazzini, donne, gente di mezza età o anche più in avanti con gli anni, hanno tutti un'espressione simile. Sono venuti a vedere giocare la pallacanestro. Sanno di cosa si tratta e sanno come gustarsela. Uomo giusto al posto giusto, Trinchieri, ha vissuto il basket in crisi degli ultimi anni.

«Non si può estrapolare lo sport dal contesto sociale e storico attuale. Viviamo in un momento oscuro. Non si costruisce, non si programma come anni fa. I presagi non sono buoni: se alcune famiglie non arrivano a fine mese, i guai evidentemente sono ben altri. Non si fabbrica anche per la pallacanestro. Quanti palazzi nuovi sono stati fatti negli ultimi anni?».

**L'obiezione è che spesso i campioni sono nati nelle difficoltà.**

«Non mancano i giocatori. Scarseggiano molto, invece i dirigenti che sappiano trovarli e formarli. Il basket, come anche il calcio e tutte le altre discipline, ha avuto i suoi grandi momenti, grazie a manager, presidenti o direttori sportivi illuminati. Magari anche con pochi mezzi inizialmente, ma con le idee giuste e una programmazione. Per fortuna

## Il campionato

**Dietro alla «solita» Siena la rivincita delle lombarde**

Il padrone dei canestri è sempre lo stesso. Siena chiuderà il 2010 come l'ultimo quinquennio, da protagonista senza rivali. Il Montepaschi domina la classifica (9 vinte, 1 persa) con il piglio di sempre, anche se la squadra è cambiata profondamente. Dei titolari passati è rimasto solo Stonerook, ma il duo Pianigiani-Minucci ha confermato abilità superiore. Dietro la macchina perfetta, che cambia i nomi (McCaleeb per McIntyre, Moss per Sato) ma non l'anima c'è Milano che vince (8-2) ma non convince. Le vere sorprese sono quelle che completano il poker di testa. Il ritorno delle grandi di un tempo Cantù (7-3) e la Varese (6-4) di Recalcati a testimonianza che il bel gioco paga ancora. Nel limbo invece la Virtus Bologna (5-5), addirittura un gradino sotto la deludente Roma (4-6) mentre sono in grave difficoltà, a rischio retrocessione Teramo e la matricola Brindisi. F.F.O.

che al mio fianco ho una delle poche mosche bianche, Bruno Arrigoni, che bianco lo è pure di barba...».

**Profeta a 50 chilometri da casa, ad altri cervelli del nostro basket è andata peggio.**

«Faccio un esempio. Ma come è possibile che un dirigente come Daniele Baiesi, abile, giovane, un fenomeno di questi tempi sia al servizio dell'Nba (i Detroit Pistons, ndr) e non della nostra causa no-

## Cesti bucati

**«Non mancano i giocatori. Scarseggiano molto, invece, i dirigenti che sappiano trovarli e poi formarli»**

strana. Non è possibile farsi scappare i migliori».

**È un mondo difficile e chi vede basket da 20 anni tocca con mano e vede con occhi lo scadimento dello spettacolo. E le platee si svuotano.**

«La qualità del gioco è un mio pallino, anzi un obbligo, perché spesso in carriera ho dovuto ottimizzare col sistema il rendimento dell'organico. Ma è dura da mantenere e perseguire: adesso conta il risultato subito, più facile, e spesso a volte obbligatorio, seguire altre strade. Vado avanti per la mia strada, sapendo che è un bel rischio». ❖

# Dal 2012 a Mediaset i diritti tv «in chiaro» della Champions League

Dal 2012 al 2015 la gara più importante del mercoledì sarà sulle reti Mediaset. Perdono sia la Rai (che la trasmetteva in chiaro) sia Sky (a pagamento). Ironico Tom Mockridge: «Chissà se ora faranno ricorso contro se stessi...».

## COSIMO CITO

ROMA  
citocosimo@hotmail.com

Mediaset si riprende la Champions League in chiaro. Dopo gli anni Rai, dal 2012 per tre anni, la tv berlusconiana trasmetterà su Canale 5 il miglior match del mercoledì di Coppa. Una partita che, contrariamente a oggi, non sarà trasmessa in diretta da nessuna pay tv. Tuttavia, in fondo, quella di Mediaset appare come una vittoria di Pirro: ok al ritorno in chiaro, ma il gruppo di Cologno Monzese perde i diritti su tutto il resto della Champions (detenuti ora dal gruppo, sebbene non in esclusiva) - a vantaggio di Sky, che trasmetterà in esclusiva tutti gli altri incontri e una differita del match - e in più si ritrova in mano due oggetti misteriosi e assai poco redditizi, la Supercoppa Europea, che senza italiane vale meno di zero, e l'Europa League, snobbata solennemente ad ogni stagione dalle compagini di casa nostra.

## DUE «PESI MORTI»

Infatti, in un comunicato, Mediaset aggiunge come «si renda sin da ora disponibile, nel rispetto delle

prerogative della Uefa, a discutere accordi con le aziende televisive interessate» riguardo le due competizioni minori.

Si torna formalmente alle origini, alla nascita della Champions League, nel 1992, quando, col solo Milan impegnato, Mediaset mandava in onda tutti gli incontri della squadra rossonera salvo rinunciare in favore della Rai alla trasmissione della finale.

Tuttavia Mediaset deve incassare le critiche di Tom Mockridge, l'ad di Sky Italia: «Dopo l'annuncio fatto da Mediaset in merito all'acquisizione in esclusiva del pacchetto in chiaro della Uefa Champions League, non ho dubbi che il mio amico Fedele Confalonieri stia incaricando il suo ufficio legale di presentare un secondo reclamo all'Antitrust, questa volta contro la sua stessa azienda, visto che proprio Mediaset raccoglie più del 85% degli investimenti pubblicitari nelle televisioni private italiane. Se questo non sta accadendo - sottolinea Mockridge - mi potrei convincere del fatto che lui e i suoi colleghi di Cologno credono che in Italia ci debba essere una regola per Mediaset e una diversa per tutti gli altri».

L'offerta di Mediaset si aggira attorno ai 100 milioni di euro. La Rai ha tentato un'offerta al ribasso, ritenendo ormai non strategico l'asset Champions, troppo vincolato ai risultati delle squadre italiane, quindi di assai volatile. ❖

# Nuoto, Pellegrini tricolore pensando al suo futuro

Dopo il settimo posto ai Mondiali di Dubai e il corto circuito con l'allenatore azzurro, Federica Pellegrini è tornata in vasca a Riccione per gli assoluti invernali di nuoto in vasca corta: ha vinto il titolo sulla distanza di cui è regina (il suo 39° nazionale con il tempo di 1'55"35) e fatto capire che si prende qualche giorno per decidere a mente fredda come continuare ad allenarsi. «Tutele obiettivi e programmi» ha detto l'olimpionica che all'indomani del flop negli Emirati aveva lasciato intendere come molto probabile il di-

vorzio da Stefano Morini. Negli altri risultati della prima giornata di gare, doppietta per Alessia Polieri nei 50 dorso e 100 farfalla. Titoli nazionali per Federico Colbertaldo, che s'impone nei 400 sl in 3'44"34; Federico Turrini nei 400 misti in 4'11"10; Chiara Boggiatto, che vince i 100 in 1'08"15; Fabio Scozzoli nei 50 rana in 26"62 e col primato personale nei 100 misti in 53"87. Lestingi vince i 100 dorso in 51"94 e Luca Dotto i 100 stile libero in 46"85. Torna al successo Alessia Filippi, che s'impone nei 200 dorso in 2'08"53. ❖

## SOTTO IL TAPPETO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**N**el nostro Paese, ogni due per tre, pare che debba cambiare tutto. Qualche ministro viene beccato con le mani nel sacco, qualche Premier viene inquisito, condannato, sputtanato... una coalizione di maggioranza si disfa, un partito viene dimezzato, un altro cambia nome, un altro ragione sociale... salta un patto, se ne stipula un altro... e ogni volta parte la danza dell'ansia, ci si mette in posizione d'attesa, si ipotizzano nuovi scenari, si producono milioni di commenti, interpretazioni, supposizioni. Ci si domanda, l'un l'altro, a bassa voce: «Ma secondo te questa è la volta buona? Ce ne liberiamo? Se ne va?». No, non se ne va. Non se ne va mai. Né lui né i suoi. Non succede mai niente di reale, qui da noi. Piccole defezioni, slittamenti di sigla, cambi di casacca. Di tanto in tanto si apre una crepa che subito si ricompone. A vincere è sempre chi sta in mezzo, chi si barcamena, chi impara a sottrarsi per poi riproporsi. Ovviamente ad una quotazione più alta. La massima aspirazione personale, il sogno di tutti gli onorevoli in carriera è studiare da "ago della bilancia". Diventare indispensabili al mantenimento dello *status quo ante*. Guardate Casini, lui sì che è una pedina di successo sulla scacchiera del gioco politico. È un grande Stabilizzatore: fa la faccia truce a Berlusconi, lo critica ad alta voce, si fa bello d'averlo criticato, acquista crediti fra gli sconcertati di destra e gli stanchi di sinistra. Diventa una minaccia, diventa una promessa. Lo corteggiano di qua (finiani) e di là (pidiani). E lui che fa? Il signor "no, grazie", nobilmente deciso a rifiutare una poltrona subito (meglio una gallina domani), a non intralazzare a sinistra, a restare fedele al suo compito storico: lasciare le cose come stanno. Rimettere la spazzatura sotto il tappeto (magari anche a Napoli). ♦



\* Offerta valida nei negozi aderenti all'iniziativa per sottoscrizioni effettuate entro il 28/02/2011

con il "programma energia casa" puoi aumentare il rendimento e la sicurezza della tua caldaia e avere:

- manutenzione programmata eseguita da tecnici specializzati
- servizio di pronto assistenza con intervento tempestivo 7 giorni su 7 nella stagione invernale
- gratis il primo anno di manutenzione sottoscrivendo un contratto biennale "programma energia casa"

chiamaci al **800 98 78 98**  
o vai su **energystore.eni.com**

energy store



eni

rete in franchising di eni

**www.unita.it**



**Diario  
di classe**

**STUDENTI IN PIAZZA:  
LE IMMAGINI  
I VOLTI E GLI SLOGAN**

**VIDEO**  
**Prestigiacomo in lacrime:  
lascio il Pdl**

**COMMENTA**  
**Milleproroghe: rispuntano  
i tagli all'editoria**

**TELEVISIONE**  
**Prendi il calcio e scappa  
Coppe: tutti i diritti a Mediaset**

**IL RICORDO**  
**«Dal nostro inviato»:  
un libro per Toni Fontana**